

Scacchitalia

ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA



MARINA BRUNELLO
vince il titolo italiano
femminile



DANYYIL DVIRNYIY
nuovo campione
italiano Under 20



**Genocchio vince
la semifinale CIA**

**Intervista al Presidente FSI
Il collezionismo di scacchi
L'Associazione Scacchisti Ciechi
Speciale: le olimpiadi degli italiani
La voce delle regioni: la Puglia**

Merano

**Nuovo record di presenze all'Under 16
Settimo titolo per Axel Rombaldoni**

MERANO: la finale dei campionati U16 al palazzo Kurhaus



In Valle d'Aosta l'attesa diventa rilassante. Vieni a scoprire come.



La Valle d'Aosta non è solo neve. È benessere e ospitalità, cultura e natura protetta. Nelle acque cristalline dei laghi e torrenti valdostani, gli appassionati di pesca troveranno siti naturali di eccezionale bellezza. Scoperta di neve, la Valle d'Aosta vi sorprenderà. È bella sempre

www.lovevda.it

Scacchitalia

rivista aperiodica della Federazione Scacchistica Italiana via Cusani 10, 20121 Milano.
Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 693 del 23.12.1994.

SITO INTERNET:

<http://www.federscacchi.it>

E-MAIL:

scacchitalia@federscacchi.it

DIRETTORE:

Mario Leoncini

CAPOREDATTORE:

Edoardo Bonazzi

REDAZIONE:

Emilio Bellatalla, Fabio Fox Gariani, Giuliano d'Eredità, Maurizio Mascheroni, Giampaolo Navarro, Gianpietro Pagnoncelli, Marcello Perrone, Walter Ravagnati, Maurizio Sgroi, Renato Tribuiani, Luigi Troso

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Marina Brunello, Vincenzo Cucinella, Alessandro Di Giorgio, Danyyil Dvirnyy, Giulio Francalancia, Fabio Lotti, Tommaso Nottarstefano, Rodolfo Pozzi, Marco Sbarra, Alessio Valsecchi

STRUTTURA FSI:**Presidente:**

Gianpietro Pagnoncelli

Consiglio Federale:

Silvia Azzoni, Emilio Bellatalla, Edoardo Bonazzi, Giuliano D'Eredità, Mario Leoncini (Vice-presidente Vicario), Sergio Mariotti, Marcello Perrone, Marco Salami, Luigi Troso (Vice-presidente)



Editoriale

di Mario Leoncini

Dal 12 al 25 novembre si svolgeranno a Dresda le Olimpiadi degli scacchi, un avvenimento che catalizzerà l'attenzione dell'intero mondo scacchistico. Per questa ragione spero che il lettore gradisca in modo particolare lo speciale di questo numero. Ne "Le olimpiadi degli italiani", viene ripercorsa la storia delle olimpiadi, con particolare riferimento alla nazionale italiana.

Troverete le prime partite commentate. Finalmente, dirà qualcuno. Non si tratta di un'inversione di tendenza rispetto ai primi numeri semmai di una integrazione, peraltro marginale. Come abbiamo più volte detto, quello tecnico è un settore che non è nostra intenzione, né nostro interesse, far diventare predominante ma riteniamo che qualche commento tecnico di buon livello, quindi scritto dai nostri giocatori e giovani di punta, arricchisca un'offerta già molto varia e non allontani gli operatori scolastici (presidi, insegnanti, studenti, genitori) e i non scacchisti ma per altre ragioni interessati, cui la rivista è anche diretta. Anche se già ampia, stiamo lavorando ad arricchire l'offerta e altre rubriche si profilano all'orizzonte. Dal prossimo numero ci occuperemo, più o meno saltuariamente – dipenderà dal materiale che riusciremo a reperire o che i lettori benevolmente vorranno inviarci – anche di scacchi in carcere. Sappiamo che in alcune carceri italiane alcuni educatori hanno organizzato corsi, tornei o, addirittura, hanno usato gli scacchi come momento di rieducazione. Ci pare importante portare alla luce queste esperienze.

Buona lettura

Sommario

■ CAMPIONATI UNDER 16	
<i>Merano, nuovo record di presenze</i>	5
■ CAMPIONATI D'ITALIA	
<i>Istantanee da Saint Vincent</i>	10
■ CAMPIONATO UNDER 20	
<i>Danyyil Dvirnyy campione Under 20</i>	16
■ CAMPIONATO FEMMINILE	
<i>Il titolo femminile a Marina Brunello</i>	22
■ NOTIZIE DALLA FSI	
<i>Intervista al Presidente FSI Gianpietro Pagnoncelli</i>	27
<i>Carta di credito FSI e biblioteca federale</i>	29
■ LA VOCE DELLE REGIONI	
<i>La Puglia</i>	30
■ CULTURA	
<i>Il collezionismo di scacchi</i>	34
■ SPECIALE SCACCHITALIA	
<i>Le Olimpiadi degli italiani</i>	47
■ SCACCHI E DIVERSAMENTE ABILI	
<i>L'ASCID, Associazione Scacchisti Ciechi Italiani</i>	83
■ CONSIGLI PER LA LETTURA	
<i>Scacco Perpetuo, di Icchokas Meras</i>	87
■ SCACCHI E SCUOLA	
<i>Gli scacchi, un gioco per crescere</i>	88

Campionati Italiani Under 16



Sabato 12 luglio 2008 nei sontuosi e splendidi locali del Kurhaus a Merano (BZ) in Alto Adige, luogo di villeggiatura dei reali asburgici Sissi e Franz Joseph e sede di altre epiche battaglie sulla scacchiera, si è conclusa una delle più belle edizioni della Finale Nazionale del Campionato Italiano Giovanile.

di Marcello Perrone

Battuto ancora una volta il record con 799 giocatori, 143 in più all'edizione 2007, i quali hanno dimostrato impegno ed entusiasmo sostenuti dalla grande dedizione e responsabilità di genitori, accompagnatori e istruttori.

Splendida in particolare la sede di gioco. Il palazzo Kurhaus, i cui primi progetti risalgono al 1846 e i finanziamenti per la realizzazione al 1873, sede di congressi e concerti durante l'Impero Asburgico, in passato ha già ospitato storici eventi di scacchi. Nel febbraio del 1924 e nel dicembre 1926, infatti, nelle sala Pavillon des Fleurs, si sono tenuti due Tornei Internazionali di

I Campionati Nazionali Under 16 dal 1988 al 2008



La figura in alto mostra l'andamento grafico della partecipazione ai Campionati Italiani Under 16 dal 1988 a oggi. La linea gialla mostra la crescita tendenziale.

La tabella a lato indica il numero di partecipanti e le sedi di tutte le edizioni, anno per anno a partire dal 1988.

La tabella in basso mostra le percentuali della componente femminile negli ultimi cinque anni.

2004	2005	2006	2007	2008
18,98%	18,23%	19,81%	20,27%	22,65%

1988	34	Bologna	Emilia Romagna
1989	170	Bussolengo	Veneto
1990	207	Biella	Piemonte
1991	253	Bussolengo	Veneto
1992	303	Perugia	Umbria
1993	280	Rimini	Emilia Romagna
1994	297	Rimini	Emilia Romagna
1995	264	Imperia	Liguria
1996	412	Castelfusano	Lazio
1997	352	Porto San Giorgio	Marche
1998	388	Porto San Giorgio	Marche
1999	381	Porto San Giorgio	Marche
2000	357	Torre Macauda	Sicilia
2001	429	Villeneuve	Valle d'Aosta
2002	468	Cortina d'Ampezzo	Veneto
2003	475	Arvier	Valle d'Aosta
2004	590	Praia a Mare	Calabria
2005	543	Cortina d'Ampezzo	Veneto
2006	636	Montecatini	Toscana
2007	656	Città del Mare	Sicilia
2008	799	Merano	Alto Adige

Scacchi, ideati e organizzati dal Maestro bavarese Adolf Seitz. Il 1° Torneo ha visto nascere la famosa difesa Merano giocata con successo da Akiba Rubinstein contro Ernst Grünfeld, vincitore del torneo.

Il 2° Torneo ha segnato il trionfo del Maestro belga Edgar Colle, noto per il suo omonimo sistema, vincitore del torneo su altri giocatori di fama mondiale come Rudolf Spielmann, Esteban Canal, Ernst Grünfeld, Saviely Tartakower, Henry Grob.

Successivamente nel 1980, grazie alla capacità organizzativa dell'architetto meranese Siegfried Unterberger e del compianto Nicola Palladino, allora Presidente FSI, si è tenuto il match Hübner-Korch-

noj, vinto da quest'ultimo, che nel 1981 ha poi sfidato Karpov nelle selezioni per il campionato del mondo. Il match Karpov-Korchnoj si è svolto sempre a Merano nelle vecchie terme presso l'Hotel Steigenberger, di fronte al Kurhaus oltre il torrente Passirio.

Molto competente ed efficace lo staff del Comitato Organizzatore guidato da Alex Wild e composto dagli infaticabili e simpatici Andreas Steger, Presidente della Lega Scacchi Alto Adige, Michael Tappeiner e Gerhard Bertagnolli, cui si aggiungono i collaboratori Stefano Bonagura, Lorenzo Sbalchiero, Claudio Tomisich, Adriano Zappi e tanti altri del locale Circolo di Me-

rano (Schachakademie Südtirol), che hanno tutti contribuito in modo determinante al successo della manifestazione.

Inoltre, numerose giovani hostess vestite in "blu Marlene" appartenenti alla SMT Consulting, la Segreteria Organizzativa diretta dai fratelli Hannes e Katrin Schnitzer, hanno dispensato sorrisi e ottimismo fornendo continua assistenza ai giocatori, ai genitori e a tutti gli accompagnatori.

Impeccabile e puntuale lo staff arbitrale diretto dall'Arbitro Internazionale Giuseppe Scoleri Cardelli.

Alla cerimonia di premiazione nella sala principale del Kurhaus, il Kursaal, affolla-

tissima di genitori e accompagnatori, sono intervenuti l'organizzatore Alex Wild, applaudito fin dall'inizio, il vice sindaco Diego Cavagna, che ha salutato i partecipanti a nome del Comune di Merano, il Presidente FSI Gianpietro Pagnoncelli, a conferma della grande attenzione della Federazione per questo campionato, che ha ringraziato l'organizzatore per la gestione del torneo, il Comune per la sede di gioco e i giovani giocatori, i genitori, gli istruttori, gli arbitri per aver contribuito tutti all'ottima qualità della manifestazione, il Responsabile Giovanile FSI Marcello Perrone, che ha individuato nel "piacere" di giocare a scacchi e



Il Maestro Fide pesarese Axel Rombaldoni, grande favorito della vigilia, ha confermato in pieno le attese e ha migliorato il suo strabiliante record conquistando il suo settimo titolo giovanile consecutivo. Insieme al titolo è arrivata però anche la sua prima sconfitta in una finale del Campionato Italiano Under 16. A interrompere la sua lunghissima serie positiva, all'ottavo e penultimo turno, è stato il Maestro bergamasco Alessio Valsecchi, il quale ha concluso il torneo a pari punti con il pesarese (7,5 punti su 9) ma si è classificato secondo per lo spareggio tecnico.

nell'importanza di "stare bene insieme" le chiavi del successo.

La Finale Nazionale del Campionato U16 già da qualche anno ha ormai raggiunto standard organizzativi di alta qualità e competenza. Per la FSI un vero e proprio fiore all'occhiello, un biglietto da visita per il CONI e per tutto il mondo sportivo nonché culturale. Certo con l'esperienza si può sempre migliorare e ridurre le imperfezio-

ni, ma ormai la competenza organizzativa è uno dei punti fermi per il successo delle finali giovanili, che mobilitano una crescente moltitudine di risorse umane e di mezzi.

Per questa splendida Finale del Campionato Giovanile U16 dobbiamo ringraziare Alex Wild, la sua organizzazione e il Comune di Merano.

Nuovi campioni nazionali

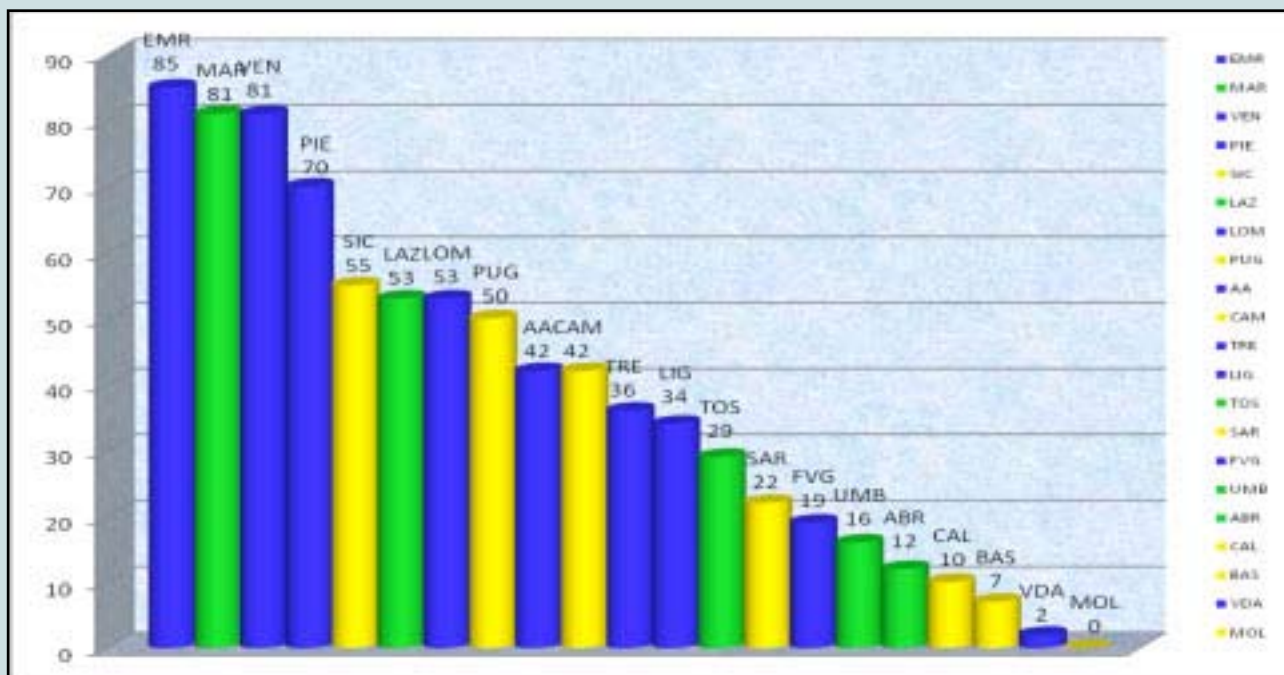
Negrini Lisa (Emilia Romagna)	Campionessa Italiana U8F
Carnicelli Valerio (Lazio)	Campione Italiano U8M
Santeramo Alessia (Puglia)	Campionessa Italiana U10F
Zamengo Fulvio (Veneto)	Campione Italiano U10M
Balzano Filli (Marche)	Campionessa Italiana U12F
Codenotti Marco (Toscana)	Campione Italiano U12M
Pavei Deborah (Veneto)	Campionessa Italiana U14F
De Filomeno Simone (Toscana)	Campione Italiano U14M
Palmitessa Chiara (Puglia)	Campionessa Italiana U16F
Rombaldoni Axel (Marche)	Campione Italiano U16M

Partecipanti suddivisi per categoria

U08 F	Piccoli Alfieri F	26
U08 M	Piccoli Alfieri M	59
U10 F	Pulcini F	42
U10 M	Pulcini M	118
U12 F	Giovanissimi F	56
U12 M	Giovanissimi M	191
U14 F	Cadetti F	38
U14 M	Cadetti M	147
U16 F	Allievi F	19
U16 M	Allievi M	103

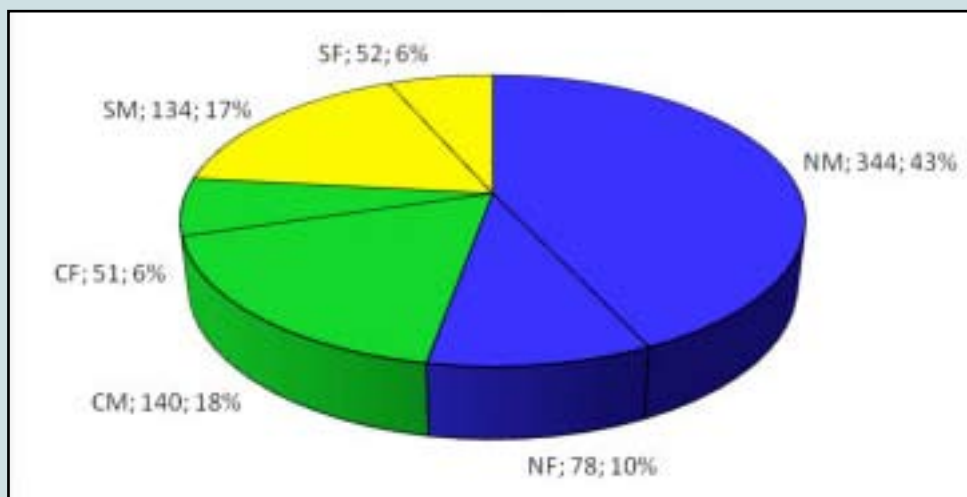


Dati sulla partecipazione



Il grafico in alto mostra i partecipanti suddivisi per regione in ordine numerico decrescente. Le regioni del nord sono in blu, quelle del centro in verde e quelle del sud in giallo. In evidenza le regioni del Centro-Nord: Emilia Romagna, Marche, Veneto seguite dal Piemonte. Buona tenuta per Sicilia, Lazio, Lombardia, Puglia seguite da Alto Adige e Campania.

In generale si sono registrati aumenti di partecipanti, anche significativi, in quasi tutte le regioni del Centro-Nord e in molte del Sud. Per la Sicilia un forte calo, in parte giustificato da probabili difficoltà oggettive evidentemente dovute alla distanza.



NM: Nord Maschi
NF: Nord Femmine
CM: Centro Maschi
CF: Centro Femmine
SM: Sud-Isole Maschi
SF: Sud-Isole Femmine

Campionati d'Italia

Istantanee da Saint Vincent

*Il Maestro
Internazionale
Daniele
Genocchio*

Daniele Genocchio ha vinto la Semifinale del Campionato Italiano Assoluto, svoltasi a Saint Vincent dal 19 al 27 luglio, con un punto di vantaggio su Denis Rombaldoni e Daniel Contin. Oltre ai primi tre, si sono qualificati per la Finale di Martina Franca anche Pierluigi Piscope e Fabio Bruno.

Abbiamo chiesto a uno dei partecipanti, il Maestro Fide Marco Sbarra, di commentare alcuni momenti significativi del torneo.



di **Marco Sbarra**

Partecipare ad una Semifinale del Campionato Italiano non è come partecipare ad un qualsiasi altro torneo magistrale: si respira un'atmosfera diversa.

Forse sarà perché mancano i titolati stranieri, così abituali nei nostri festival; forse perché l'ambizione di finire nel quintetto di qualificati finali rende tutti i giocatori, dal Candidato Maestro di "primo pelo" al Maestro Internazionale navigato, estremamente combattivi e determinati: nessun risultato è mai scontato, nelle prime come nelle ultime scacchiere.

Gli sforzi della Federazione per elevare sia la partecipazione che la qualità del tor-

neo stanno iniziando a dare i loro frutti e rispetto a qualche anno fa la Semifinale è decisamente migliorata sotto entrambi gli aspetti, diventando una manifestazione importante nel panorama agonistico italiano, come indispensabile tassello nella definizione della griglia di partenza della finale del Campionato Italiano assoluto (cinque di questi giocatori provengono dalla semifinale).

Probabilmente ciò che ancora un po' manca, e su cui si potranno maggiormente concentrare gli sforzi futuri, è un più stretto legame con i processi di qualificazione a livello locale, provando cioè ad aumentare la partecipazione degli scacchisti provenienti dai Quarti di Finale; sono infatti rimasto sorpreso dal numero esiguo dei giocatori provenienti da questo bacino: in fin dei conti, l'occasione di prendere parte



Denis Rombaldoni, secondo classificato a Saint Vincent, si qualifica per il secondo anno consecutivo alla finale del Campionato Italiano Assoluto

in prima persona al ciclo che incoronerà il Campione Italiano dovrebbe essere qualcosa che solletica l'ambizione e l'agonismo di tutti i giocatori.

Un aspetto che ho notato nella competizione di quest'anno è stata anche la folta rappresentanza giovanile, buon segnale dei progressi fatti in questo campo, che ha reso questa edizione come la più giovane di sempre: una ventina di giocatori nati dopo il 1980 hanno contribuito ad abbassare l'età media dei partecipanti a 35 anni. Questi numeri si sono anche riflessi nella presenza di Daniele Genocchio, Denis Rombaldoni e Pierluigi Piscopo nella quinta di qualificati finali (insieme a Daniel Contin e Fabio Bruno), fatto che renderà anche la Finale parecchio "ringiovanita".

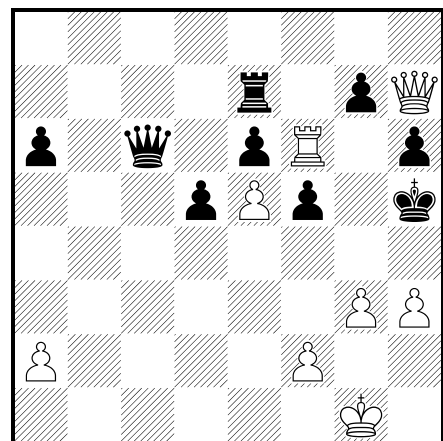
Poiché per me le cose non si sono messe sin da subito nel migliore dei modi (eufemismo...) ho avuto, ahimè, parecchio tempo per andare a sbirciare di turno in turno cosa accadeva nelle partite altrui.

Quello che segue è dunque una personalissima selezione di momenti cruciali e curiosità varie a cui ho assistito in diretta girellando qua e là per i tavoli; una serie di "istantanee" senza pretesa alcuna di completezza e equità ma che semplicemente mi hanno colpito come spettatore.

Difesa "al coltello"

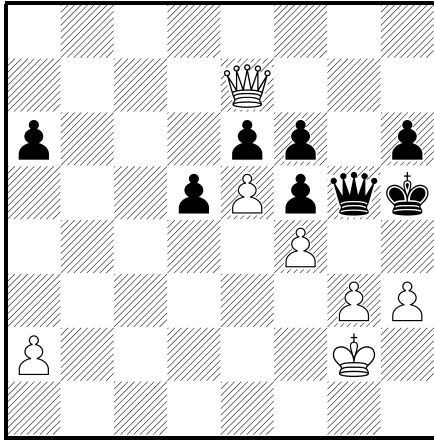
Questa era la situazione che appariva al sesto turno sulla scacchiera della partita **Piscopo – D. Rombaldoni** dopo il controllo della 40°.

Il Bianco ha appena giocato **40. ♖f6+ ♔h5**
41. ♚h7.



Il Nero sembra completamente spacciato a causa della posizione del Re ballerino: per di più, oltre alle minacce di matto, il Bianco potrebbe "accontentarsi" di far cadere il pedone e6, ipotecendo anche gli eventuali finali. Eppure vediamo come Rombaldoni riuscirà a salvare mezzo punto:

41... ♚c1+ 42. ♔g2 ♚g5 43. f4 gxf6 44. ♚xe7



Il matto è stato parato, ma la situazione non pare migliorata un granchè: il Bianco minaccia di crearsi un velocissimo pedone libero.

44... ♖g8 45. ♗xf6

Adesso a 45.exf6 seguirebbe 45.. ♔g6!

45... d4!

Oltre a mettere in moto il proprio pedone libero, sgombrando la grande diagonale il Nero crea i presupposti per un rapida inversione in attacco della Donna.

46. ♗e7 ♔g6

Il Re nero rientra di gran carriera per tenere a freno il Pedone d5, oltre che per togliersi dalla spiacevole posizione nella quale si era cacciato.

47. ♗d7 ♗a8+ 48. ♔f2 ♗e4

La situazione si è schiarita. A causa del contro gioco creato da Donna in collaborazione col pedone d4 il Bianco decide di forzare la patta.

49. ♗xe6+ ♔g7 50. ♗f6+ ♔h7 51. ♗f7+ ♔h8 52. ♗f8+ ♔h7 53. ♗f7+ ♔h8 1/2-1/2

Un salvataggio davvero emozionante, pochi tra coloro che assistevano alla partita avrebbero scommesso qualcosa sul Nero!

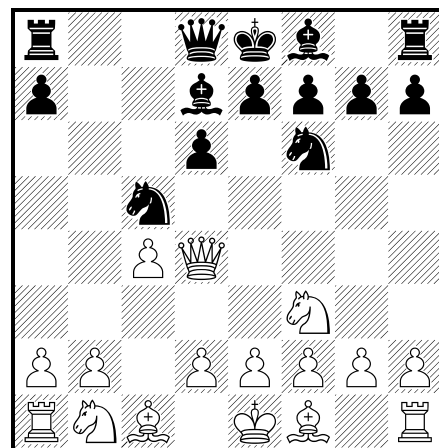
Controllando la partita con Fritz, il motore scopre la linea vincente nascosta per il Bianco: 43.h4! (non f4) perché dopo 43... gxf6 44. ♗xe7 ♗g8 45. exf6 ♔g6 adesso c'è la risorsa 4.h5! deviando il Re nero e rendendo il pedone f6 decisivo.

Aperture "dada"

Qualche anno fa mi aveva molto colpito uno spiritoso commento di Larsen (in "I segreti delle aperture") che, presentando un proprio azzardato esperimento in apertura, lo definiva come il primo esempio di "dadaismo scacchista". Vedendo il gambetto giocato nella partita **Contin-Piscope** ho immediatamente pensato proprio al commento di Larsen.

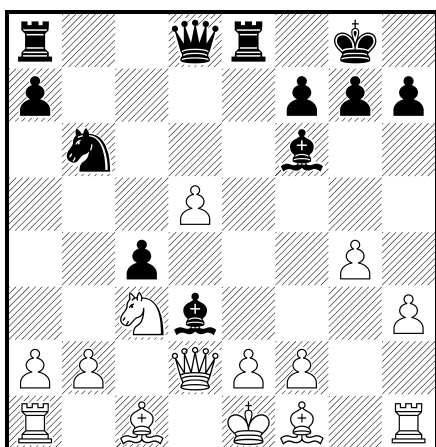
1. ♘f3 d6 2. c4 Ag4 3. ♗b3 ♘d7 4. ♗xb7 ♘c5 5. ♗b5+ c6 6. ♗xc6+ ♙d7 7. ♗d5 ♘f6 8. ♗d4

Pur di sbilanciare la posizione ad ogni costo, il Nero ha sacrificato un paio di pedoni; in cambio ha ottenuto un certo vantaggio di sviluppo, ma probabilmente il compenso è solo parziale.

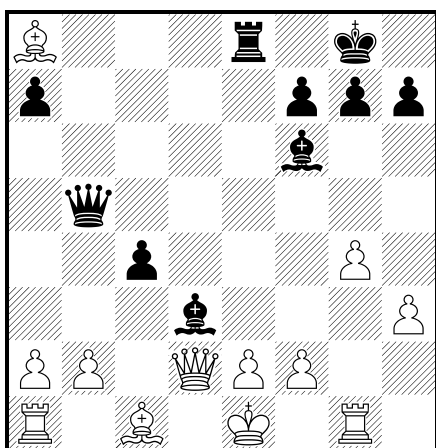


Nel proseguimento della partita il Bianco non giocherà al meglio e finirà rapidamente vittima dell'attività dei pezzi neri:

8...e5 9.♔c3 e4 10.d4 ♘a4 11.♕e3 ♙e7
 12.♞fd2 d5 13.h3 dxc4 14.♞xe4 0-0
 15.♞bc3 ♖e8 16.♞xf6+ ♙xf6 17.♕d2 ♞b6
 18.d5 ♙f5 19.g4 ♙d3



20.♖g1 ♞xd5 21.♞xd5 ♕xd5 22.♙g2 ♗b5
 23.♙xa8

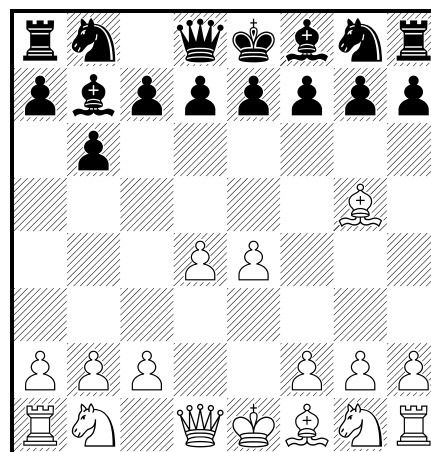


23...c3! 24.bxc3 ♙xe2 25.♕e3 ♖xe3 26.fxe3
 ♙h4+ 0-1

Piscopo non è stato l'unico a proporre gambetti insoliti: ecco cosa ha giocato Bentivegna contro la già di per sé poco usuale difesa inglese adottata da Paglietti.

Bentivegna - Paglietti

1.e4 b6 2.d4 ♙b7 3.♙g5!?!)



L'idea è di rendere la vita difficile all'Alfiere campo chiaro del Nero tagliandogli la ritirata dopo 3...♙e4 4.d5. Paglietti preferisce evitare il boccone avvelenato ma dopo 3...g6 4.♞c3 ♙g7 5.♕d2 d5 6.exd5 ♙xd5 7.♞xd5 ♗xd5 8.♞f3 il Bianco sta già decisamente meglio.

Semifinale CIA 2008

1	Daniele Genocchio	7½
2	Denis Rombaldoni	6½
3	Daniel Contin	6½
4	Pierluigi Piscopo	6
5	Fabio Bruno	6
6	Daniyyl Dvirnyy	6
7	Maurizio Brancaleoni	6
8	Francesco Bentivegna	5½
9	Axel Rombaldoni	5½
10	Spartaco Sarno	5½
11	Roberto Mogranzini	5½
12	Paolo Vezzosi	5½
13	Alessio Valsecchi	5½
14	Giulio Borgo	5
15	Mario Sibilio	5
16	Mauro Barletta	5

46 giocatori



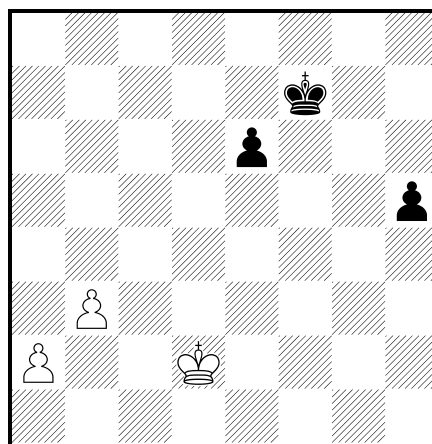
Scontro fra generazioni: Guido Caprio e Giulio Borgo al primo turno. La partita terminerà patta.

I bistrattati finali

Molti scacchisti, sia di vecchia che di nuova generazione, non hanno mai amato studiare i finali. Soprattutto oggi, tramontata l'era delle buste e con la conclusione delle partite a gioco rapido, sorge talvolta il dubbio se valga davvero la pena spendere tanto tempo nello studio di questa fase della partita.

Mi ha incuriosito quindi verificare qualche esempio tra le partite giocate a Saint Vincent.

Iniziamo dalla partita **Caprio-Pepino** dopo 48.♔d2.



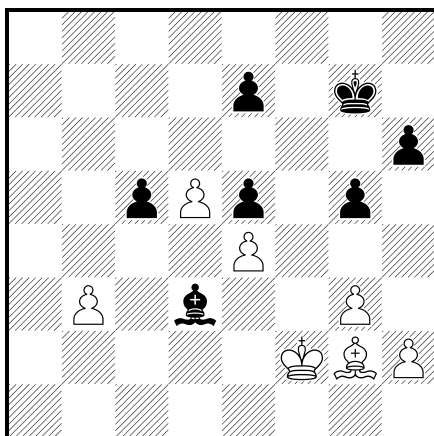
A prima vista potrebbe non essere semplice indovinare subito l'esito della contesa, però le cose diventano immediatamen-

te chiare con un paio di mosse:

**48...e5 49.♔e3 ♔e6 50.a4 h4 51.♔f3 ♔d5
52.a5 e4+**

Il Bianco perde per il tempo: non c'è modo per il Re di tenere a freno i due pedoni separati da due colonne.

Ecco un altro frammento meno "tecnico" ma altrettanto piacevole dalla partita **Paglietti - Ricci**.



Sembra che il Nero stia meglio guadagnando forzatamente il pedone b3; in realtà in questa maniera si troverà costretto a entrare in un finale di pedoni perso.

**32.♔e3 ♔c2 33.♔d2 ♔xb3 34.♔c3 ♔a2
35.♔f1 ♔b1 36.♔d3 ♔a2 37.♔b2 c4 38.♔c2
♔b3 39.♔xb3 cxb3 40.♔xb3 g4 41.♔c4 ♔f7
42.♔c5 ♔e8 43.♔c6 h5 44.d6 1-0**

Momenti di gloria

Concluderei infine, in omaggio al vincitore del Torneo, riportando questa autorevole vittoria di Genocchio colta contro uno dei concorrenti diretti.

Genocchio - Bruno

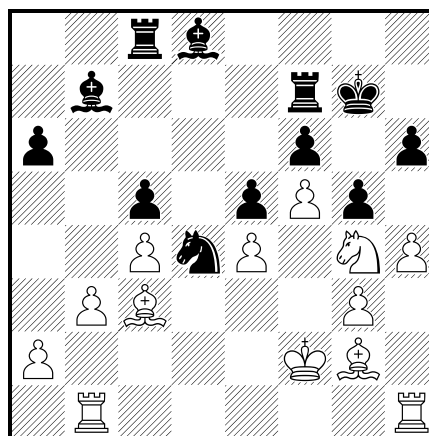
68 Camp. Italiano Semifinale 2008 (6)

1.e4 c5 2.♘c3 e6 3.♘ge2 ♘c6 4.g3 g6 5.d4



Il vincitore della semifinale, Maestro Internazionale Daniele Genocchio

**6.♘xd4 a6 7.♘xc6 bxc6 8.♙d4 f6
9.♙g2 ♘h6 10.0-0 ♘f7 11.♘a4 ♖b8 12.c4
d6 13.b3 c5 14.♙e3 ♙g7 15.♙b2 0-0 16.♙c3
♙e7 17.♖ad1 ♙d7 18.♘b2 ♖fc8 19.f4 ♙h6
20.♙d2 ♙c6 21.♘d3 e5 22.♖de1 ♙b7 23.♘f2
♖f8 24.♘g4 ♙g7 25.♙d3 ♖be8 26.f5 ♘d8
27.♖d1 ♘c6 28.♙xd6 ♘d4 29.♙xe7 ♖xe7
30.♙a5 g5 31.♖d2 ♖c8 32.♖b1 ♖f7 33.♔f2
♙f8 34.♖dd1 ♔g7 35.♘e3 ♘c6 36.♙c3 ♘d4
37.♙a5 ♙e7 38.h4 h6 39.♙c3 ♙d8 40.♖h1
♔f8 41.♘g4 ♔g7**



**42.♘xh6 ♔xh6 43.hxg5+ ♔g7 44.g6 ♖e7
45.♖h7+ ♔g8 46.♖h5 ♖g7 47.♖bh1 ♔f8
48.♖h8+ ♔e7 49.♖1h7 1-0**

Campionato Under 20

Danyyil Dvirnyy (foto grande) e Alessio Valsecchi (foto a sinistra)



di Edoardo Bonazzi

Danyyil Dvirnyy, diciassettenne trevigiano di origine ucraina, si è aggiudicato il Campionato Under 20 conquistando l'accesso alla finale del Campionato Italiano Assoluto.

Insieme a lui, stacca un biglietto per Martina Franca anche Alessio Valsecchi da Bergamo, sedici anni, il quale conquista anche il titolo di campione Under 18.

Il campionato si è svolto a Castione della Presolana dal 20 al 29 agosto, insieme al tradizionale festival estivo e al Campionato Assoluto Femminile.

Quarantaquattro i ragazzi iscritti. Siamo ancora lontani dai numeri di qualche anno fa, ma la manifestazione dà segni di ripresa. Dal punto di vista tecnico il torneo rimane tuttavia fortissimo, con al via

quattro Maestri Fide e diversi giocatori con punteggio Elo superiore ai 2200.

Dvirnyy si è portato in testa fin dall'inizio, insieme al napoletano Giuseppe Lettieri. Decisivo l'ultimo turno, come sovente accade in questo tipo di manifestazioni.

Dvirnyy e Lettieri avevano entrambi 6 punti e mezzo, ma mentre il trevigiano riusciva ad avere la meglio sul suo avversario, concludendo imbattuto il torneo, Lettieri incassava la sua unica sconfitta ad opera di Alessandro Bonafede e veniva superato sul filo di lana da Valsecchi, vittorioso su un Axel Rombaldoni che in questo torneo era decisamente lontano dalla sua forma migliore.

Per Dvirnyy, una vittoria che giunge a suggello di un periodo davvero eccezionale coronato dalla conquista di due norme di Maestro Internazionale e da una serie di prestazioni che, all'ultimo aggiornamento Elo, lo hanno portato fino a quota 2458.

Dal campionato presentiamo due partite, una commentata dal campione Under 20 e l'altra dal campione Under 18.



Commenta
Danyil Dvirnyy

Danyil Dvirnyy (2358)

Alessio Valsecchi (2298)

Campionato Italiano Under 20, 25.08.2008

Assieme alla vittoria con Alberto Pomaro, questa è stata la partita che mi ha permesso di diventare campione Under 20. Alessio, come ha dimostrato in svariate circostanze, è un avversario molto temibile, soprattutto nelle posizioni ricche di complicazioni tattiche. In questa partita, tuttavia, sono riuscito ad uscire vittorioso dai "fuochi d'artificio".

1.e4 c5 2.♘f3 ♘c6 3.d4

Raccogliendo la sfida. Il Bianco accetta di giocare sul terreno del nero.

3...cxd4 4.♘xd4 g6

Il Dragone accelerato, l'arma preferita di Valsecchi. Dopo 10 minuti di riflessione scelgo...

5.♘c3

L'alternativa è 5.c4 impostando il solido impianto Maroczy. Tuttavia, volevo mettere in pratica la preparazione che avevo fatto prima del torneo.

5...♙g7 6.♙e3 ♘f6 7.♙c4 d6 8.f3 0-0

Rientrando nel Dragone normale.

8...♞b6 è considerata dubbia in quanto dopo 9.♘f5! ♞xb2 10.♘g7+ ♔f8 11.♘d5! ♘xd5 (non è migliore 11...♔xg7 12.♞b1 ♞a3 13.♞d2 h5 14.0-0 ♞a5 15.c3 ♘xd5 16.exd5 ♘e5 17.♙d4 f6 18.♞fe1 ♘xc4 19.♞xe7+ ♔f8 20.♞f4 ♙f5 21.♞xb7 ♘e5 22.♙e3 ♔g8 23.♞g7+ ♔f8 24.♞ge7 ♔g8 25.♞g7+ ♔f8 26.♞xg6 ♞xd5 27.♞xf6+ ♔e8 28.♞xf5 ♞xb7 29.♞e6+ ♔d8 30.♙g5+ ♔c7 31.♞e7+ ♔b8 32.♞xb7+ ♔xb7 33.♙e7+- 1-0 Hellers-Ernst, Zonale Nord 1992) 12.♙xd5 ♔xg7 (dopo 12...♞c3+ 13.♔f2 ♔xg7 14.♞b1 il Re bianco è al sicuro mentre il nero resta con i soliti problemi: sviluppo difficile, Donna esposta e posizione vulnerabile del suo monarca)

13.0-0 la debolezza delle case scure del Nero compensa il pedone in meno del Bianco. Ad esempio 13...♞c3 14.♞e1 e, secondo le parole di Rogozenko, "per difendere questa posizione il Nero deve essere un'ottimista nato". Ecco il seguito: 14...f6 15.♞b1 ♘d8N 16.f4 e6 17.e5 dxe5? 18.fxe5 fxe5 19.♞f3!+- ♞c7 (19...exd5 20.♙h6+ ♔xh6 21.♞xc3+-) 20.♞f1 ♞e7 21.♙e4 ♞e8 (21...♘f7 22.♙c1+-) 22.♞g3! ♔g8 (22...♞c7 23.♙d4!) 23.♙xg6 1-0 Zhang Pengxiang-Liang Chong, Pechino 2001/CBM (Rogozenko).

9.♞d2 ♘d7

Ecco la sorpresa preparata da Alessio: una variante non priva di veleno e della quale, a dire la verità, ricordavo soltanto qualche idea di Fischer.

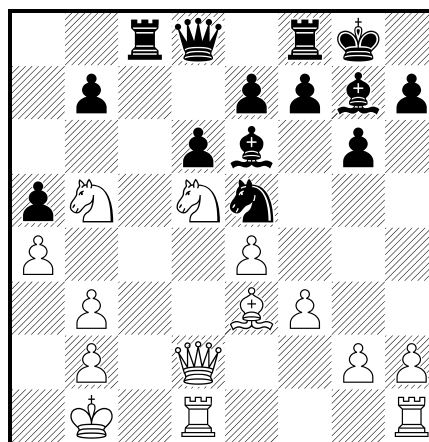
10.0-0-0 ♘a5 11.♙b3 ♘b6 12.♞d3!

La mossa più precisa. 12.♞e2?! è meno buona in quanto dopo 12...a6, con la minaccia e5, la Donna in e2 è piazzata abbastanza male.

12...♘xb3+ 13.cxb3 a5 14.a4

Dopo la partita Alessio mi ha detto che non conosceva questa mossa. A me tuttavia sembra logico limitare l'attività della Torre in a8.

14...♘d7 15.♘db5 ♘e5 16.♞d2 ♙e6 17.♘d5 ♞c8+ 18.♔b1



Qui il mio avversario si è fermato a pensare e io, che finora avevo usato poco tempo, ho seguito il consiglio del buon Botvinnik e ho cominciato a valutare la posizione dal punto di vista stra-

tegico. Il Bianco controlla gran parte del centro, i suoi pezzi sono sviluppati in modo armonico, il Re si dirige verso la colonna "a", dove sarà al sicuro, e la Torre h1 è pronta per entrare in gioco dopo h4-h5. Il Nero ha due Alfieri e una struttura migliore, ma ha anche alcune debolezze sulle case nere del lato Donna. Secondo me, il Bianco sta leggermente meglio.

18... ♘xd5

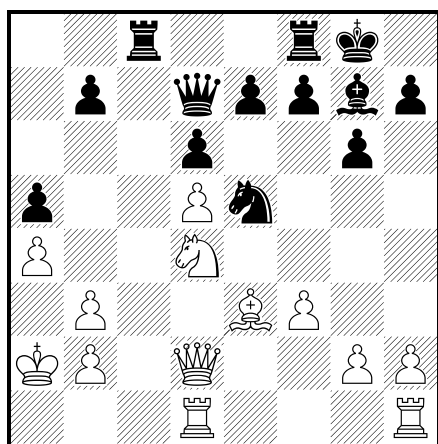
Alessio decide di eliminare il fastidioso Cavallo. Tuttavia era preferibile 18... ♖c6, senza temere l'entrata dei pezzi bianchi in b6, per spostare il Cavallo in b4 dopo la presa in d5. In quel caso, il Nero dovrebbe avere un controgiooco sufficiente per ottenere la parità.

19. exd5 ♕d7 20. ♔a2!

Forte mossa profilattica. Il Bianco sposta il Re sottraendolo all'eventuale scacco in f5 e prepara l'avanzata del pedone f, dopo h3, per sottolineare l'infelice posizione del Cavallo in e5, solo apparentemente ben piazzato.

All'immediata 20. ♕xa5 sarebbe seguita 20... ♖f5+ 21. ♔a2 ♘d3! 22. ♘d4 ♕xd5! ♚

20... ♖f5 21. ♘d4 ♕d7 22. ♘b5 ♖f5 23. ♘d4 ♕d7



24. ♕xa5

Abbiamo raggiunto il punto critico della partita. Gli avversari dallo stile molto tattico come Alessio si sentono a loro agio nelle complicazioni e sono disposti ad entrarci anche a costo di sa-



Danyyil Dvirnyy: "Non fermatevi dopo aver calcolato superficialmente, continuate finché non siete sicuri al 100%. Ovviamente stando attenti alla bandierina!"

crificare molto materiale. Quindi è necessaria la massima prudenza!

Dopo avere riflettuto a lungo sulla posizione ho deciso di accettare il pedone e stringere i denti, in quanto 24.h3 non va bene per via dell'astuta 24... ♘c4! 25. bxc4 ♕xa4+ 26. ♔b1 ♖xc4 con gioco complicato. Ora non si può 27. ♘e2 a causa della devastante 27... ♘xb2!!.

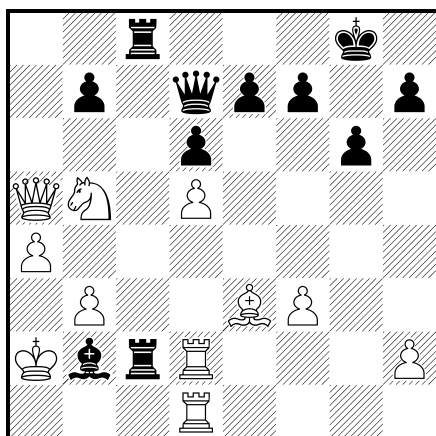
24... ♖c5 25. ♘b5 ♖c2 26. ♖d2 ♖fc8 27. ♖hd1

Il Bianco consolida al sua posizione.

27... ♘xf3

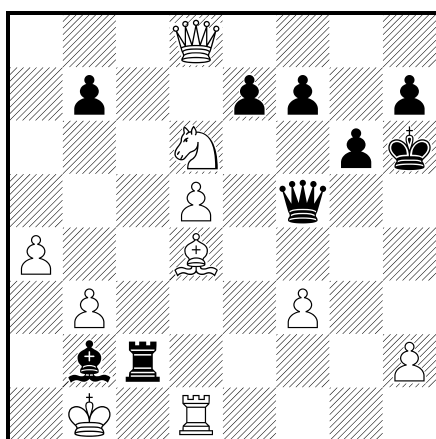
Alessio è costretto a complicare, dato che la sua posizione, dopo la progettata h3-f4 del bianco, sarebbe troppo passiva.

28.gxf3 ♟xb2



29.♔b1?

Vinceva al colpo 29.♞xc2!, ma non ho visto l'incredibile seguito 29...♞xc2 30.♔b1! ♞f5 31.♞d8+ ♔g7 32.♙d4+!. Durante la partita mi sono fermato prima di questa mossa perchè consideravo troppo pericoloso lo scacco di scoperta, ma non ho calcolato il seguito 32...♔h6 (32...♙xd4 33.♘xd4 ♞c8 34.♞xe7+-) 33.♘xd6!!



La punta della variante! Questa bellissima mossa avrebbe coronato la strategia del bianco in quanto dopo 33...♞c1+ 34.♔xb2 ♞b1+ 35.♔a3 ♞xd1 36.♞xe7 ♞xd4 37.♘xf7+ ♔g7 38.♘d6+ ♔h6 39.♞e3+ g5 40.♞xd4+- la sua posizione sarebbe stata completamente vinta. Quindi non fermatevi dopo aver calcolato superficialmente, continuate finchè non siete sicuri al 100%! Ov-

viamente stando attenti alla bandierina!

29...♞f5 30.♞d3 ♞xf3?

Come spesso succede, gli errori viaggiano in coppia e Alessio non sceglie il seguito migliore. Era più forte 30...♞xh2 con posizione complicata. Per esempio: 31.♘d4 ♙xd4 32.♙xd4 e5! 33.♙b2 h5 e non è chiaro chi gioca per vincere.

31.♘d4?

Questo seguito l'avevo visto al momento di giocare 27...Thd1, ma 31.♘a7 era molto più forte in quanto 31...♞8c7 sarebbe stata controbattuta da 32.♘c6!!: il Cavallo bianco avrebbe potuto fare parecchi salti piacevoli in questa partita!

31...♙xd4 32.♙xd4 ♞f4

Dopo aver visto il seguito 32...♞c1+ 33.♞xc1 ♞xd3+ 34.♔a2! ♞e2+ 35.♔a3 e il bianco vince, ero convinto che anche il resto dell'analisi fosse giusto. Per fortuna Alessio mi ha aiutato.

33.♞3d2 ♞e4 34.♔a1 ♞xd2 35.♞xd2 f6

Alessio non coglie l'opportunità di infastidire il mio Re con 35...b5!. Il resto è facile.

36.♔b2 ♞h1 37.♙c3 ♔f7 38.♞b4 ♞f3 39.♞d4 h5 40.♞f2 ♞g4 41.♞e3 ♞c7 42.h3 ♞c8 43.♙d4 1-0

Campionato Under 20 2008

1	Danyyil Dvirnyy	7½
2	Alessio Valsecchi	7
3	Giuseppe Lettieri	6½
4	Alessandro Bonafede	6½
5	Andrea Stella	6
6	Antonio Lapenna	6
7	Alberto Pomaro	5½
8	Remigio Fossati	5½
9	Giuseppe Andreoni	5½
10	Axel Rombaldoni	5½
11	Pietro Grandinetti	5½
12	Vincenzo Piccoli	5½
13	Marco Gallana	5
44 giocatori		



Commenta

Alessio Valsecchi

Alessio Valsecchi (2298)

Remigio Fossati (2191)

Campionato italiano Under 20, 24.08.2008

Al terzo turno del campionato italiano under 20 avevo 1,5 su 2 e mi toccava un compito difficile contro Fossati.

1.e4

Come gioco sempre.

1...c5 2.♘f3 d6 3.d4 cxd4 4.♘xd4 ♘f6 5.♘c3 a6

La difesa Najdorf. Ero preparato perché avevo visto nel database che il mio avversario usa spesso questa difesa e inoltre l'avevo già incontrato due anni prima, sempre in questo torneo, e me l'aveva già giocata

6.♙c4

La linea che gioco solitamente

6...e6 7.♙b3 b5 8.0-0 ♙e7 9.♚f3

Fino a questo punto sia il Bianco sia il Nero hanno seguito la variante principale.

9...♚b6

La più giocata in questa posizione è Dc7, ma anche Db6 è buona.

10.♙e3 ♚b7 11.♚g3 b4 12.♘a4 ♘bd7 13.f3

Ora è necessario difendere il pedone e4.

13...0-0 14.♙h1

Una mossa profilattica, ma forse non necessaria. Questa posizione era già stata giocata perché le mosse sono tutte naturali. La mossa migliore sarebbe forse stata 14.Tad1.

14...a5

Non sembra cattiva.

15.♞fd1

Ancora una mossa naturale, perché porta un pezzo al centro e prepara una rottura sul lato di Donna.

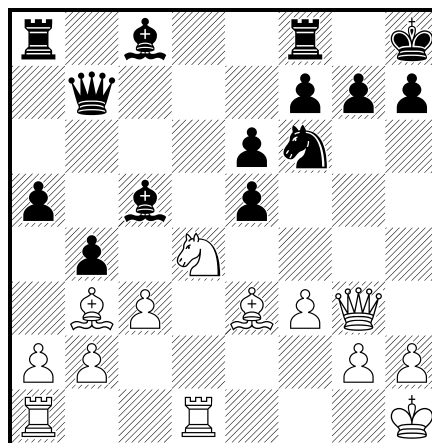
15...♙h8 16.c3

Adesso il Bianco è pronto per aprire il gioco, dato che i suoi pezzi, se diventassero attivi, potrebbero diventare molto pericolosi.

16...♘c5 17.e5!

La mossa più forte, secondo me. Il Bianco apre il gioco per sfruttare nel miglior modo la posizione attiva dei suoi pezzi.

17...dxe5 18.♘xc5 ♙xc5



19.♚xe5

19.♘xe6? ♙xe6 20.♙xc5 ♞fc8 21.♙d6 ♙xb3 22.axb3 bxc3 23.bxc3 ♘d7 e il Nero ottiene tranquillamente la parità.

19...♙e7 20.cxb4 axb4 21.♞ac1

È evidente che la superiore attività dei pezzi garantisce al Bianco un notevole vantaggio.

21...♙d7

21...♘d5!? 22.♙xd5 ♚xd5 23.♚xd5 exd5 24.♘c6 ♞e8 25.♘xe7 ♞xe7 26.♞xd5 ♙b7 27.♞d3 con posizione favorevole al Bianco.

22.♙g5

22.♞c7 ♚b8! 23.♙f4 ♞e8 24.♘c6 ♙xc6 25.♞xc6 ♚xe5 26.♙xe5 ♘d5 27.♞dc1 ♞ed8 con posizione leggermente vantaggiosa per il Bianco, ma il Nero pare che si possa difendere senza troppe difficoltà.

22...♙d8?! 23.♚d6

La mossa migliore.

23...♞e8 24.♙xf6 gxf6

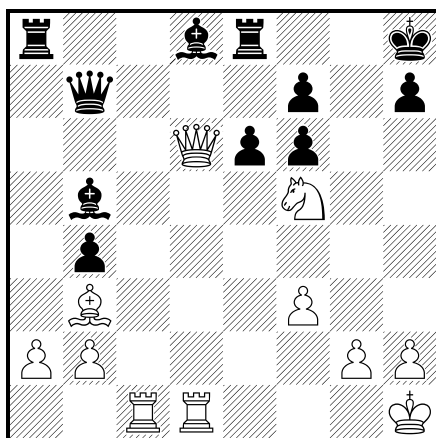
24...♙xf6?? 25.♞c7+-

25.♘f5 ♙b5



Alessio Valsecchi: il secondo posto nell'Under 20 gli è valso il titolo di campione Under 18 e la qualificazione alla finale del CIA.

25...exf5?? 26.♙d5 ♙e7 27.♙xb7 ♙xd6 28.♙xa8 ♙e5 29.♞xd7 ♞xa8 30.♞xf7+-



26.♞e1

Bisognava giocare 26.♞f4!!, una mossa da computer molto difficile da trovare. In partita non mi è proprio venuta in mente, ma in effetti è fortis-

sima: 26...exf5 27.♞xf5 (l'idea è semplicemente questa: mangiare in f5, giocare Ac2 e il punto h7 non si può difendere) 27...♞e5 28.♞xd8+ (ovviamente la chiave della variante) 28...♔g7 (28...♞xd8 29.♞xf6+ ♔g8 30.♞xe5+-) 29.♞g4+ ♞g5 30.♞d4 ♞xd8 31.♞xd8 e il Bianco ha un chiaro vantaggio, se non decisivo.

Era forte anche 26.♞c5, con la stessa idea di Df4: 26...♙e7 27.♞xe7 ♞xe7 28.♞d4 ♔g7 29.♞c5+-.

26...♞d7 27.♞xd7 ♙xd7 28.♞ed1 ♞a7 29.♞d6 ♞f8 30.♞c4 ♙a5 31.♞h4 ♞c7?!

Mette la Torre sulla colonna "c", ma limita tutti i pezzi neri che rimarranno legati.

32.♞c4

Ora l'Alfiere a5 entra in crisi.

32...♞a8 33.♞hd4 ♙c8 34.h3

Mossa d'attesa.

34...f5 35.♞xa5 ♞xa5 36.♞xb4 ♞ac5 37.♙a4 ♔g7 38.♔g1 e5 39.♞b5?

Nello zeitnot prima della quarantesima gioco tre mosse senza senso che rischiano di compromettere tutto il lavoro fatto finora.

39...♞xb5 40.♙xb5 ♞c2

E ora la posizione è meno vinta perchè si sono cambiati molti pezzi e il Nero è riuscito a portare una Torre in seconda, anche se alla fine il Bianco, difendendo il pedone "b", riuscirà a spingere il pedone "a" verso la promozione.

41.♞b1 e4

41...♙e6 42.a4 ♙b3 43.♙d3 ♞d2 44.♙xf5 ♙xa4 45.b4 ♙b5 46.♞e1 ♞d4 47.♞xe5 ♞xb4 48.♞e4±

42.a4 ♙b7 43.b4 ♔f6 44.a5 exf3 45.gxf3 ♔g5

Il Nero alla fine non ha alcun controgio, mentre il Bianco può portare i suoi due pedoni a promozione.

46.a6 ♙xf3 47.♙f1 1-0

Il Bianco difende tutte le case deboli attorno al Re con l'Alfiere e la partita è finita. Poteva seguire 47...♔f4 48.b5 ♔g3 49.♞b3! (la chiave della strategia del Bianco, altrimenti il Nero gioca Th2 e vince) 49...♞c8 50.b6 ♔f4 51.♞xf3+ ♔xf3 52.a7 ♞g8+ 53.♔h1! ♔f2 54.♙g2! ♞xg2 55.a8♞ con posizione vinta per il Bianco.

Campionato Femminile

Castione della Presolana: 28° Campionato Italiano Femminile



Il titolo femminile a Marina Brunello

Marina Brunello, quattordici anni, ha vinto a sorpresa il campionato assoluto femminile svoltosi a Castione della Presolana dal 22 al 30 agosto.

È la più giovane italiana di sempre a conquistare il titolo nazionale femminile.

Il clamoroso risultato giunge a poche settimane dalla conquista della sua prima norma di Maestro Internazionale Femminile, al Torneo di Lacona dell'Elba.

di Edoardo Bonazzi

Gli scacchi sono crudeli, basta una mossa per rovinare un'intera partita. O peggio, per perdere un titolo italiano.

È quel che è successo a Bratto, durante il nono e ultimo turno del Campionato Italiano Femminile. Maria Teresa Arnetta, dopo avere giocato un ottimo torneo, guida la classifica con 6 punti e mezzo ed è a un passo dal titolo italiano. Ma ecco che, complice la tensione, sbaglia. Non un errore da poco, ma uno di quegli errori che, in condizioni normali, senza l'emozione a offuscare la capacità di analisi, non si farebbero mai. E dei quali ci si rende conto non appena la mano ha lasciato il pezzo. Un errore del quale approfitta Marina Bru-

nello per superare la rivale e presentarsi da sola al traguardo. È finita così, tra le lacrime di delusione di Maria Teresa Arnetta e i sorrisi di gioia della quattordicenne neo campionessa italiana, questa intensa ventottesima edizione del Campionato Assoluto Femminile.

È stato un torneo dalle molte facce. Venti le ragazze al via, con Maria de Rosa che parte subito fortissimo concedendo solo una patta nei primi cinque turni. Fuori forma invece una delle grandi favorite della vigilia, Eleonora Ambrosi, che subisce due sconfitte al terzo e al quarto turno rimanendo subito esclusa dalla lotta per il podio.

Al sesto turno, la prima grande svolta del torneo: la Arnetta batte la capoclassifica e passa da sola al comando. Alle sue spalle macinano punti Marina Brunello, che batte la campionessa in carica Fiammetta Pannella portandosi a mezzo punto dalla battistrada, ed Elisa Chiarion che, dopo una sconfitta iniziale con la De Rosa, continua a risalire posizioni. Alla vigilia dell'ultimo turno la situazione è questa: Arnetta 6½, Marina Brunello 6, De Rosa e Chiarion a 5½.

Quel che segue è noto: la Arnetta sbaglia e Marina Brunello, quattordici anni e due mesi, diventa la più giovane campionessa italiana di sempre, a coronamento di un torneo giocato con grande sicurezza e concluso senza sconfitte. All'Arnetta resta la consolazione della medaglia d'argento, mentre Maria De Rosa ottiene il titolo Under 20 ed Elisa Chiarion l'Under 18.

La partita che presentiamo di seguito, giocata al sesto turno, rappresenta un ideale passaggio delle consegne tra la campionessa uscente e la vincitrice del torneo.



La campionessa italiana 2008 Marina Brunello (in alto) e la seconda classificata Maria Teresa Arnetta (in basso)





Commenta

Marina Brunello

Fiammetta Panella (2019)

Marina Brunello (2072)

Campionato Assoluto Femminile, 27.08.2008

1.e4 c5 2.♘f3 d6 3.d4 cxd4 4.♗xd4 ♗f6 5.♗c3 a6 6.g3 e5 7.♗de2 ♕e6 8.♖g2 h6

La continuazione più giocata è 8...♕e7 9.0-0 0-0.

9.h3 ♕e7 10.♕e3 ♗c6

È meglio 10...♗bd7 11.g4 ♗c5 con posizione poco chiara.

11.g4

11.♗d5 0-0 12.0-0 avrebbe dato al Bianco un leggero vantaggio.

11...♗a5 12.♗g3

12.b3 sarebbe stata una mossa logica. Il Cavallo a5 dovrà trovare una casa più attiva.

12...♗c4 13.♕c1

È peggiore 13.♗f5 ♕xf5 (13...0-0 è un'altra possibilità) 14.exf5 ♗xb2 15.♖b1 (15.♖c1 ♗c4 16.♕xb7 d5! dà al Nero un grande vantaggio) 15...♗c4 16.♖xb7 ♖c8±

13...b5

Un'alternativa è 13...g6 con parità: il Cavallo bianco non riesce a raggiungere f5 mentre la posizione nera non sembra avere problemi.

14.♗f5 ♕f8

È più normale 14...0-0, ma avevo paura dell'attacco con 15.h4. Tuttavia le cose non sono così semplici per il Bianco dopo 15...b4 16.♗d5 (16.♗xe7+ ♖xe7 17.♗d5 ♗xd5 [17...♕xd5 18.exd5 h5±] 18.exd5 ♕d7 19.g5 h5 20.♖xh5 ♕f5 con compenso sufficiente) 16...♗xd5 17.exd5 ♕xf5 18.gxf5 e4! 19.♖g4 ♕f6 con vantaggio del Nero.

Invece 14...g6 non funziona per un motivo tattico: 15.♗xh6 (15.♗xe7 ♖xe7∞; 15.♗e3 ♖f8 16.0-0 ♖g7 non crea problemi al Nero; 15.♗g7+ ♖f8

16.♗xe6+ fxe6=) 15...♗d7 16.♗f5 e il Cavallo sfugge.

15.0-0

15.a3 (per evitare b4) 15...g6 (15...d5 16.♗xd5 ♗xd5 17.exd5 ♕xf5 18.gxf5 ♖c8 è un sacrificio interessante, ma il compenso non è pienamente sufficiente) 16.♗e3 ♕g7∞.

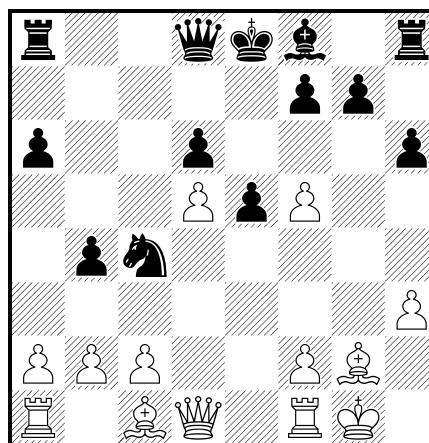
15...b4?!

Troppo ottimista. Sarebbe stata migliore 15...g6 16.♗e3 ♕g7∞.

16.♗d5 ♗xd5 17.exd5 ♕xf5?!

È migliore 17...♕d7±

18.gxf5



18...♕e7

A) 18...♖c8 19.a3 ♖a5 (19...bxa3 20.b3 ♗b6 21.♖xa3; 19...♖b6 20.axb4 ♖xb4 21.b3 ♗b6 22.♖xa6+-; 19...a5 20.axb4 axb4 21.♖e1 e il pedone b4 è troppo debole) 20.♖e1 bxa3 21.♖xa5 ♗xa5 22.♖xa3± ♗b7 23.♖xa6 ♖xc2 con grande vantaggio posizionale del Bianco.

B) 18...a5 19.a3 bxa3 20.b3 ♗b6 21.♖xa3±

19.♖g4

Questa mossa mi era sfuggita.

19...♖c8 20.♖xg7 ♕f6 21.♖g4

Il Bianco ha un pedone di vantaggio ma ora la colonna "g" si è aperta e la mia avversaria non aveva tantissimo tempo.

21...♖e7

21...♖a5 22.♖h1 ♖e7 è un ordine di mosse più preciso.

22.♔h1

22.b3! ♖a3 (22...♖g8 23.♗e4 non aiuta il nero)
23.c4 avrebbe permesso al Bianco di liberarsi della debolezza del pedone c2.

22...♗a5

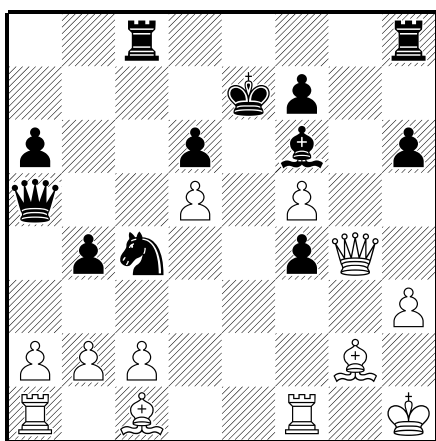
22...♖g8 23.♗e2 il Nero ha ora la scelta tra Da5 e Dc7. In entrambi i casi il Bianco è in vantaggio ma deve stare molto attento.

23.f4?!

Il Bianco sopravvaluta la propria posizione: 23.♗e4 h5 24.b3?! ♖a3 (24...♖b6 25.a3±) 25.♙xa3 ♗xa3 e il Nero ha compenso, ma 3.♙e4 ♖hg8 24.♗e2± che dà al Bianco una posizione solida.

23...exf4

È migliore 23...♖hg8 24.♗e2 ♗c5 25.b3 ♖b6 e ora se 26.♙e3?! ♖xg2 (26...♗xc2 27.♗xc2 [27.♙d2 ♔d7!∞] 27...♖xc2 28.♙e4 ♖e2 29.♖ae1 ♖xe1 30.♖xe1 ♖d7=) 27.♔xg2 ♗xd5+ 28.♔h2 ♗e4 il Nero ha un leggero vantaggio mentre dopo 26.fxe5 ♙xe5 27.♙f4 (27.f6+ ♔d7=) 27...♗xc2 28.♖ae1 ♖c3! si ha una posizione poco chiara perché 29.♙xe5 ♗xe2 non offre alcun vantaggio al Bianco.



24.♖xf4

È peggiore 24.♙f4. È vero che le varianti seguenti sono favorevoli al Bianco:

A) 24...♖e5 25.♙xe5 ♙xe5 26.f6+ ♙xf6 (26...♔d8 27.a3 con attacco decisivo) 27.♖ae1+ ♙e5 28.♖xf7+ ♔xf7 29.♗d7+ ♔g8 30.♖f1 con matto in poche mosse;

Campionato Femminile 2008

1	Marina Brunello	7
2	Maria Teresa Arnetta	6½
3	Maria De Rosa	6
4	Elisa Chiarion	6
5	Roberta Messina	5½
6	Giulia Tonel	5
7	Giulia Di Cerbo	5
8	Fiammetta Panella	4½
9	Roberta Brunello	4½
10	Marianna Chierici	4½
11	Francesca Capuano	4½
12	Sabrina Reginato	4½
13	Giuliana Fittante	4
14	Giulia Polin	4
15	Sara Grevo	4
16	Eleonora Ambrosi (rit.)	3½
17	Clarissa Leone	3½
18	Alessandra Zanaboni	3½
19	Sonia Monticone	3
20	Graziella Monzeglio	1

C) 24...♖hg8 25.♗e2+ ♖e5 26.♙xh6!?;

D) 24...♗b6 25.♖ae1+ ♖e5 26.♗e2±.

Tuttavia, dopo 24...h5 25.♗e2+ ♔d7 (ma non 25...♖e5 26.a3 e il Bianco vince) il Bianco ha solo un leggero vantaggio.

24...♖e5

24...♗c5 è più precisa.

25.♗e2 ♖hg8 26.a3! ♗c5?!

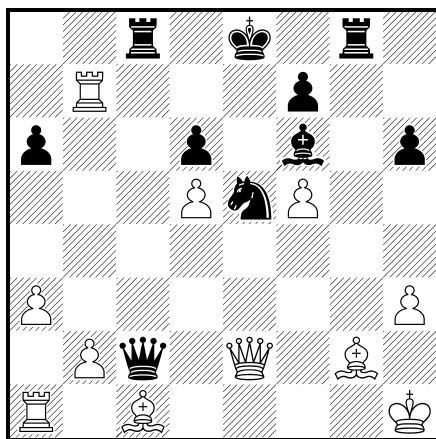
È migliore 26...♗b5! 27.♖e4! (27.♗xb5 axb5 28.♖xb4 ♖xc2 29.♙e4 ♖e2 30.♙f4 ♖c8♯) 27...b3! 28.♗xb5 (28.cxb3 ♗xb3±) 28...axb5 29.cxb3 ♖c2 30.♙f1 ♙g5 (dopo 30...♔d8 31.♖e2!± il Bianco ha tutto in ordine) 31.♙g5+ hxg5 e il Nero ha del controgio. Probabilmente il compenso è sufficiente per la patta.

27.♖xb4

27.axb4 ♗xc2 28.♖f2 ♗xe2 (28...♗b3 29.♙d2!

♖xg2 30. ♖xg2 ♖xh3+ 31. ♖h2 ♖xf5 32. ♕xh6±)
 29. ♖xe2 ♕g5 30. ♕xg5+ hxg5 (30... ♖xg5 31. f6+
 ♔xf6 32. ♖xa6 ♔e7 il Bianco ha un netto vantag-
 gio in questo finale, anche se il Nero ha le sue
 possibilità) 31. ♖xa6 ♖c1+ 32. ♔h2 ♖b8 33. f6+
 ♔d7 34. ♖a7+ ♖c7 35. ♖a4 ♖c4 36. ♖e4 ♖c2 e non
 sarà facile vincere per il Bianco.

27... ♖xc2 28. ♖b7+ ♔e8

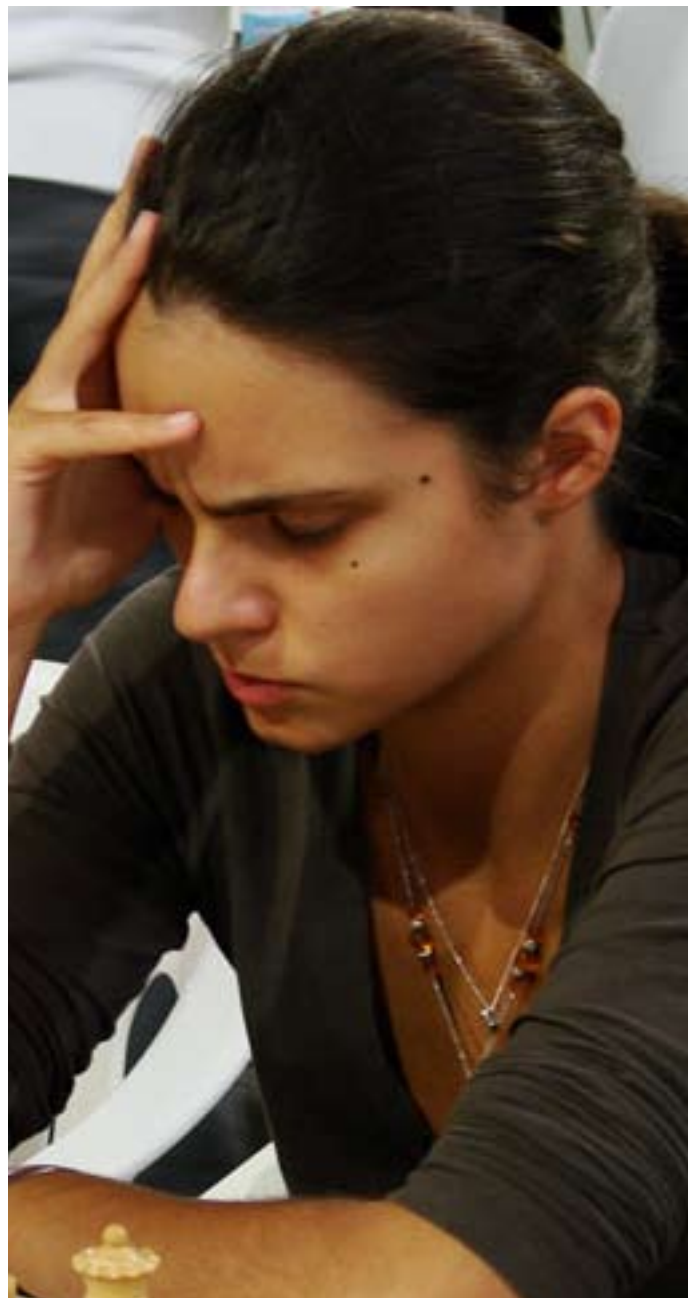


29. ♖xc2??

Dopo 29. ♕d2 ♖xf5? il Nero perde subito:
 30. ♖f1 ♖g6 31. ♕e4 ♖g3 (31... ♖g7 32. ♕f5 ♖a8
 33. ♕e6+-) 32. ♕f5!+- difendendo h3 con guadagno
 di tempo e minacciando Af4 o Ad7+.

Tuttavia il Nero può ancora tenere con 29... ♖g3!
 30. ♖c1 (anche 30. ♖e1 porta ad una posizione
 complessa: dopo 30... ♖xf5 il Bianco è in vantag-
 gio, ma la partita è molto tesa) 30... ♖xf5 31. ♔h2
 (31. ♖xc8+? ♖xc8 32. ♖a7 ♖xh3+ col perpetuo)
 31... ♖xc1 32. ♕xc1 e ora il Nero ha la scelta tra
 Dd3 e Td3. Io preferirei Td3, ma il Bianco ha un
 leggero vantaggio in entrambi i casi.

29... ♖xc2+- 30. ♖b8+ ♕d8 31. ♕e4 ♖e2 0-1



La campionessa uscente Fiammetta Panella



LE DUE TORRI
 via Ugo Lenzi 4/D - Bologna

Software
Libri
Materiale

Dalla semina al raccolto

Conversazione con il Presidente FSI Gianpietro Pagnoncelli

di **Alessandro Di Giorgio**

(per gentile concessione della rivista "En Passant" edita dalla Società Scacchistica Torinese)

Da tre anni e mezzo Gianpietro Pagnoncelli è presidente della FSI. Ha 58 anni, è sposato e ha un figlio. È nato in provincia di Bergamo, abita a Gorgonzola e ha il suo ponte di comando federale a Milano. Nel tempo libero va in giro a vedere tornei di scacchi, ad accompagnare le squadre nazionali di scacchi, a partecipare a incontri, convegni, manifestazioni dove si discute e si organizza il presente e il futuro degli scacchi. Un mercoledì di inizio agosto era a Torino. Si è parlato di scacchi: a cena e in un lungo dopocena, davanti a una sobria bottiglia di acqua minerale. Questa è la sintesi di quella conversazione.



- Diamo qualche numero che documenti la crescita.


A fine 2004 i tesserati erano 11.500. Adesso sono 13.500, ai quali si devono aggiungere diecimila tessere scolastiche. I circoli affiliati sono passati da 365 a 382. Il bilancio è più che raddoppiato: da 400 mila euro ai 900 mila di oggi.

- E che cosa ne fate di tutti quei soldi?

Li investiamo. Intanto abbiamo rafforzato lo staff federale. È stata istituita la figura del segretario generale e abbiamo due impiegati fissi, più uno part time. Ma soprattutto investiamo sugli scacchisti. Abbiamo voluto dare ai nostri giocatori di punta una certezza: che la Federazione li sostiene anche economicamente. Tre anni fa, a chi

.....
- Presidente, com'è la salute della Federazione?

Buona. Direi buona. Siamo cresciuti: come organizzazione, come tesserati, come bilancio. È cresciuto anche il nostro ruolo all'interno del movimento sportivo italiano. Quando sono stato eletto, la prima volta che sono andato a Roma, al CONI, mi sentivo come un marziano. Adesso vado, vengo accolto dal presidente Petrucci, so di rappresentare una disciplina che non è più una ospite appena tollerata. Credo che siano servite molto le Olimpiadi di Torino. Da allora il CONI ha aumentato i contributi alla FSI, e adesso otteniamo anche il contributo di primo livello.



me lo domandava, risposi che non potevo consigliare a un giovane di talento di imboccare la strada del professionismo. Oggi la mia risposta è cambiata: gli scacchi non sono l'Eldorado, ma ci sono le condizioni perchè chi è bravo si possa attestare a un livello di reddito dignitoso.

- Anche qui, facciamo qualche cifra.

Abbiamo stabilito un tariffario. Chi gioca per le squadre nazionali riceve 1.200 euro a torneo se Maestro Internazionale, 1.600 se Grande Maestro. Il Campione italiano in carica 250 euro in più. Ci sono poi i premi di risultato: premi per il piazzamento della squadra e per le performance individuali. Abbiamo inoltre istituito le borse di studio per i giovani: l'anno scorso sette borse di studio decrescenti in base all'Elo, da tremila a 500 euro. Vengono assegnati anche speciali bonus ai giocatori di vertice (12 mila euro nel 2007 a Fabiano Caruana, per esempio) e alle migliori quattro ragazze. Voglio segnalare che perfino una star mondiale come Sergei Tiviakov è rimasto favorevolmente colpito dalle condizioni offerte dalla Federazione italiana. Aggiungo i costi per migliorare il più possibile anche il contesto nel quale operano i nostri giocatori. Per ogni impegno delle varie nazionali, in casa o all'estero, ci sono l'allenatore e il capitano non-giocatore, con i relativi emolumenti. E facciamo due stages all'anno, guidati dal nostro allenatore in prima, Yuri Razuvayev.

- E i risultati si vedono?

Mi sembra proprio di sì. Oggi abbiamo cinque G.M.: Godena, Caruana, Mariotti più i due italianizzati Garcia Palermo e Ortega. I M.I. sono ormai una trentina e ogni scacchista sa che si tratta di numeri mai neppure sfiorati nella storia. Adesso cominciamo a dire la nostra anche nelle grandi

competizioni. La medaglia di fascia per la squadra maschile giovanile alle Olimpiadi è un bellissimo fiore all'occhiello. Ora è arrivata anche la medaglia d'oro delle ragazze alla Mitropa Cup. Ma vi rendete conto? Gli scacchisti italiani non inseguono più piazzamenti. Inseguiamo medaglie.

- Fin qui il vertice. E la base?

La base sono i bambini e i ragazzi. I corsi scolastici di scacchi sono diventati via via un fenomeno di massa. Ogni anno sono seguiti da decine di migliaia di allievi. Abbiamo 600 istruttori nell'albo della FSI. I GSS a squadre, con tutti i tornei provinciali e poi regionali fino alle finali nazionali, crescono di anno in anno per impegno, partecipazione ed entusiasmo. Alla finale di Iesolo quest'anno c'erano ben 850 giocatori.

- La semina è copiosa. Ma il raccolto?

Sappiamo bene che il vero lavoro comincia dopo. Diciamo che di tutti i ragazzini che frequentano i corsi di base, a continuare sono fra l'8 e il 10 per cento. Dove c'è un istruttore capace e appassionato, dove c'è un circolo strutturato i legami si consolidano. È anche importante costruire un rapporto con le scuole. Io quando posso vado a visitarle. Parlo con i professori, i presidi, qualche volta ho potuto incontrare i ragazzi riuniti in aula magna. Constato che le reazioni sono positive, e credo che questa sia una strada da percorrere. La suggerisco anche ai presidenti dei Comitati regionali.

- Resta il tasto dolente degli sponsor.

Non è così dolente. La FSI ha fatto notevoli passi avanti. Si pensi che siamo arrivati a 60 mila euro all'anno dalle varie sponsorizzazioni. Non è mai facile scucire denaro a qualcuno. Se c'è chi dice di



poterci riuscire, io gli stendo davanti un tappeto rosso. Le abbiamo provate tutte: conoscenze personali, aziende che per il loro prodotto possano essere interessate, aziende che in passato hanno già avuto a che fare con gli scacchi. Ci siamo rivolti a un'agenzia specializzata, alle case editrici scacchistiche. I risultati migliori li abbiamo ottenuti con le località turistiche: noi gli portiamo in casa importanti tornei, con tutto il seguito di giocatori, accompagnatori e appassionati, e loro ci sponsorizzano. Gli diamo i banner sul sito federale, i loghi sulle divise delle squadre nazionali. Poi abbiamo anche firmato diversi contratti che potremmo chiamare di sponsorizzazioni tecniche. Per esempio la fornitura di tutti i formulari dalle Due Torri di Bologna,

o il grosso contratto tra Fsi e Chess Base, che ci garantisce ogni anno 30 mila euro in materiale da distribuire ai nostri migliori giocatori. O ancora l'accordo di merchandising, sempre con le Due Torri, in virtù del quale abbiamo le royalties sulle vendite di magliette, orologi, cravatte eccetera con il logo della FSI.

- In questi tre anni e mezzo, qual è stata la sua più grande soddisfazione?

È stata il 20 maggio 2006, al Lingotto di Torino, quando ho detto: "Dichiaro aperte le trentasettesime Olimpiadi degli scacchi". Spero che, prima o poi, un altro presidente italiano possa ripetere quelle parole.

Carta di credito FSI e biblioteca federale

Sabato 4 ottobre c.m. si è svolto il Consiglio Federale della FSI. Tra i molti argomenti affrontati desidero soffermarmi su due punti che ritengo di particolare interesse.

Il primo riguarda un contratto che verrà presumibilmente siglato nelle prossime settimane tra la FSI e il gruppo Mediolanum. L'accordo prevede la creazione di una carta di credito con il logo della FSI. La carta di credito sarà legata all'apertura di un conto corrente con un versamento base iniziale di € 500. Il circuito sarà VISA e MASTERCARD. La carta di credito sarà a zero spese e darà diritto ai soci FSI ad un "bonus" di 5 euro sul costo della tessera agonistica. La FSI applicherà (per una sola volta) tale "bonus" a partire dal tesseramento 2009 ad ogni socio che sottoscriverà un conto

con questa convenzione. Il costo del conto sarà da € 0,00 ad € 5,00 al mese. La FSI, invece, riceverà 25 euro dal gruppo Mediolanum per ogni nuovo conto aperto. I dettagli verranno poi chiariti da una circolare che verrà pubblicata sul sito Internet federale. Il Consiglio Federale, inoltre, mi ha affidato il compito di verificare se queste agevolazioni potranno essere estese anche ai famigliari dei tesserati ed alle società.

Il secondo argomento riguarda un problema che si "trascinava" da molti anni e che finalmente trova la sua soluzione: la sede della biblioteca federale.

La questione della biblioteca federale è stata trattata dall'attuale Consiglio in varie tappe. Alcuni provvedimenti erano particolarmente urgenti. Innanzitutto, la catalogazione dei libri, con conseguente stima del valore complessivo del patrimonio librario. In secondo luogo, la stipula di un contratto di assicu-

razione. Entrambi questi provvedimenti sono stati deliberati dal Consiglio Federale nel primo anno del suo mandato. Contemporaneamente si è iniziato a cercare una sede per la biblioteca. La ricerca non è stata facile e sono state vagliate numerose possibilità. Alla fine sono rimaste solo due alternative: il Convitto Foscarini di Venezia e la Biblioteca Labronica "Guerrazzi" di Livorno. Tra le due possibilità, entrambe valide, il Consiglio Federale ha scelto la prima soluzione e mi ha conferito l'incarico di adottare tutte le misure necessarie per lo spostamento dei libri dall'abitazione del Prof. Rosino, dove sono attualmente, alla nuova sede. Colgo questa occasione per ringraziare il Prof. Rosino, attuale bibliotecario, per l'impegno e la dedizione con cui ha conservato e accresciuto il patrimonio librario della Federazione in tutti questi anni.

Gianpietro Pagnoncelli

La Puglia



di **Vincenzo Cucinella**

Vice Presidente del Comitato Regionale Puglia

Lo "stato delle cose" degli scacchi in Puglia è ben rappresentato dal biennio 2007-2008 con i buoni risultati ottenuti sia sul piano organizzativo che su quello agonistico. Potrebbe definirsi uno stato in fase di crescita che cerca d'ispirarsi a regioni leader, comparabili alla nostra per numero di abitanti, quali, ad esempio, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Il 2007 ha visto svolgersi in Puglia due importantissime finali nazionali molto impegnative sul piano organizzativo seppure con profili numericamente ed agonisticamente differenti: a Monopoli (BA) la fina-

le dei Giochi Sportivi Studenteschi a cura della A.D. Scacchi Monopolitana "Botvinnik" (edizione da record per partecipazione) ed a Martina Franca (TA) la finale del 67° Campionato Italiano Assoluto a cura della A.D. Scacchi Martinese e del Comitato Regionale Puglia F.S.I., mentre nel prossimo mese di dicembre nuovamente a Martina Franca avremo la finale del 68° Campionato Italiano Assoluto. La replica di quest'anno è conseguenza dell'apprezzamento dei vertici federali e dei finalisti dello scorso anno per la qualità dell'organizzazione e della sede di gioco.



La finale dei Giochi Sportivi Studenteschi del 2007, svoltasi a Monopoli e organizzata dall'A.D. Scacchi Monopolitana Botvinnik, ha registrato una partecipazione da record con ben 178 squadre e 893 giocatori partecipanti



Fabiano Caruana, vincitore del Campionato Italiano Assoluto 2007 organizzato a Martina Franca dalla A.D. Scacchi Martinese e dal Comitato Regionale Puglia FSI

Segnali a livello giovanile s'erano già avuti negli anni precedenti, finché nel Campionato Italiano Giovanile U16 2007 tenutosi a Palermo, Olga Pelyushenko, dell'A.S.D. "Caffè del Conte" di Cerignola (FG), si laureava Campionessa Italiana U10 femminile. Ma la conferma che si trattava di una crescita del livello medio generale a livello giovanile, e non solo di casi isolati, la si è avuta quest'anno al CIG U16 di Merano con la conquista del titolo U10 femminile da parte di Alessia Santeramo e di quello U16 femminile da parte di Chiara Palmitessa, entrambe del Club Scacchi Nord Barese di Barletta. L'aspetto più significativo, infatti, è che alla punta dei due titoli s'è aggiunta una serie di piazzamenti da podio e dintorni, ed un rendimento medio elevato dei ben 50 ragazzi pugliesi recatisi fino in Alto Adige a Merano. In tal senso un contributo importante va ascritto ai ragazzi dei due circoli barlettani, il Club Scacchi Nord Barese A.S.D. ed il Barletta

Scacchi Club A.D., non trascurando, però, il contributo altrettanto importante dei ragazzi delle altre province pugliesi. Come, del resto, va sottolineato il contributo dei genitori, in termini di sacrifici anche economici, alla passione per gli scacchi di tutti questi ragazzi.

Analogo discorso si può fare per i Giochi Sportivi Studenteschi, in quanto, se già da tempo le squadre degli istituti scolastici barlettani conquistavano titoli e podi nelle finali nazionali, il 2008, alle finali di Jesolo, ha fatto registrare un risultato più che eccellente con ben 5 titoli su 8. Quanti da anni seguono l'andamento delle cose dall'interno sanno che questo lavoro è iniziato una buona decina d'anni fa in tutta la Puglia trovando in Barletta un polo d'eccellenza sul versante scolastico e giovanile U16, un valido esempio di sinergia tra operatori degli scacchi e mondo della scuola. Ma, naturalmente, il discorso può anche essere inquadrato in un sistema globale regionale nel quale altri affiliati hanno optato per strategie più diversificate puntando molto anche sull'attività agonistica (week-end, provinciali e regionali assoluti, giovanili-provinciali-regionali U16, semilampo), attività indispensabile affinché i ragazzi avvicinati agli scacchi tramite la scuola ed i GSS possano fare, poi, esperienza e crescere scacchisticamente.

E non è certo un caso, in tale ottica, che due giovanissimi talenti siano cresciuti scacchisticamente nella nostra regione. Parlo dei due Maestri Internazionali Pierluigi Piscopo di Copertino (LE) e Luca Shytaj di Bari, oggi giocatori di vertice a livello nazionale. Il primo con l'Accademia Salentina degli Scacchi di Pisignano di Vernole (LE), ed il secondo introdotto alla vita scacchistica di circolo ed all'agonismo a seguito di una simultanea scolastica orga-

nizzata dal circolo locale, l'A.D. Accademia Scacchistica Barese. Entrambi hanno fatto parte della squadra dell'A.S.D Accademia Salentina degli Scacchi che lo scorso maggio, ad Arvier in Val d'Aosta, ha sfiorato la conquista dello scudetto nel CIS serie Master (qualcosa di simile risale al 1991 con la squadra dell'Accademia Scacchistica Barese seconda assoluta in quella che allora era denominata Coppa Italia), giungendo seconda solo per spareggio tecnico ed acquisendo il diritto a partecipare alla Champions League 2008; un risultato, questo, che innesta le sue radici su un forte impegno organizzativo sul versante agonistico nonché giovanile, nella provincia di Lecce, in particolare negli ultimi anni. E sempre lo scorso maggio, ad Arvier, la squadra del Club Scacchi Nord Barese (Francesca Capuano, Irene e Chiara Palmitessa) è giunta seconda nelle finali del 1° CIS femminile,

risultato più che lusinghiero che rinverdisce il titolo assoluto femminile vinto nel 2001 ad Imperia da Alba Decataldo, nativa di Francavilla Fontana (BR) e residente a Bari.

Segnali di crescita ed impegno organizzativo anche da Foggia con una bella edizione del Campionato Regionale Assoluto 2008 molto ben organizzata dalla A.D. Scacchi Foggia; infine, già detto della BAT (Barletta-Andria-Trani), le province di Bari, Taranto e Brindisi mantengono un'attività stabile e con buone prospettive di crescita.

Ma al di là di un mero elenco di nomi e risultati occorre quanto meno dire che fondamentale è il contributo alla causa comune in sacrifici, lavoro e passione di tutti i tesserati, affiliati, dirigenti, organizzatori, istruttori federali ed arbitri della nostra regione. Tutti meriterebbero d'essere citati,



La squadra della Salentina Confindustria Lecce (Luca Shytaj, Duilio Collutiis, Pierluigi Piscopo, Spartaco Sarno), seconda classificata al Campionato Italiano a Squadre 2008



La squadra Club Scacchi Nord Barese (Francesca Capuano, Irene e Chiara Palmitessa), giunta seconda al 1° Campionato a Squadre femminile

ma per ovvie ragioni di spazio faccio solo due nomi in rappresentanza di tutti: il tarantino Luigi Troso, attuale vicepresidente federale, ed il brindisino Marcello Perrone, consigliere federale.

In tutto questo credo che anche il C.R. Puglia stia facendo un buon lavoro, compatibilmente con le risorse a disposizione. L'informazione per gli affiliati e tesserati è efficace grazie al sito web istituzionale Pugliascacchi ed alla mailing list regionale. La formazione prevede per quest'autunno la quarta edizione dei corsi per tecnici federali, come sempre in collaborazione con la Scuola Regionale dello Sport del C.O.N.I. Puglia, corsi distinti fin dalla prima edizione per la piena aderenza, in numero di ore e materie trattate, ai protocolli d'intesa FSI-CONI. Analogamente vengono organizzati corsi ed esami per arbitro regionale e candidato arbitro nazionale. I contributi agli affiliati costituiscono un capitolo d'uscita importante nel bilancio del C.R. con maggiore riguardo alle finali regionali

(assoluta, U16 e GSS) ed al settore giovanile. Per quest'ultimo soprattutto nel 2008 gli sforzi sono aumentati; iniziativa apprezzata da ragazzi e genitori è stata l'inviare due IGQ (Gigi Delfino e Francesca Capuano) come delegati regionali al CIG U16 di Merano allo scopo di supportare i ragazzi soprattutto sotto l'aspetto tecnico.

Naturalmente si dovrà tentare di fare ancora meglio e di più in futuro, ad esempio maggiore attenzione richiederà il ciclo dei GSS, dalle fasi provinciali fino alla finale regionale che comporta sempre problematiche non facili da gestire sotto l'aspetto organizzativo ed arbitrale a seguito della progressiva crescita del numero di partecipanti. Mentre permane una lacuna, ormai da tanti anni, nell'ambito della nostra attività agonistica, ed è l'assenza di un vero e proprio festival (su 9 giorni e valido per norme) che divenga una tradizione fissa anno dopo anno.

Nodi strategici fondamentali potrebbero essere la promozione del gioco verso i non addetti ai lavori (ed i media) e le sponsorizzazioni, nodi cui sono legate la figura di un vero e proprio addetto-stampa e figure professionali nel campo del marketing e della ricerca di sponsor. La Puglia è fondamentalmente terra di sole e di mare, oltre che di buona cucina, ma anche d'arte, storia ed architettura, ed il binomio scacchi-turismo è un aspetto che andrebbe seriamente indagato; d'altronde proprio le due finali nazionali, GSS a Monopoli e CIA a Martina Franca, hanno mostrato potenzialità "in nuce" non trascurabili. Ed è su questi aspetti che potrebbe giocarsi la scommessa di una più significativa crescita nel futuro.

Il collezionismo di scacchi



di Rodolfo Pozzi

Vicepresidente della
Chess Collector International Italia

Riuniti nella *Chess Collectors International*, i collezionisti di scacchi (alcuni dei quali ne approfondiscono la storia e indagano sull'evoluzione dei pezzi, veri e propri studiosi dell'argomento) sono persone di varie nazionalità, diversissime

fra loro ma accomunate dalla passione di raccogliere tutto ciò che è attinente al nostro antico gioco.

Oltre ai **set completi**, di cui vediamo sei pezzi bianchi (*fig. 1*), si collezionano **pezzi isolati** (*figg. 2 e 3*), **scacchiere** (*fig. 4*),



(1) - Set d'avorio (Europa centrale, 1900-1920)



(2) - Re e Torre siamesi d'avorio, 18°-19° secolo



(3) - Il "Juggernaut", raro Alfiere di alcuni set indiani del 19° sec.



(4) - Scacchiera turca di legno intarsiato d'avorio, corno e madreperla, 19° secolo, con tre pezzi islamici d'avorio del 18° sec.

(5) -
"Giocando
a scacchi",
pezzo unico
in bronzo di
Paz Fígares,
Madrid 1958

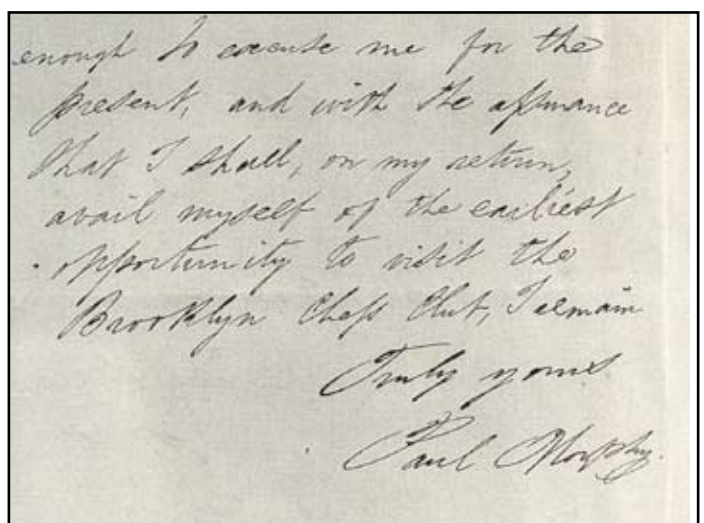


(6) - Ceramica modellata e dipinta nel 1964 da Toni Moretto

sculture (fig. 5 e 6), libri antichi (fig. 7), manoscritti (fig. 8), stampe (fig. 9), quadri (fig. 10), fotografie storiche (fig. 11), cartoline serie e umoristiche (fig. 12),



(7) - Il *Traité théorique et pratique du jeu des échecs* del 1786, che, per la notazione, usa il sistema di Filipp Stamma



(8) - Una rarissima lettera autografa con la firma di Paul Morphy del 22.5.1859 indirizzata a Thomas Frere di New York, scacchista, scrittore e organizzatore di tornei, con la promessa di una visita al Brooklyn Chess Club



(9) - *The Chess players*, da "Harper's Weekly", 1874



(10) - *Schachmatt*, J. P. Hasenclever e A. H. Paine, 1880: un giocatore, deriso da tutti, ha preso un banale scaccomatto



(11) - *Simultanea di José Raúl Capablanca*, tenuta contro 25 avversari il 5.3.1933 al Club Suiz nel calle de Acosta, L'Avana, Cuba



(12) - *Quanto si deve pensare con solo due Re sulla scacchiera!*

(13) - *Regan e Bresnev alle prese con la scacchiera del mondo!*, da "La Repubblica", 1981



vignette (fig. 13), vecchie riviste (fig. 14), moduli di partite famose (fig. 15), orologi da torneo (fig. 16), oggetti vari (fig. 17).



(14) numeri de "L'Italia Scacchistica" del 1947-49, nella vetrina di un'asta

(15) - Alekhine-Capablanca nell'International Grand Masters Chess Tournament di New York, 24.2.1927: È interessante notare che Capablanca usava la notazione descrittiva e Alekhine l'algebrica



(16) - Gli orologi degli anni '50, ormai superati dai digitali

(17) - Un ventaglio del 19° secolo, col motivo del quadro di Girolamo Induno che illustra la commedia "Una partita a scacchi" di Giuseppe Giacosa



Accattivanti sono i **francobolli** a tema scacchistico che i filatelici possono disporre in ordine cronologico ottenendo una vera e propria storia del gioco (fig. 18).

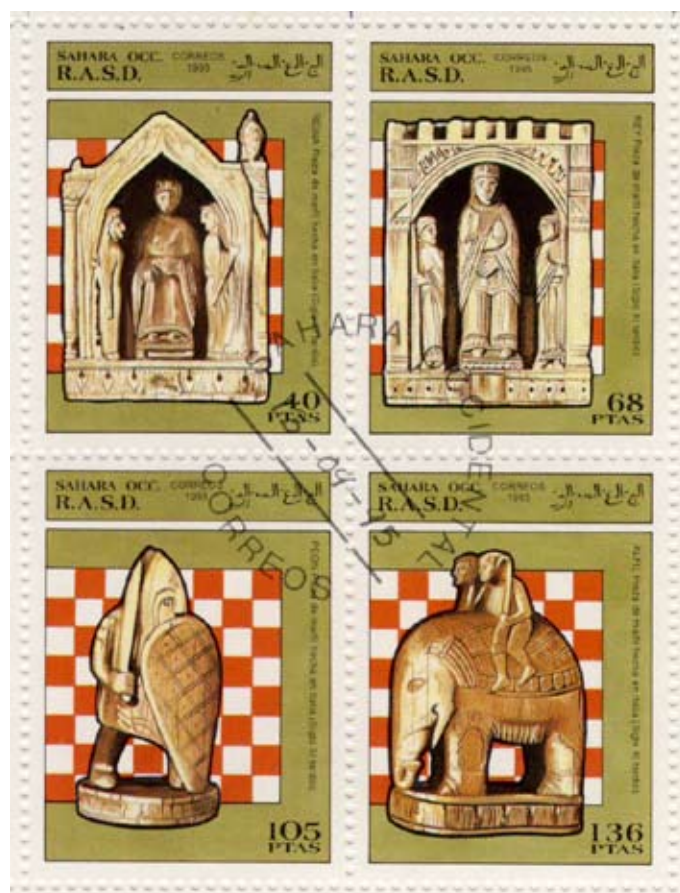
Generalmente i *chess collectors* sanno giocare a scacchi: sembrerebbe logico, tanto più che fra di loro vi sono anche dei grandi maestri (Yuri Averbach, Lothar Schmid, Anatoly Karpov), ma ciò non è essenziale. Alcuni conoscono appena le mosse, e, nelle bacheche dove espongono i loro tesori, capita ogni tanto di vedere che non tutti i pezzi e le scacchiere sono giustamente disposti (come nella maggior parte dei negozi!).

Formare una collezione

Anche se gli scacchi sono nati intorno al 600 d. C., i primi giochi a noi pervenuti (o meglio i set incompleti ed i pezzi isolati) risalgono al 9° o al 10° secolo, ma ovviamente oggetti così rari e preziosi sono visibili soltanto nei musei. Le serie che si possono collezionare partono dal 18° secolo, o, eccezionalmente, dal 17°. Il periodo più fertile ed allettante per un appassionato che voglia raccoglierne è l'800, ma pure il '900 è oltremodo ricco dei più svariati tipi, anch'essi pregevoli.

Chi desidera iniziare una raccolta di scacchi, dovrà ovviamente consultare le pubblicazioni specializzate ed i vari articoli pubblicati da *The Chess Collector*, la rivista internazionale dei collezionisti. Per gli acquisti si rivolgerà agli antiquari o ai negozi di folklore o ad altri collezionisti, e oggi vi è anche la possibilità di comprare *on line*.

Ottime occasioni sono date dalle aste, che si tengono due o tre volte l'anno presso le case di Londra e, in varie città d'Europa e d'America, durante i congressi biennali della *Chess Collectors International*. Queste



(18) - Quattro francobolli del Sahara Occidentale del 1995, con i cosiddetti "pezzi di Carlo Magno" d'avorio dell'11° secolo (due D, un P e un A), conservati a Parigi al Cabinet des Médailles

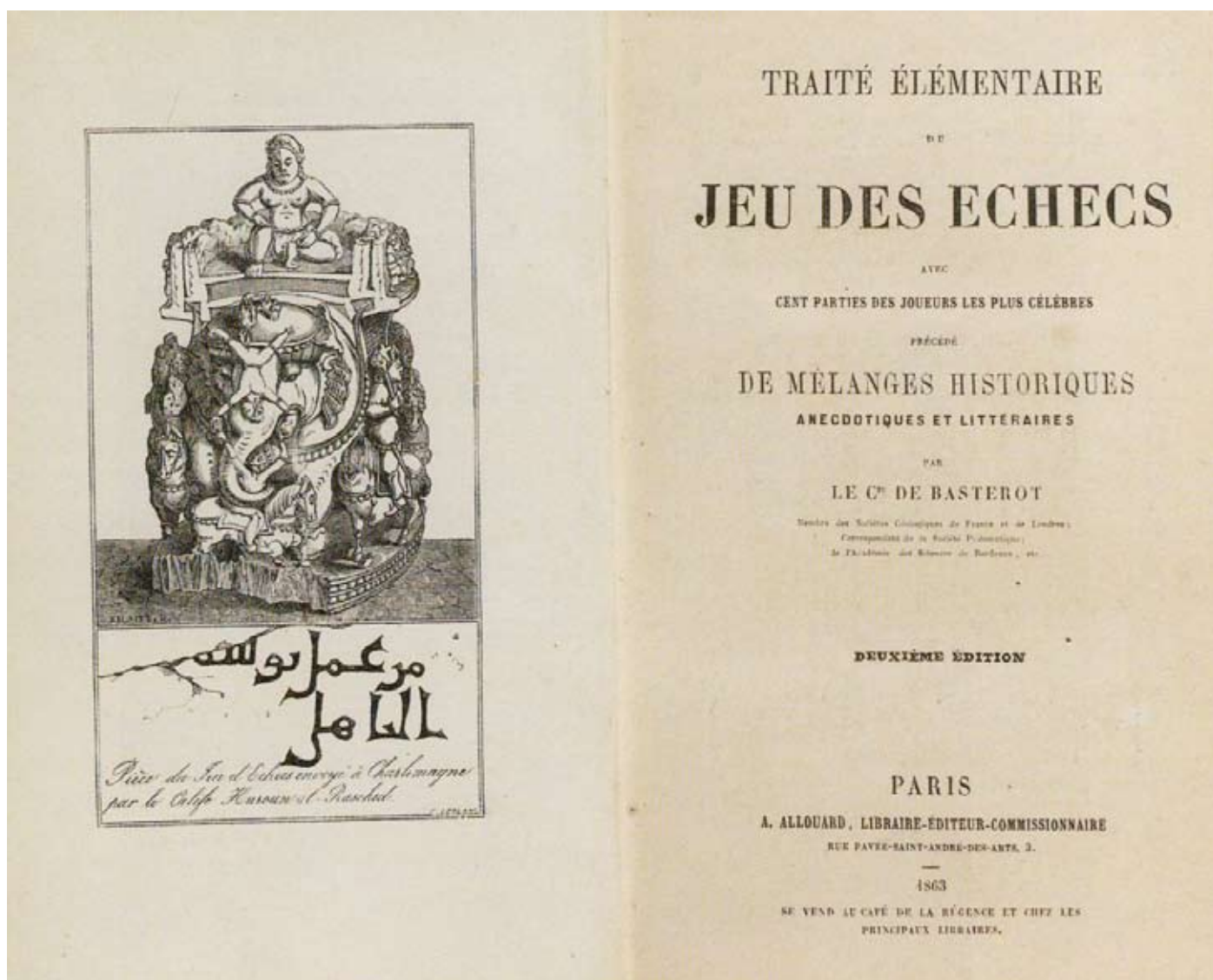
aste sono interamente dedicate ai set, libri, stampe e altri oggetti inerenti al gioco, i cosiddetti "memorabilia". Per i collezionisti costituiscono l'opportunità di procurarsi ciò che ancora loro manca e di mettere in vendita parte del materiale che possiedono e che ritengono doppio o superato. Si può dire che ce n'è per tutti, dal gioco attuale prodotto in serie, accessibile ad ogni tasca, a quello artistico con caratteristica di unicità, o di alto antiquariato a costi più elevati.

I libri

I manoscritti (fig. 8), gli incunaboli e i libri antichi (fig. 19) possono attrarre il collezionista raffinato e colto, che, raccogliendoli, contribuisce a salvaguardare un patrimonio che altrimenti andrebbe perduto.

Un'enorme quantità di volumi contem-

poranei, tecnici e narrativi, tratta di scacchi: la maggior parte è naturalmente per gli agonisti, ma non mancano i racconti ed i romanzi. Dei libri di scacchi antichi e moderni esiste un notevole mercato.



(19) - Il *Traité del conte De Basterot* del 1863, con l'illustrazione di una figura orientale d'avorio del 9° o 10° secolo, che per molto tempo è stata ritenuta un pezzo di scacchi (Parigi, Cabinet des Médailles)

I materiali

Le sostanze più frequenti per la fabbricazione degli scacchi sono sempre state l'avorio (fig. 20), l'osso (fig. 21) ed il legno (fig. 22).

L'avorio può essere di elefante indiano o africano, di tricheco, di narvalo o addirittura di mammut (fig. 23).



(20) - Set indiano Delhi "John", fine '700



(22) - Pezzi italiani, 19° sec.

(23) - Figure russe del 18° secolo, avorio di mammut



(21) - Pezzi indiani musulmani, 19° sec.





In Siberia, in seguito a scavi archeologici o per affioramento naturale, non è raro, infatti, rinvenire le ossa e le zanne di questo pachiderma preistorico, che possono risalire a trentamila anni fa (come il materiale dei pezzi della fig. 23) o più. L'avorio è prezioso, e oggi ne è vietata la vendita, a meno che si possa dimostrarne l'antichità, che esclude l'eccidio degli animali. Il legno

però, pur essendo una materia povera, è ugualmente considerato: è deperibile e soggetto al fuoco, per cui trovare intatte vecchie serie di legno è un privilegio.

I giochi di scacchi possono essere inoltre realizzati in corno (fig. 24), porcellana, ceramica, vetro, cristallo (fig. 25), cristallo di rocca, corallo, ambra, metalli semplici e nobili (fig. 26), pietre preziose o comuni,



(24) - Set vietnamita del 19° sec.: i Bianchi si riconoscono unicamente per le cuspidi d'avorio



(25) - Set di Murano, 1965



(26) - Set islamico indiano del 19° sec., argento e legno laccato



(27) - Set turco, 1967

schiuma di mare (fig. 27), terracotta (fig. 28). Oggi si usa anche l'avorio vegetale (tagua, corozo), una sostanza dura ricavata da noci di palma, il cui impiego in luogo dell'avorio salvaguarda i portatori di zanne (fig. 29).



(28) - Pezzi turchi del 19° sec.



(29) - Ecuador, animali marini

Nei primi decenni del 20° secolo sono comparse la bachelite (figg. 30 e 33) e la galalite, e in seguito la plastica (fig. 31).

"Appreziate" sono le serie di cioccolata bianca e marrone, che però non hanno lunga durata... in quanto i pezzi, compresi i due Re, vengono tutti rapidamente "mangiati"!

Predilezioni dei collezionisti

I collezionisti possono indirizzarsi verso uno o più tipi di set. Alcuni si dedicano soltanto all'antico, che sul mercato e nelle aste specifiche è il più desiderato; altri si limitano ai giochi di un periodo o di una determinata zona o di un unico materiale, o alle serie di fantasia o alle creazioni artistiche; oppure si orientano sul contemporaneo o sulle serie etniche (fig. 32).

Taluni sono attratti dall'estetica o dai set da viaggio, più piccoli e muniti di accorgimenti contro le scosse dei mezzi di trasporto, come un sottile prolungamento alla base dei pezzi da infilare negli appositi buchi della scacchiera (fig. 33).

C'è anche però chi raccoglie tutto quello che trova, chi acquista serie grezze di porcellana o di legno e le dipinge, e chi



(30) - Inglese, 1930



(31) - Scacchiera e gioco prodotti dalla Roche nel 1985 per pubblicizzare un medicinale che aiuta la memoria



(32) - Set Ramayana indiano d'avorio: il Re rosso è Rama, il verde è Ravana, con dieci teste e dieci braccia; in mezzo i due Visir



(33) - Inglese art déco bachelite, 1920-30

modella personalmente i pezzi col pongo. E si incontra pure l'appassionato di scienze naturali che colleziona soltanto serie che raffigurano animali (fig. 34).

Vi sono poi dei *collectors* che definirei anomali, vale a dire i raccoglitori di pezzi

sciolti (*spare pieces*): solo Cavalli, solo Re e Regine, ecc. Per accaparrarseli, sovente inducono antiquari compiacenti a prelevarli da un gioco completo, che sarà poi restaurato ma avrà perso per sempre il pregio di integrità che possedeva.




(34) - Sudafricano Kumbula

La CCI

I collezionisti, gli studiosi e gli amanti dei giochi di scacchi di interesse storico, artistico ed etnico sono riuniti nella **Chess Collectors International** (CCI), l'associazione fondata nel 1984 che è attualmente presieduta dal tedesco Thomas Thomsen ed è affiliata alla FIDE (www.chesscollectors.com).

Obiettivi della CCI sono: sponsorizzare progetti di ricerca e promuovere pubblicazioni sulla storia degli scacchi e dei pezzi di scacchi; indagare e conoscere i legami tra gli scacchi e storia, cultura, arte, letteratura e altre scienze; organizzare conferenze, mostre, mercati ed aste.

I soci si aiutano vicendevolmente in ami-



cizia scambiandosi le informazioni sui loro ritrovamenti, e si incontrano ogni due anni, in Europa o in America, in un congresso internazionale, l'ultimo dei quali si è svolto nel 2008 a Boca Ratòn in Florida. Chi riconosca come propri gli scopi della CCI e sia un collezionista di scacchi, libri scacchistici, ecc., può divenirne socio e ricevere la rivista trimestrale *The Chess Collector*. Esiste pure un raggruppamento americano della CCI dotato di una certa autonomia, e sezioni nazionali in Germania, Italia, Russia e Francia.

La CCI Italia

La Sezione Italiana della *Chess Collectors International* è retta da un comitato presieduto da Massimiliano De Angelis. I soci sono molto attivi. Hanno organizzato nel 2000 il Congresso Internazionale di Firenze, e convegni nazionali a Roma nel 2001, Abano Terme-Marostica 2002, Santa Margherita Ligure 2003, Como 2004 e Roma 2005. Nel 2007 i collezionisti italiani hanno unito le loro forze e le loro esperienze a quelle dei colleghi francesi, e ne è nato un congresso franco-italiano che si è svolto a Troyes en Champagne, organizzato da Patrice Plain, Presidente della **CCI France**

(www.ccifrance.com). Durante questi *meeting*, ai quali hanno sempre partecipato con piacere anche amici americani, inglesi, tedeschi, svizzeri, portoghesi e russi, si tengono mercati di giochi e libri di scacchi, ed i soci espongono gli studi che hanno svolto.

Sono favorite inoltre le ricerche nell'ambito di tutti gli aspetti culturali legati al gioco. Il sito www.cci-italia.it offre ai soci interessati la possibilità di pubblicare loro testi e, in un'area riservata, di leggere le traduzioni in italiano dei principali articoli della rivista internazionale. Il *web site* della CCI Italia è integrato da un settore in lingua inglese, da un *database* bibliografico e dal mercatino *on line*, che favorisce lo scambio di materiale scacchistico.

Per l'iscrizione alla CCI, ed automaticamente alla CCI Italia, si richiede un bonifico di € 42 annui sul c/c 10777 del Banco di Brescia, Agenzia di Varese 3, ABI 3500, CAB 10800, intestato al tesoriere Gianfelice Ferlito, che provvederà ad inviare le quote alla segreteria britannica. Se qualcuno dei nostri lettori vorrà avvicinarsi a questo mondo così particolare, i collezionisti italiani saranno lieti di accoglierlo, aiutarlo e indirizzarlo, certi che non avrà a pentirsene.

BIBLIOGRAFIA

Libri consigliati a chi si vuole iniziare una collezione di scacchi (alcuni potrebbero non essere più in commercio).

Volumi generali sui pezzi

HAMMOND A. 1950: **The book of chessmen**, Londra (A. Barker).

WICHMANN H. e S. 1964: **Chess: the story of chesspieces from antiquity to modern times**, Londra (Paul Hamlyn).

LANIER GRAHAM F. 1968: **Chess Sets**, Londra (Studio Vista).

- 
- MACKETT-BEESON A.E.J. 1973: *Chessmen*, Londra (Octopus Books).
- GREYGOOSE F. 1979: *Chessmen*, Londra (David & Charles).
- KEATS V. 1985: **Chessmen for Collectors**, Londra (Batsford).
- SANVITO A. 1992: **Figure di scacchi**, Milano (Mursia).
- LINDER I. M. 1994: *The art of chess pieces*, Mosca (H.G.S.).
- MUNGER N. 1996: *Cultures, Chess & Art. A collector's odyssey across seven continents (vol. 1 Sub-Saharan Africa)*, San Anselmo, CA (L. A. Smith).
- MUNGER N. 1998: *Cultures, Chess & Art. A collector's odyssey across seven continents (vol. 2 The Americas)*, San Anselmo, CA (L. A. Smith).
- MUNGER N. 2000: *Cultures, Chess & Art. A collector's odyssey across seven continents (vol. 3 Pacific Islands & Asia)*, San Anselmo, CA (L. A. Smith).
- WILLIAMS G. 2000: **Master pieces**, Londra (Quintet Publishing). Idem 2001 (edizione italiana): **Scacchi: la storia, i pezzi, i giocatori e la passione di 1000 anni**, Rimini (Idealibri).
- SCHAFROTH C. 2002: **The art of chess**, New York (Abrams).
- DARLOW M. 2004: *Turned chessmen. For collectors, players and woodworkers*, East Petersburg, PA, USA (Fox Chapel Publishing Co. Inc.).
- KLOPROGGE M. e I. 2007: **Chessmen. Art and History**, Amsterdam (Gopher B. V.)
- GINI G. e POZZI R. 2007: *Scacchi: giochi da tutto il mondo*, Lecco (Stefanoni).

Libri di storia degli scacchi con immagini di set

- FINKENZELLER R., ZIEHR W., BUEHRER E. 1989: **Le grand livre des échecs**, Parigi-Losanna (La Bibliothèque des Arts).
- PÉCHINÉ J.M. 1997: **Roi des jeux, jeu des Rois: les Echecs**, Parigi (Découvertes Gallimard).
- CAPECE A. 2001: **Gli scacchi nella storia e nell'arte**, Milano (De Vecchi).

Cataloghi di mostre con storia degli scacchi

- McNAB DENNIS J. e WILKINSON K. 1968: *Chess: East and West, Past and Present*, New York (The Metropolitan Museum of Art).
- SIEBERT U., ROUSSELOT J.L., JAEGER A. e H. 1989: **Evoluzione degli scacchi nel corso della storia, dell'arte e delle civiltà**, Lugano (Galleria Gottardo).
- POZZI R. 1999: **A Re! Arte, storia e leggende nel gioco degli scacchi**, Lugano (BSI).
- SANVITO A. 2000: **L'arte degli scacchi**, Milano (Sylvestre Bonnard).
- SANVITO A. 2002: **Mille anni di scacchi**, Milano (BNP Paribas).

Trattati particolari

- SANVITO A. 2000: *Scacchi e tavole da gioco nella collezione Carrand*, Firenze (Museo Nazionale del Bargello).
- POZZI R. 2002: *I giochi di scacchi mongoli, riflesso della cultura nomade delle steppe - The Mongolian chess sets, reflecting the nomadic culture of the steppes*, Como (edito dall'autore con il contributo di *Chess Collectors International Italia*); *in italiano e in inglese*.
- DI BONO A. 2004: **Scacchi di Aug - Aug's Chess Sets** (*i set creati dall'autore col pongo*), Milano (Silvana).



Le Olimpiadi degli ITALIANI

di Mario Leoncini

1924

**Parigi,
Francia
(12-20 luglio)**



Pierre de Coubertain

I giochi olimpici del 1924, assegnati a Parigi su richiesta di Pierre de Coubertain, dovevano segnare un ritorno alla normalità dopo una guerra che aveva spazzato via un'intera generazione di europei e scosso alle fondamenta un'economia fino ad allora locomotiva del mondo. I giochi di Anversa di quattro anni prima risentivano troppo degli strascichi della guerra appena conclusa. Nel 1920 Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria e Turchia, nazioni uscite sconfitte dal conflitto mondiale, non erano state invitate.

In realtà i trattati di pace molto onerosi per i vinti e l'insorgere di nazionalismi, erano segnali inquietanti che si ripercossero inevita-

bilmente anche sulle olimpiadi. La Germania non partecipò ai giochi in segno di protesta per l'occupazione francese della Ruhr, mentre la Russia non ne prese parte perché inseguiva un modo proletario e rivoluzionario di fare e intendere sport. I sovietici crearono proprie strutture sportive fortemente ideologiche. Negli scacchi fondarono "l'internazionale scacchistica dei lavoratori" cui aderirono vari club europei, specie tedeschi.

Nel 1924 furono ammessi gli scacchi come disciplina dimostrativa. Sebbene non assegnassero medaglie il CIO impose la partecipazione ai soli dilettanti. La distinzione tra dilettante e professionista negli scacchi non era così chiara e ci fu-



Il marchese Stefano Rosselli del Turco, fondatore dell'Italia Scachistica. più volte campione nazionale e figura di spicco degli scacchi italiani nei primi decenni del novecento

rono polemiche.

Gli scacchi assegnavano premi individuali e a squadre. Il torneo vero e proprio fu individuale ma i risultati dei giocatori di una stessa nazione furono alla fine sommati e decretarono la nazione vincitrice.

Il torneo fu vinto dal lettone Hermann Mattison mentre la Cecoslovacchia si classificò prima come nazione.

Come tutte le nazioni deboli l'Italia fu favorita dal modo di redigere la classifica e accoppiare i

giocatori e ottenne un ottimo piazzamento: sesta su diciotto nazioni partecipanti. Per l'Italia giocarono il campione italiano Stefano Rosselli del Turco, Massimiliano Romi, Luigi Miliani e Giovanni Cenni.

Nessuno dei nostri giocatori riuscì a qualificarsi per la finale principale, ma il risultato di Rosselli e Romi, nei loro rispettivi gironi, fu ottimo. Rosselli giunse secondo alla pari con lo svizzero Naegeli, dietro Colle, mentre Romi fu addirittura primo con l'argentino Palau e dovette prendere parte alla finale B solo per aver perso lo scontro diretto.

Il marchese Rosselli per l'Italia era, all'epoca, l'immagine stessa degli scacchi. Non si poteva pensare alle sessantaquattro caselle senza evocare il suo nome. Nato a Firenze il 27 luglio 1877 aveva trovato negli scacchi la sua ragione di vita. Divenne maestro nel 1900 vincendo a Roma il torneo organiz-

zato dall'Unione Scacchistica Italiana, l'associazione nazionale che precedette l'attuale federazione. Nel 1911 aveva fondato a Firenze la rivista L'Italia Scacchistica e organizzato, in modo autonomo dall'USI, alcuni importanti tornei. L'USI entrò in crisi e in pratica cessò di esistere mentre il gruppo dell'Italia Scacchistica cominciò ad ideare una nuova associazione nazionale: la FSI. Al tempo di Parigi era all'apice della forza: primo nei tornei di Milano 1919, Viareggio e Genova nel 1920, Milano 1921, era diventato campione italiano strappando il titolo a Davide Marotti in un match svoltosi a Napoli.

Giovanni Cenni, nato a Casola Valsenio il 29 dicembre 1881, era il miglior giocatore emiliano. Si era fatto notare nel 1910 vincendo una partita ad Albin che ne giocava 11 in simultanea. Nel 1911 e 1912 aveva vinto il campionato di Bologna. Era diventato maestro nel 1912 in virtù del quarto posto al torneo di Roma. Prima di Parigi aveva preso parte a numerosi tornei nazionali ottenendo buoni piazzamenti.

Luigi Miliani, di professione ingegnere, nato a Livorno il 17 settembre 1875, era stato fino al 25 novembre 1923 presidente della Federazione Scacchistica Italiana. Dal 1900 al 1903 era stato condirettore, col Salvioli, della "Nuova Rivista degli scacchi" in cui pubblicò numerosi articoli teorici. Aggiornava l'edizione del 1907 del Manuale del Seghieri che, completamente rivisto, dal 1915 in poi, era uscito col suo solo nome.

Max Romih modificò il proprio



Il campione triestino Massimiliano Romi, diventato Maestro grazie al primo posto, a pari merito con Rosselli e Sacconi, al Campionato Italiano di Viareggio.

nome in Massimiliano Romi dopo l'annessione dell'Italia a Trieste, era nato a Pinguente il 22 maggio 1893. Dopo aver vinto il torneo dell'Annessione della società scacchistica triestina era diventato maestro al campionato italiano di Viareggio, dove era giunto alla pari con Rosselli e Sacconi.

L'edizione di Parigi non fa parte della numerazione delle olimpiadi FIDE ma quell'assise segnò la nascita della Federazione Internazionale (FIDE), fortemente voluta dal segretario della federazione francese Pierre Vincent. L'atto costitutivo fu firmato domenica 20 luglio 1924 dai rappresentanti di quattordici nazioni: Gran Bretagna, Canada,

Francia, Jugoslavia, Svizzera, Italia, Romania, Olanda, Belgio, Cecoslovacchia, Argentina, Spagna, Polonia e Ungheria. L'Italia era rappresentata da Terenziano Marusi, segretario generale della federazione, vero timoniere della FSI tra il novembre 1923 e il novembre 1924, nell'interregno causato dalle dimissioni di Miliani. Giocatore appassionato raggiunse la prima categoria. Poco prima di morire gli fu conferito il titolo di maestro ad honorem.

Cenni - Rueb

Olimpiade di Parigi (1), 1924

1.e4 e5 2.♘c3 ♘f6 3.♙c4 ♙c5 4.d3 d6 5.f4 exf4 6.♙xf4 ♙g4 7.♘ge2 ♘h5 8.♚d2 ♘c6 9.♗f1 0-0 10.h3 ♙xe2 11.♘xe2 ♘d4 12.0-0-0 ♘xe2+ 13.♚xe2 ♘xf4 14.♗xf4 ♚g5 15.♚d2 ♗ae8 16.♗df1 d5 17.♙xd5 ♚xd5 18.exd5 ♙e3 19.♗e4 ♙xd2+ 20.♙xd2 f6 21.♗fe1 ♗xe4 22.♗xe4 ♙f7 23.♗c4 ♗c8 24.d6 c6 25.♗e4 ♗e8 26.♗xe8 ♙xe8 27.c4 c5 28.d4 b6 29.dxc5 bxc5 30.b4 cxb4 31.♙c2 h5 32.♙b3 h4 33.♙xb4 f5 34.♙c5 g5 35.♙c6 ♙d8 36.d7 g4 37.♙d6 1-0

Budapest ospitò un'edizione fallimentare di quello che era chiamato torneo delle nazioni. Fu abolito il torneo individuale e si svolse solo quello a squadre, come è tutt'oggi. Italia assente, vi parteciparono solo quattro nazioni: Ungheria (Bakonyi, Negyesy, E. Steiner, Sterk, Vajda, Zinner), che vinse, Jugoslavia, Romania e Germania.

La prima olimpiade riconosciuta

1927

**Londra,
Regno Unito
(18-30 luglio)**



Mario Monticelli



Antonio Sacconi

dalla FIDE fu organizzata a Londra nel 1927. Vi presero parte sedici squadre di quattro giocatori ciascuna che si sfidarono in un girone all'italiana. Vinse l'Ungheria con 40 punti (Maroczy, Nagy, Vajda, Havasi, Steiner), davanti alla Danimarca e all'Inghilterra. L'Italia fu decima con 28½. La formazione italiana, priva di riserve, era comunque la migliore che il nostro paese potesse schierare. A fianco di Rosselli e Romi, entrarono il nuovo astro dello scacchismo italiano Mario Monticelli che ottenne il miglior risultato con 9 su 15 e il conte Antonio Sacconi.

Il risultato italiano sarebbe potuto essere migliore se Romi che, tra i componenti era quello che dal 1924 aveva giocato di meno, non fosse stato, proprio per questo, fuori forma.

Monticelli, era balzato alle cronache nel 1922 vincendo il campionato universitario. Gli anni della svolta furono il 1925, primo a Bologna davanti a Rosselli e, soprattutto, il 1926. Nel giugno 1926, inviato a Budapest quale rappresentante italiano a un forte torneo per celebrare il congresso della FIDE, Monticelli riportò un successo clamoroso

vincendo il torneo insieme a Grunfeld e superando giocatori quali Knoch, Rubinstein, Takacs, Nagy, Colle, Reti, Tartakower.

Il conte Antonio Sacconi (Roma il 5 ottobre 1895) si era messo in luce nel 1917 quando, a Roma, aveva vinto il torneo del Caffè Balbo davanti a Rosse e sconfiggendo nello spareggio Bernheimer (+3 =1 -0). Ottimo giocatore di match, l'anno successivo tenne testa al campione italiano inchiodandolo a un pareggio (+1 =4 -1). Nel 1920 aveva vinto un torneo di categoria a Roma e nel 1921 era stato promosso maestro a Viareggio. Diede ancora una volta il meglio di sé in un match sconfiggendo, a Venezia nel 1925, Monticelli per 5 a 3 con 2 patte. Nel 1926 fu primo a Milano davanti a Rosselli e Monticelli e nel 1927 sfidò Rosselli a un match di campionato, sfida che sfumò perché l'Italia degli scacchi reclamava un match di campionato con Monticelli.

In concomitanza al torneo di Londra si svolse il primo campionato del mondo femminile che laureò campionessa Vera Mechick con 10½ su 11.

Risultati individuali: Stefano Rosselli 7/15 (+2 =10 -3), Massimiliano Romi 4½/15 (+3 =3 -9), Mario Monticelli 9/15 (+7 =4 -4), Antonio Sacconi 8/15 (+5 =6 -4).

Risultati squadra. L'Italia vinse con il Belgio e la Finlandia per 3 a 1, con l'Austria, la Svizzera e l'Argentina per 2½ a 1½; pareggiò con la Danimarca, l'Inghilterra, la Francia e la Spagna; e perse con l'Olanda (½-3½), l'Ungheria e la Svezia



(1-3), la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Germania (1½-2½).

Rosselli del Turco - Euwe
Olimpiade di Londra (4), 1927

1.d4 ♖f6 2.♗f3 g6 3.g3 b6 4.♙g2
♙b7 5.0-0 ♙g7 6.c4 d6 7.♗c3 ♗bd7
8.♚c2 0-0 9.e4 e5 10.d5 a5 11.b3
h6 12.♙d2 ♗c5 13.♗e1 ♙c8 14.♗d3
♗h7 15.♗xc5 bxc5 16.♞ae1 ♗g8
17.♗e2 ♚e7 18.♙c3 ♙d7 19.f4 a4
20.fxex5 ♙xe5 21.♗f4 f6 22.♗d3 axb3
23.axb3 ♙xc3 24.♚xc3 ♞a2 25.♞f2
♞xf2 26.♗xf2 ♞a8 27.♞a1 ♞xa1
28.♚xa1 h5 29.♚a7 ♙c8 30.♚b8 ♚d7
31.♗f4 ♗h6 32.♙h3 f5 33.exf5 gxf5
34.♗e6 c6 35.♗f8 ♚e8 36.♗e6 ♚d7
37.♗f8 ½-½

Sacconi - Atkins
Olimpiade di Londra (9), 1927

1.d4 ♗f6 2.c4 g6 3.♗c3 ♙g7 4.♗f3 d6
5.e3 0-0 6.♙e2 ♗bd7 7.0-0 ♗e8 8.b3
e5 9.♙b2 ♗h8 10.♚c2 f6 11.♞ad1
♚e7 12.h4 ♞g8 13.♙d3 ♙f8 14.c5
exd4 15.exd4 dxc5 16.♞fe1 ♚d8
17.dxc5 c6 18.♗e4 ♙g7 19.♗eg5 fxg5
20.♗xg5 ♞f8 21.♗e6 ♚e7 22.♗xg7
♚xg7 23.♙xg7+ ♗xg7 24.♚c3 ♗f6
25.♙c4 1-0

Il 24 febbraio 1928 la Federazione entrò nel CONI ma dovette cambiare il nome in Associazione Scacchistica Italiana. Nel marzo 1928 si svolse a Perugia un torneo preolimpico in vista dei giochi dell'Aja organizzati dal CIO. Il torneo fu vinto da Stefano Rosselli con 6 punti su 7; davanti a Monticelli distaccato di

mezzo punto. Più marcati i distacchi con gli altri. Sacconi fu terzo con 5; De Nardo e Marotti 3½; Calapso 2½; Helmann e Riello 2½.

Come già a Parigi anche all'Aja gli scacchi fecero parte degli sport dimostrativi. E come a Parigi, su pressione dei britannici dovevano giocare in origine solo i dilettanti. La definizione di dilettante fu lasciata alle singole federazioni nazionali e tra americani e inglesi scoppiò una polemica che portò alla decisione inglese di non partecipare. Il congresso FIDE, in corso in quei giorni, eliminò quel divieto ma la decisione fu tardiva. Venne organizzato un contemporaneo campionato individuale.

All'Aja presero parte 17 squadre che si disputarono la vittoria in un girone all'italiana. Vinse l'Ungheria (Nagy, Steiner, Vajda, Havasi) davanti agli Stati Uniti e alla Polonia. Il torneo individuale, cui partecipò anche Rosselli, fu vinto da Euwe. La mancanza di Rosselli indebolì la squadra italiana che giunse terz'ultima totalizzando appena 25½ punti sui 64 disponibili. L'Italia vinse solo tre incontri e di stretta misura, con Argentina, Svezia e Belgio, ne pareggiò tre (Stati Uniti, Polonia e Olanda) e ne perse dieci (½-3½ con Lettonia; 1-3 con Ungheria e Austria e 1½-2½ con Cecoslovacchia, Svizzera, Danimarca, Germania, Francia, Romania e Spagna).

La squadra italiana era composta da Mario Monticelli 7/14 (+4 =6 -4), Antonio Sacconi 6/13 (+2 =8 -3), Ernesto Hellman 4/8 (+3 =2 -3), Remo Calapso 0/5, Luigi De Nardo

1928
L'Aia
Paesi Bassi
(21 lug-6 ago)



Il napoletano Davide Marotti, professore di filosofia, diventò a sorpresa campione italiano vincendo il torneo di Viareggio del 1921

5½/12 (+3 =5 -4), Davide Marotti 4/12 (+3 =2 -7).

Davide Marotti (Napoli 1 gennaio 1881) era un professore di filosofia che nel 1921 era divenuto campione italiano a sorpresa, dato fino ad allora che vantava solo un paio di secondi posti. In tale veste partecipò al torneo internazionale di Londra del 1922 ma fu ultimo. Sfidato da Rosselli, aveva perso il titolo nel match di Napoli del 1923 (+2 =5 -6).

Giulio De Nardo (Trieste il 24 gennaio 1901), più volte campione regionale della Venezia Giulia aveva ottenuto il diritto di recarsi alle olimpiadi in virtù del risultato del torneo preolimpico di Perugia.

Remo Calapso (Palermo 19 ottobre 1904), proveniva da una famiglia di matematici e di scacchisti. Catello Galasso, il nonno, fu buon giocatore e problemista e ottimo giocatore alla cieca. Maestro dal 1924 aveva vinto con Hellman il girone eliminatorio del torneo preolimpico di Perugia e si era classificato poi sesto nella finale.

Ernesto Hellman (Venezia il 9 novembre 1898) durante la guerra aveva contratto una grave invalidità che, però, non gli aveva impedito di partecipare a molti tornei nazionali. Aveva ottenuto il titolo di maestro nel 1924 a Foligno (secondo alla pari con Sacconi e Monticelli e dietro Rosselli). L'anno preceden-

te le olimpiadi aveva ottenuto i suoi migliori risultati: secondo a Venezia e la vittoria nel girone eliminatorio del torneo preolimpico di Perugia.

De Nardo - Gemzoe

Olimpiade de L'Aia, 1928

1.e4 c5 2.♘f3 ♘c6 3.d4 cxd4 4.♘xd4 ♘f6 5.♘c3 d6 6.♙e2 g6 7.♙e3 ♙g7 8.♚d2 ♙d7 9.♞d1 0-0 10.f3 a6 11.g4 ♞c8 12.h4 b5 13.h5 ♙h8 14.♘f5 ♙xf5 15.gxf5 ♘xh5 16.♞xh5 gxh5 17.♙h6 e6 18.♚e3 ♚f6 19.♚g1+ ♙g7 20.♙g5 ♚e5 21.f6 ♘b4 22.♙d3 ♞xc3 23.♙h4 ♘xc2+ 24.♙xc2 ♞e3+ 25.♔f2 1-0

Marotti - Jonsson

Olimpiade de L'Aia, 1928

1.e4 e6 2.d4 d5 3.♘c3 ♙b4 4.e5 c5 5.♙d2 a6 6.♚g4 g6 7.a3 ♙xc3 8.bxc3 ♘c6 9.♘f3 ♚e7 10.♙e2 h6 11.0-0 c4 12.♞fb1 ♞h7 13.a4 ♞g7 14.h4 ♚c7 15.♘h2 ♘ce7 16.♚h3 ♘f5 17.g4 ♘fe7 18.♔h1 ♙d7 19.♙c1 0-0-0 20.♙a3 ♙c6 21.♙c5 ♚d7 22.♞b6 f5 23.♞ab1 ♞e8 24.♙d6 ♔d8 25.♞6b2 ♘c8 26.♙c5 ♚f7 27.gxf5 exf5 28.f4 ♙xa4 29.♞xb7 ♚xb7 30.♞xb7 ♞xb7 31.♚g2 ♘ge7 32.♙f3 ♞b1+ 33.♘f1 ♔c7 34.♔h2 ♙xc2 35.♚xc2 ♞xf1 36.♔g2 ♞a1 37.♚b2 ♞a4 38.♙d1 ♞a5 39.♚b4 ♞b5 40.♚a3 ♘c6 41.♙a4 h5 42.♙xb5 axb5 43.♙d6+ ♔d7 44.♚c5 ♞e6 45.♚xd5 ♞xd6 46.exd6 ♘xd6 47.♚c5 ♘e7 48.d5 ♘ec8 49.♚c6+ ♔d8 50.♔f3 ♔e7 51.♔e3 ♔d8 52.♔d4 ♔e7 53.♚c7+ ♔e8 54.♔e5 ♔f8 55.♚d7 1-0

Da sinistra:
il marchese Stefano Rosselli del Turco, Giuseppe Stalda ed Ernesto Helmann in una foto scattata a Venezia nel 1928



Il 1930 si aprì in Italia con il grande torneo di Sanremo vinto da Alekhine con 14 su 15 ma poi non accadde più niente d'importante se non l'erezione a ente morale dell'ASI. La crisi economica, generata dalla caduta di Wall Street, cominciava a farsi sentire. L'ASI non fu in grado di pubblicare nemmeno il libro del torneo di Sanremo e non riuscì a mandare una propria squadra alle olimpiadi di Amburgo. In Germania vinse la Polonia (Rubinstein, Tartakower, Przepiorka, Makarczyk, Frydman) davanti a Ungheria e Germania.

1931
Praga,
Cecoslovacchia
(11-26 luglio)

Nel 1931 l'Italia riuscì a mandare a Praga una squadra ma priva di riserve. Alberto Fidi, che pure compariva sul tabellone come riserva, era a Budapest per seguire, in qualità di segretario generale ASI, i lavori FIDE e non giocò partite.

Gli italiani dovettero giocare 18 partite in 15 giorni; lo sforzo fu enorme e il risultato ne risentì. La

squadra italiana, si classificò 16^a su 19 partecipanti. Vinsero gli Stati Uniti (Kashdan, Marshall, Dake, Horowitz, Steiner), davanti alla Polonia e alla Cecoslovacchia.

Stefano Rosselli, che aveva ripreso il titolo in aprile, giocò in prima scacchiera. Rosselli aveva ceduto il titolo a Monticelli in un match che si era svolto a Firenze dal 7 al 29 marzo 1929 (+4 =4 -6) ma l'anno successivo Monticelli rinunciò a difendere il titolo che divenne vacante. Nell'aprile 1931 si svolse a Milano un torneo, Monticelli e Sacconi assenti, per l'assegnazione del titolo che fu riconquistato da Rosselli.

Gli italiani fecero tutti meno del 50% dei punti. Rosselli fece un terzo dei punti, 6/18 (+2 =8 -8), Monticelli fu quello che si comportò meglio con 8 (+5 =6 -7), Romi ne fece 6½ (+5 =3 -10) e Hellman solo 3½ (+2 =3 -13).

Romi - Hovind

Olimpiade di Praga, 21.07.1931

1.d4 ♖f6 2.♙f4 d5 3.e3 c6 4.♙d3 e6
5.♗d2 ♙d6 6.♙g3 ♖c7 7.f4 ♗bd7
8.♗gf3 ♗f8 9.0-0 ♗g6 10.♗e5 ♖e7
11.a3 ♙d7 12.♖e2 0-0 13.♞ae1 c5
14.c3 a6 15.h4 ♞fd8 16.h5 ♗f8
17.♙h4 ♙e8 18.♗df3 b5 19.♗g4
♞db8 20.♗xf6+ gxf6 21.♗e5 ♖d8
22.♖g4+ ♗h8 23.h6 ♗g6 24.f5 exf5
25.♙xf5 ♙e7 26.♗d3 c4 27.♗f4 ♞b6
28.♗h5 ♞a7 29.e4 ♙d7 30.♙xd7 ♞xd7
31.♗xf6 ♞dd6 32.e5 ♞e6 33.♙g5 a5
34.♞e2 b4 35.axb4 axb4 36.♞ef2 bxc3
37.bxc3 ♞b3 38.♗xh7 ♙xg5 39.♗xg5
1-0

1933

**Folkestone,
Regno Unito
(12-23 luglio)**

La grave crisi economica ormai investiva il mondo intero. I riflessi sull'attività scacchistica internazionale furono inevitabili. Alle olimpiadi di Folkestone le nazioni presenti scesero a 15. Vinsero di nuovo gli Stati Uniti (Kashdan, Marshall, Fine, Dake, Simonson) davanti alla Cecoslovacchia e alla Polonia.

Nella squadra italiana esordirono Federico Norcia (Ravenna 31 marzo 1905) e Alberto Campolongo (Bari 16 marzo 1906). L'ASI aveva designato Sacconi di riserva ma Rosselli, infischandosene, lo iscrisse come terza scacchiera. Nessuno ebbe mai a rimproverargli la decisione.

L'Italia giunse 11°, risultato non

disprezzabile dato che a Folkestone giocavano i migliori scacchisti del mondo. Rosselli fece solo 3½ su 12 (+1 =5 -6) ma pareggiò con il campione del mondo Alekhine gettando alle ortiche, a corto di tempo ed emozionato, una partita praticamente vinta. Vinse con Grunfeld e pattò con Stalberg e Tartakower. Monticelli partì alla grande con 6½ su 8 ma dovette poi accontentarsi di un risultato buono ma ridimensionato: 8/13 (+5 =6 -2). Completavano la squadra Antonio Sacconi 4/9 (+2 =3 -4), Federico Norcia 5/11 (+3 =4 -4) e Alberto Campolongo 4/11 (+2 =4 -5).

La nazionale italiana vinse con Islanda, Scozia (3-1) e Francia



La squadra statunitense vincitrice delle olimpiadi di Folkestone del 1933: Dake (primo a destra), Kashdan e sua moglie, Simonson, Marshall e Fine.



Foto in alto, da sinistra a destra: Vera Menchik, Alexander Alekhine, Geza Maroczy e Sultan Khan.

Foto in basso Alice Tonini, la scacchista italo-francese che partecipo al 2° campionato del mondo femminile

(2½-1,6); pareggiò con Polonia, Austria e Lituania e perse con Cecoslovacchia (½-3½), Lettonia, Inghilterra (1-3), Stati Uniti, Svezia, Ungheria, Danimarca e Belgio (1½-2½).

Nel comunicato ufficiale dell'ASI del 5 luglio 1933 si legge: "Il M.o Mario Monticelli, 1.o classificato ex aequo nel 1926 nel torneo internazionale di Budapest ed ex campione italiano, ha confermato ancora una volta le sue grandi doti di scacchista, I due più giovani componenti la squadra, il Dr. Norcia e il Dr. Campolongo, quest'ultimo appena ventenne, che per la prima volta affrontavano i cimenti internazionali, hanno rivelato ottima tempra di giocatori e i loro primi risultati individuali danno sicuro affidamento per le nuove prove a cui saranno chiamati. Notevolissima la vittoria del Campolongo contro l'americano Dake, sino allora imbattuto. Il Conte Sacconi,

dopo un inizio debole, si è ottimamente ripreso e ha potuto riconfermare la sua classe. Il punteggio del nostro campione Marchese Rosselli, è risultato invece inferiore alle sue possibilità per numerose debolezze dell'ultima ora. È da considerare tuttavia che egli ha dovuto sempre lottare sul primo scacchiere contro i più forti giocatori delle varie squadre avversarie e risultano, fra l'altre, notevolissime le sue partite patte contro il campione del mondo Dr. Alekhine, contro il polacco Tartakower e il lettone Apschenek e la sua bella vittoria contro il fortissimo M.o austriaco Grunfeld. Tutti i componenti la squadra sono infine da segnalare per disciplina e per entusiasmo sportivo. La classifica della squadra italiana risulta onorevolissima e soddisfacente. L'Italia non ha scacchisti professionisti e si è misurata ancora una volta contro i migliori assi internazionali che degli scacchi fanno professione, mentre le risorse federali non consentono una più frequente nostra partecipazione alle grandi competizioni internazionali."

Contemporaneamente a quello che, all'epoca, veniva chiamato Torneo delle Nazioni, si svolse il 2° campionato del mondo femminile che vide di nuovo la netta affermazione di Vera Menchik con 12 su 12. Tra le giocatrici figurava anche Alice Tonini del cui onorevole risultato l'ASI si fece vanto. In realtà, anche se italiana, la Tonini, quale moglie di un pittore italiano residente a Parigi, era di scuola francese e proprio l'anno prima aveva



Mario Napolitano affronta il campione del mondo Alexander Alekhine (a destra) al torneo di Monaco del 1942 (foto tratta da Altom Skak, 1943)

vinto il campionato femminile di quella città.

Rosselli del Turco - Alekhine
Olimpiade di Folkestone, 1933

1.d4 ♖f6 2.c4 e6 3.♗f3 d5 4.♗c3 c5 5.e3

Giocando col Campione del Mondo, era mia intenzione di evitare più che potevo le complicazioni e per questo mi attenni alla solita mossa del testo invece di cercare una superiorità col famoso attacco di Rubinstein: 5.cxd5 exd5 6.g3 ♘c6 7.♙g2 ♙e7 8.0-0 0-0 ecc.

5...♗c6 6.a3 ♙d6 7.dxc5 ♙xc5 8.b4 ♙d6 9.♙b2 a5?!

Credo che la continuazione più corretta sia 9... 0-0 10.c5 ♙e7 11.♖b3

10.b5 ♗e5 11.cxd5 exd5 12.♙e2 ♙e6 13.♗d4 ♖c8 14.♖c1 0-0 15.0-0 ♗c4 16.♙xc4 ♖xc4

Il N. ha un buon attacco, ma in compenso il B. ha i migliori pedoni.

17.♗ce2!

Togliendo ogni velleità di sacrificio dell'Ad6 in b2 e minacciando un'ulteriore semplificazione con 18.Txe5 seguita da 19.Cxe6.

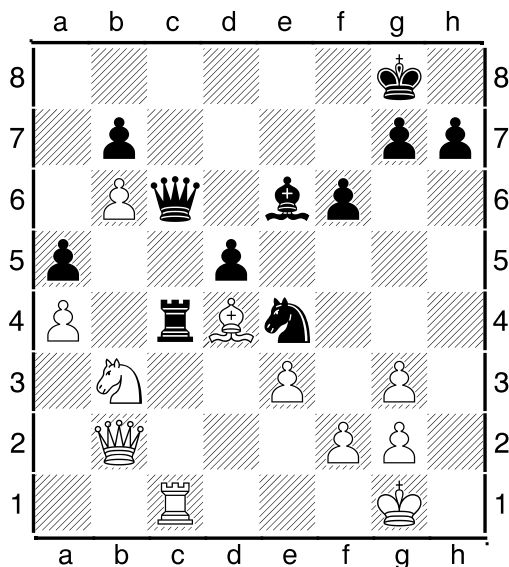
17...♖xc1 18.♖xc1 ♗e4 19.♗g3 ♙xg3 20.hxg3 ♖b6 21.♖a1 ♙d7 22.a4 ♖c8 23.♖c1 ♖c4 24.♗b3! ♖c7

Se 24...♗xg3 25.♖xc4 dxc4 26.♖d1! con il miglior giuoco.

25.♙d4 f6 26.♖b2 ♙e6?

Per spiegare le debolezze da ambo le parti bisogna sapere che eravamo in grandi ristrettezze di tempo. Alekhine aveva solo 5 minuti ed io 15 per fare le ultime 10 mosse.

27.b6 ♖c6?



Dopo questa mossa il Campione del Mondo ha una partita perduta! La mancanza di tempo prima e dopo lo stato d'animo creatosi in me d'arrivare ad impattare, sono state le cause per cui mi sono lasciato sfuggire una vittoria, che sarebbe stata il massimo successo di

tutta la mia carriera scacchistica.

28. ♖xc4! dxc4 **29.** ♗xa5 c3??
30. ♗c2

Dopo 30. ♗xc6 cxb2 31. ♕xb2 il B. rimaneva con due buoni pedoni di più.

30... ♗d5 **31.f3!** ♗xg3 **32.** ♕xc3 ♗c5
33. ♖f2 ♗f5 **34.** ♗e4 ♗xb6 **35.** ♗xb7
♖f7?

Il N. fece questa mossa con la banderuola dell'orologio già in posizione orizzontale. Pochi secondi ancora e la partita sarebbe stata perduta per il tempo, giacché il controllo era alla 36.a mossa.

36.g4 ♗xe3? **37.** ♗xe3??

Lasciandosi sfuggire la vincita che si ottiene con 37. ♕d4 guadagnando un pezzo.

37... ♗xb7 **38.a5** ♕c4 ½-½

(*Commenti di Stefano Rosselli del Turco, L'Italia Scacchistica, 1 luglio 1933, pag. 208-209*)

Rosselli del Turco - Gruenfeld *Olimpiade di Folkestone, 1933*

1.d4 d5 2.c4 dxc4 3.♗f3 ♗f6 4.e3 e6 5.♕xc4 a6 6.0-0 c5 7.a4 ♗c6 8.♗c3 ♕e7 9.dxc5 ♕xc5 10.♗e2 ♗c7 11.e4 ♗g4 12.g3 0-0 13.♕f4 ♗ge5 14.♗xe5 ♗xe5 15.♖ac1 ♕d6 16.♕a2 ♗c6 17.♕e3 ♕d7 18.f4 ♕e7 19.e5 ♖fc8 20.♕b1 ♕e8 21.♗c2 g6 22.♗f2 ♗a5 23.g4 ♗b4 24.♗e4 ♗d5 25.♕d4 ♗xa4 26.♖cd1 ♖d8 27.f5 ♗b4 28.fxc6 fxc6 29.h3 ♖ac8 30.♕a2 ♖h8 31.♗d6 ♕c6 32.♕c5 ♗a5 33.b4 ♗a3 34.♗f7+ ♖g8 35.♗xd8 ♕xc5 36.bxc5 ♖xd8 37.♕xd5 1-0

La squadra statunitense affronta la rappresentativa cecoslovacca alle Olimpiadi di Varsavia del 1935. Gli Stati Uniti vinceranno anche questa edizione conquistando per la terza volta consecutiva la Hamilton-Russel Cup, il trofeo assegnato alla nazione vincitrice



Un'immagine dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Varsavia del 1935. Il risultato dell'Italia fu talmente mediocre che L'Italia Scacchistica non dedicò nemmeno un articolo alla gara, limitandosi a riportare i comunicati ufficiali.



1935

**Varsavia,
Polonia
(16-31 luglio)**

Il risultato italiano alle olimpiadi di Varsavia del 1935 fu così mediocre (18 su 20 nazioni) che L'Italia Scacchistica non dedicò nemmeno un articolo alla gara, limitandosi a riportare i comunicati ufficiali.

L'anno precedente le autorità politiche avevano disposto il passaggio dell'ASI dal CONI all'Opera Nazionale Dopolavoro. Si trattò di un declassamento della disciplina scacchi da attività sportiva ad attività dopolavoristica che nell'immediato non ebbe riflessi negativi ma nel lungo termine fu una delle cause della stagnazione del nostro gioco in Italia.

In prima scacchiera giocò Antonio Sacconi, neocampione d'Italia. In luglio, in gran forma Sacconi aveva preso parte al torneo internaziona-

le di Tata Tovaros con $10\frac{1}{2}$ su 17, lasciandosi alle spalle forti giocatori. Purtroppo la prima scacchiera si rivelò troppo forte per lui e a Varsavia racimolò solo 4 punti su 14 (+3 =2 -9) anche se pattò con Alekhine e sconfisse Grunfeld. In seconda Monticelli dimostrò ancora una volta di tenere e gli furono fatte giocare ben 18 partite: ottenne $6\frac{1}{2}$ (+4 =5 -9). Il cinquantottenne Rosselli raccolse uno dei peggiori risultati della sua carriera con soli $2\frac{1}{2}$ punti su 15 (+1 =3 -11) in terza scacchiera. Romi fece $6\frac{1}{2}$ su 17 (+5 =3 -9) mentre, riserva di lusso, fu Mario Napolitano che terminò con $4\frac{1}{2}$ (+2 =5 -5).

Mario Napolitano (Acquaviva delle Fonti 10 febbraio 1910) nel 1924 aveva vinto il torneo Crespi (mino-



Alberto Rastrelli

1936

**Monaco,
Germania**

(17 ago-11 sett)

re) di Milano e l'anno successivo aveva conquistato il titolo di maestro classificandosi sesto nel torneo di campionato di Milano.

Per la terza volta consecutiva vinsero gli Stati Uniti (Fine, Marshall, Kupchik, Dake, Horowitz) stavolta davanti alla Svezia. La Polonia fu terza. La nazionale italiana perse con Svezia, Polonia ed Estonia per 0-4, Stati Uniti, Ungheria, Argentina e Lettonia $\frac{1}{2}$ - $3\frac{1}{2}$, Cecoslovacchia. Jugoslavia, Austria e Danimarca per 1-3, Svizzera $1\frac{1}{2}$ - $2\frac{1}{2}$; pareggiò con Inghilterra, Palestina e Romania e vinse con Francia, Finlandia, Lituania per 3-1 e con l'Irlanda per $3\frac{1}{2}$ - $\frac{1}{2}$.

In concomitanza dei Giochi Olimpici tedeschi del 1936, voluti per mostrare al mondo la superiorità degli ariani e dei tedeschi in particolare, la Germania, non lesinando mezzi e denaro, organizzò a Monaco un Torneo delle Nazioni di scacchi. Le 21 nazioni presenti, le migliori del mondo ad esclusione di Stati Uniti e Inghilterra, si affrontarono su otto scacchiere. Per permettere una maggiore partecipazione furono ammessi anche giocatori ebrei. Per ordine dello stesso Hitler durante il periodo olimpico la campagna antiebraica subì uno stop: furono tolte dalla circolazione scritte e riviste contro gli ebrei. A dispetto delle aspettative naziste, le medaglie d'oro e d'argento andarono a squadre, l'Ungheria (Maroczy, L. Steiner, E. Steiner, Havasi, Szabo, Barcza, Vajda, Gereben, Balogh, Ko-

rody) e la Polonia, composte da giocatori ebrei. Miguel Najdorf ricordò per tutta la vita di aver ricevuto la medaglia dalle mani di Hans Frank che "tre anni dopo diventò governatore della Polonia e sterminò tutta la mia famiglia". Dieci anni dopo l'olimpiade Frank fu processato e condannato a morte dal tribunale di Norimberga. L'ariana Germania fu solo terza; l'Italia, nonostante la presenza dei dieci migliori giocatori del momento, diciottesima.

L'Italia vinse con Islanda (6-2), Bulgaria ($5\frac{1}{2}$ - $2\frac{1}{2}$) e Norvegia ($4\frac{1}{2}$ - $3\frac{1}{2}$); pareggiò con Lettonia, Romania e Francia e perse con Austria e Danimarca (1-7), Polonia, Svezia e Cecoslovacchia ($1\frac{1}{2}$ - $6\frac{1}{2}$), Germania, Estonia e Lituania (2-6), Brasile ($2\frac{1}{2}$ - $5\frac{1}{2}$), Ungheria, Jugoslavia e Svizzera (3-5), Finlandia e Olanda ($3\frac{1}{2}$ - $4\frac{1}{2}$).

I risultati degli italiani furono: Romi $7\frac{1}{2}$ /20, Rosselli $4\frac{1}{2}$ /17, Monticelli 8/19, Norcia $6\frac{1}{2}$ /17, Napolitano $6\frac{1}{2}$ /17, Campolongo $4\frac{1}{2}$ /15, Rastrelli 4/16, Stalda 7/18, Staldi $6\frac{1}{2}$ /13, Hellmann 4/8

Alberto Rastrelli (Firenze il 30 marzo 1885) nel 1914 aveva vinto il torneo di consolazione per corrispondenza indetto dall'Italia Scacchistica. Nel 1918, richiamato alle armi come tenente, fu ferito da una granata durante l'attacco di Oslavia e promosso capitano sul campo. In trincea aveva elaborato una notazione scacchistica che non ebbe successo. Era divenuto maestro nel 1919 a Milano, vincendo il torneo minore dopo un match di spareggio con John Mildway.



Vincenzo Castaldi: alle Olimpiadi di Stoccolma, ottenne un ottimo risultato battendo, tra gli altri, Tartakower e Reshevsky

1937

**Stoccolma,
Svezia
(31 lug-14 ago)**

Giuseppe Stalda (Venezia, 28 maggio 1895) nel 1922 aveva vinto il torneo minore "Crespi" di Milano e il torneo di Venezia del 1928. Aveva ottenuto il titolo di maestro a Milano nel 1931.

Cherubino Staldi (Trieste, 11 marzo 1911) si era messo in luce vincendo nel 1933 un piccolo torneo a Trieste alla pari di Karlin. L'anno successivo aveva vinto il torneo minore di Venezia. Giunto sesto con Napolitano nel campionato del 1935 aveva ottenuto il titolo di maestro.

Nell'ottobre 1937, Vincenzo Castaldi (Marradi 15 maggio 1916), studente di Medicina di 19 anni vinse inaspettatamente il campionato italiano davanti a Monticelli e relegando Rosselli al settimo posto. Fu d'obbligo metterlo in squadra. Il giovane confermò il suo valore ottenendo un ottimo risultato in prima scacchiera: 8½ su 17 e sconfiggendo Tartakower in sole sedici mosse e Reshevsky dopo una lunga lotta.

Le olimpiadi di Stoccolma del 1937 confermarono il dominio USA (Reshevsky, Fine, Kashdan, Marshall, Horowitz), vincitrici davanti Ungheria e Polonia. L'Italia migliorò le sue posizioni con un 14° posto su 19 squadre nazionali. Purtroppo Riello non resse in seconda scacchiera e Rosselli, quasi sessantenne si avviava sulla via del tramonto.

L'Italia vinse con Scozia (4-0), Islanda e la Norvegia (3-1),; pareggiò con Ungheria, Argentina, Belgio e Lettonia, perse con Lituania (0-3), Stati Uniti, Polonia, Cecoslovacchia,

Olanda, Estonia, Jugoslavia, Svezia, Finlandia, Inghilterra (1-3) e Danimarca (1½-2½). I risultati degli italiani furono: Castaldi 8½/17 (+6 =5 -6), Riello 2½/16 (+1 =3 -12), Napolitano 7½/16 (+5 =5 -6), Staldi 6/14 (+5 =2 -7), Rosselli 2/9 (+2 =0 -7). Accanto alle olimpiadi si disputò il campionato del mondo femminile, vinto ancora una volta da Vera Menchick con 14 su 15. La Menchik si trovò a mal partito solo con una giocatrice, due pedoni in meno, riuscendo infine a ribaltare il risultato solo in virtù di una migliore tecnica. La scacchista che aveva fatto tremare la campionessa del mondo e che giunse seconda era una fiorentina: Clarice Benini (Firenze 8 gennaio 1905). Il successo, clamoroso e inaspettato, indusse l'ASI ad organizzare nel 1938 e nel 1939 un campionato femminile, vinto in entrambi i casi dalla Benini. Il poeta Eugenio Montale, vedendola giocare al caffè delle Giubbe Rosse a Firenze, nel 1939 scrisse, ispirato da lei, la celebre poesia a contenuto scacchistico "Nuove stanze".

L'Italia non prese parte alle olimpiadi di Buenos Aires del 1939. La guerra scoppiò mentre i giochi erano ancora in corso e portò al ritiro dell'Inghilterra. Molti giocatori non rientrarono in patria. Tra coloro che rimasero in Argentina ci fu l'intera squadra tedesca e quella polacca a esclusione di Regedzinski, di cui non si seppe più niente. Molti giocatori in seguito presero la cittadinanza argentina facendo di quella nazione una potenza scacchistica (Najdorf



Vincenzo Nestler fece il suo esordio in nazionale alle olimpiadi di Dubrovnik in seconda scacchiera

1950

**Dubrovnik,
Jugoslavia
(20 ago-11 sett)**

ed Eliskases tra i più noti). La vittoria andò alla Germania (Eliskases, Michel, Engels, Becker, Reinhardt) davanti alla Polonia e all'Estonia.

Nel frattempo in Italia, dopo due vittorie di Castaldi, nel 1939 Monticelli si riprese il titolo di campione italiano proprio davanti al maestro fiorentino.

Dopo la guerra il mondo, compreso quello scacchistico, si ritrovò radicalmente cambiati. Nel settembre 1945 i quattro volte olimpionici americani sfidarono in un match i sovietici uscendone pesantemente sconfitti (5½-15½). Il match di rivincita di Mosca dell'anno successivo li vide ancora sconfitti (7½-12½). Uscita l'URSS dall'isolamento, nel 1948, fece suo il campionato del mondo con Botvinnik. Gli americani cercarono la rivincita qualche anno dopo ma i match di New York (1954) e di Mosca (1955)

li videro ancora sconfitti nettamente per 12-20 e 7-25.

Anche in Italia si era chiusa un'era. Morti il presidente dell'ASI Luigi Miliani (1944) e Stefano Rosselli del Turco (1947), Monticelli, tornato da un campo d'internamento in Germania, in cui aveva trascorso due anni, aveva trovato lavoro come giornalista al Corriere della Sera e disputò il suo ultimo torneo nel 1950. Dopo la guerra l'Associazione Scacchistica, ricostituita su basi democratiche, riprese il vecchio nome di Federazione Scacchistica e fu nominato presidente il conte Giancarlo Dal Verme e, in seguito, l'armatore veneziano Eugenio Szabados.

La guerra fredda creò nuovi attriti. Le olimpiadi jugoslave di Dubrovnik furono boicottate da tutti i paesi dell'Est per i dissapori politici tra Tito e Stalin. Le nazioni partecipanti furono così solo sedici e la Jugoslavia (Gligoric, Pirc, Trifunovic, Rabar, Vidmar, Puc) non si lasciò sfuggire l'occasione di vincere davanti ad Argentina, divenuta d'improvviso una potenza scacchistica e alla Germania Ovest.

L'Italia, con una squadra quasi rinnovata per intero, giunse dodicesima. In prima scacchiera schierò Vincenzo Castaldi (5 su 12), già campione italiano prima della guerra e vincitore dei campionati del 1947 e 1948. In seconda schierò Vincenzo Nestler (5 su 12), nato ad Agrigento l'8 gennaio 1912. Aveva appreso a giocare a scachi a 18 anni a Messina dove studiava matematica. Aveva vinto il campio-



Il napoletano Giorgio Porreca, campione italiano in carica nel 1950, esordì in nazionale alle olimpiadi di Dubrovnik dove venne schierato in terza scacchiera, dietro Castaldi e Scafarelli

nato italiano del 1943. In terza il campione italiano in carica, avendo vinto l'edizione di Sorrento del 1950, Giorgio Porreca (6½-12), nato a Napoli il 20 agosto 1927. In quarta Alberto Giustolisi (3½-12) che aveva ben figurato nelle finali di campionato di Roma 1947 e Sorrento 1950 ed aveva ottenuto un buon secondo posto a Venezia nello stesso anno. Riserva era Giuseppe Primavera (5/12), nato a Prato Carnico il 30 ottobre 1917, ingegnere, appreso il gioco dal padre e si era iscritto al circolo livornese dove non tardò a mettersi in evidenza. Dopo l'8 settembre 1943 fuggì in Svizzera, dove ottenne il titolo di maestro elvetico. Tornato in Italia si trasferì a Firenze. Aveva partecipato al torneo di Roma del 1946 dove giunse 2° con Porreca e dietro Paoli. Nel 1948 aveva vinto con Castaldi la finale del campionato italiano, ma il titolo era andato a Castaldi dopo un match di spareggio. A Venezia nel 1948, pur non ottenendo un grande risultato, aveva sconfitto Grob e Monticelli.

L'Italia vinse con Perù (3½-1½), Danimarca (3-1), Belgio, Austria, Svezia e Grecia (2½-1½), pareggiò con Norvegia e perse con Jugoslavia (0-4), Argentina e Olanda (½-3½), Germania Ovest, Stati Uniti, Cile, Finlandia (1-3) e Francia (1½-2½).

Quelle di Helsinki furono le prime olimpiadi cui parteciparono i sovietici (Keres, Smyslov, Bronstein, Geller, Boleslavsky, Kotov) che, pur senza Botvinnik, diedero inizio a un predominio che sarebbe durato per

decenni. Gli argentini di Najdorf furono ottimi secondi mentre al terzo posto si classificò la Jugoslavia.

Le 25 nazioni partecipanti furono divise in tre gironi eliminatori che selezionarono le squadre per le tre finali. L'Italia, priva di giocatori professionisti, dovette rinunciare ad alcuni ai suoi uomini di punta per motivi professionali. Non poterono essere presenti Castaldi e Norcia, campioni italiani in carica, né Enrico Paoli, campione italiano 1951. La nazionale, composta da Giorgio Porreca (7½/14), Vincenzo Nestler (6½/14), Antonio Scafarelli (1/8), Ugo Calà (3½/11) e Giuseppe Primavera (5/13), giunse diciottesima (6ª su 8 nell'eliminazione, 9ª e ultima nella finale B). Sul risultato influì negativamente la cattiva forma di Scafarelli cui, peraltro, furono fatte giocare solo otto partite.

Nel girone eliminatorio, gruppo 2, l'Italia vinse con Norvegia (3½-1½) e Germania Est (2½-1½); perse con Svezia (½-3½), Ungheria, Jugoslavia, Brasile (1-3) e Austria (1½-2½). Nel girone B (finale) vinse con la sola Danimarca (2½-1½), pareggiò con Cuba e Inghilterra e perse con Olanda, Germania Est, Austria (1-3), Israele e Polonia (1½-2½).

Esordì nella nazionale olimpica Ugo Calà (Catania, 9 agosto 1904). Si era messo in luce nel 1924 con un 2° posto al regionale di Palermo. Aveva ottenuto il titolo di maestro a Milano nel 1931. Assiduo frequentatore dei tornei italiani aveva ottenuto alcuni buoni piazzamenti tra cui il 4° posto a Venezia nel 1947.

1952
Helsinki,
Finlandia
(9-31 agosto)

Enrico Paoli, qui impegnato contro lo jugoslavo Karaklajic, prese parte a numerose edizioni delle olimpiadi. Fu prima scacchiera ad Amsterdam nel 1954, seconda a Siegen nel 1970, terza a Skopje nel 1972 e, quinta ad Haifa nel 1976



1954

**Amsterdam,
Paesi Bassi
(4-25 settembre)**

Le successive olimpiadi di Amsterdam dovevano in realtà svolgersi a Buenos Aires ma, poche settimane prima dell'inizio gli argentini rinunciarono per problemi finanziari. Videro impegnate 26 nazione, una in più rispetto all'edizione precedente e nuovo record. L'Unione Sovietica schierò la squadra migliore (Botvinnik, Smyslov, Bronstein, Keres, Geller, Kotov) e vinse in modo netto davanti ad Argentina, distaccata di ben sette punti e Jugoslavia. L'Italia, priva ancora una volta del suo giocatore di punta, il MI fiorentino Vincenzo Castaldi, schierò una buona squadra e finì diciassettesima (5^a su 6 nel secondo dei quattro gironi eliminatori è 5^a su 14 nella finale B). Nel girone eliminatorio vinse con la sola Irlanda per 3½ a ½ e perse con Bulgaria (½-3½), Argentina, Cecoslovacchi (1-3), Canada (1½-2½). Nella finale B vinse con Irlanda (4-0), Norvegia, Gre-

cia (3½-½), Lussemburgo (3-1), pareggiò con Austria, Danimarca, Colombia, Belgio e Saaeland, perse con Svizzera, Canada, Francia (1-3), Finlandia (1½-2½).

Per l'Italia giocarono Enrico Paoli 6/17 (+5 =2 -10), Giorgio Porreca 8½/17 (+7 =3 -7), Federico Norcia 2½/7 (+1 =3 -3), Antonio Scafarelli 12½/17 (+9 =7 -1), Ugo Calà 6½/14 (+2 =9 -3). I giocatori italiani totalizzarono 36 punti su 72, il miglior risultato di sempre anche se il livello di gioco della finale B non fu eccelso. Ottima la prova di Scafarelli che cancellò il brutto ricordo di Helsinki.

Alle olimpiadi di Mosca del 1956, che si svolsero dal 31 agosto al 25 settembre, parteciparono 36, nuovo record di partecipazione. I giochi furono fortemente voluti dalle autorità sovietiche che intendevano dimostrare la superiorità del loro regime sulle democrazie occidenta-



li. I soliti motivi economici impedirono all'Italia di prendervi parte. Il torneo fu vinto ancora dall'Unione Sovietica (Botvinnik, Smyslov, Keres, Bronstein, Taimanov, Geller) davanti a Jugoslavia e Ungheria. Per la prima volta i sovietici subirono lo smacco di un incontro perduto: 1½-2½ con l'Ungheria.

L'Italia tornò a giocare nel 1958 a Monaco. La nostra nazionale, priva di tutti i migliori, schierò una formazione di seconde leve che fecero quel che poterono. Unica nota positiva: la squadra è al completo con quattro titolari e due riserve. La squadra, formata in gran fretta per evitare l'assenza di due anni prima, era formata da ben quattro esordienti tra cui addirittura un candidato maestro (Contedini). L'Italia, 28ª su 36 partecipanti non poteva fare di più. Vinse di nuovo il formidabile squadrone sovietico (Botvinnik, Smyslov, Keres, Bronstein, Tal e Petrosjan) davanti a Jugoslavia e Argentina. L'Italia giunse settima (su 9) nel primo dei 4 gruppi eliminatori, dove subì due cappotti con URSS e Austria, e fu quarta su 12, nella finale C.

Nel girone eliminatorio vinse con Porto Rico (3½-1½) e Danimarca (2½-1½), pareggiò con la Francia e perse con URSS, Austria (0-4), Bulgaria (½-3½), Olanda (1-3) e Irlanda (1½-2½). Nella finale C vinse con Tunisia (4-0), Libano (3½-1½), Iran, Porto Rico (3-1), Scozia, Irlanda (2½-1½), pareggiò con Filippine e Sud Africa e perse con Norvegia (1-3), Grecia e Portogallo (1½-2½).

Risultati degli italiani: Giuseppe Primavera 8/15 (+5 =6 -4), Elio Romani 9½/16 (+8 =3 -5), Federico Norcia 2½/6 (+2 =1 -3), Fiorentino Palmiotto 4/12 (+2 =4 -6), Giuseppe Laco 8/15 (+7 =2 -6), Ennio Contedini 5½/12 (+4 =3 -5).

Elio Romani (Reggio Emilia 30 giugno 1920) aveva ottenuto il titolo di maestro due anni prima a Rovigo. In precedenza, nel 1950 aveva vinto il campionato di promozione di Parma e nel 1951 era giunto terzo a Reggio Emilia.

Fiorentino Palmiotto (Ravenna 9 aprile 1929) aveva ottenuto il titolo di maestro proprio quell'anno a La Spezia, durante il viaggio di nozze.

Giuseppe Laco (Monfalcone 15 maggio 1937) si era messo in luce giungendo secondo al torneo giovanile di Sirmione del 1955. Quello stesso anno fu primo a La Spezia. Divenne maestro l'anno successivo vincendo il torneo dei giovani a Gardone. Nel 1956, sempre a Gardone, si era classificato secondo, a solo mezzo punto dal vincitore Napolitano.

Ennio Contadini (Varazze 8 ottobre 1934) nel campionato giovanile di Sirmione era giunto alla pari con Zichichi con il 50% dei punti. Nel campionato italiano giovanile di Varazze del 1958 aveva totalizzato 5 punti su 8.

Mentre le altre nazioni per le olimpiadi schieravano i loro giocatori migliori, l'Italia sembrava snobbare la massima manifestazione internazionale di scacchi per nazioni. La squadra era formata da giocatori di secondo piano anche alle olim-

1958

**Monaco,
Germania Ovest
(30 set-23 ott)**

1960

**Lipsia,
Germania Est
(26 ott-9 nov)**

Il celebre scontro tra le prime scacchiere dell'URSS e degli Stati Uniti, Tal e Fischer, alle olimpiadi di Lipsia. I "fuochi d'artificio" termineranno con una patta.

piadi di Lipsia del 1960. Nessuno dei giocatori migliori (Castaldi, Paoli, Porreca, Giustolisi, Napolitano ma anche il neocampione italiano Cappello e giovani emergenti come Bruzzi e Tatai) poté partecipare. Queste assenze sollevarono polemiche sui modi e sui tempi delle convocazioni. I motivi furono i più vari a partire dall'impossibilità di prendere le ferie (Castaldi era in rotta con la Federazione per la decisione di attribuire il titolo di sette anni prima al solo Norcia con cui era arrivato ex aequo) ma la realtà era che in Italia gli scacchi venivano considerati ancora un pasatempo dopolavoristico anziché uno sport professionistico. Le 50 squadre partecipanti furono divise

in quattro gironi eliminatori e in tre finali. Vinse ancora l'Unione Sovietica, capeggiata dal campione del mondo Tal e che vedeva in squadra Botvinnik, Keres, Korchnoj, Smyslov e Petrosian, davanti agli Stati Uniti del giovane Bobby Fischer. Terza classificata la Jugoslavia. Il risultato italiano fu inevitabilmente deludente, giungendo 32^a.

Nona su 10, nel gruppo 2 delle eliminatorie, perse con URSS, Argentina (0-4), Olanda, Austria (1/2-3.5), Filippine (1 1/2-2 1/2), pareggiò con Polonia, India e Portogallo, e vinse con Monaco (3 1/2-1/2). Nella finale C giunse 8 su 16 squadre totalizzando 24 punti su un massimo di 44.

Per l'Italia giocarono Ennio Contedini 7 1/2/16 (+5 =5 -6), Mario Tamburini 6 1/2/16 (+3 =7 -6), Fiorentino Palmiotto 9/16 (+6 =6 -4), Antonio Magrin 6/16 (+3 =6 -7), Gianpiero Mercuri 7/16 (+4 =6 -6).

Mario Tamburini (Bologna 1 giugno 1933) nel 1955 aveva vinto il festival di Ancoba ed aveva ottenuto il massimo titolo nazionale pochi mesi prima a La Spezia, dove era giunto secondo con Alex Casa.

Antonio Magrin (Vicenza il 10 agosto 1923) aveva conquistato il titolo di maestro otto anni prima nel torneo di promozione di Milano dove si era classificato secondo. Fu 2/4 a Gardone e 3 a San Benedetto del Tronto nel 1957.

Gianpiero Mercuri (Terni il 7 aprile 1925). Pittore e scacchista nello stesso anno delle olimpiadi aveva preso parte alla finale del campionato italiano di Perugia dove si era classificato 9° con Contedini, Nestler e Romani.





Una delle immagini più celebri delle olimpiadi de L'Avana del 1966: Bobby Fischer analizza insieme a Fidel Castro dopo una simultanea

1966
L'Avana,
Cuba
(23 ott-20 nov)

L'Italia non partecipò alle due successive olimpiadi: Varna 1962 e Tel Aviv 1964, vinte entrambe dall'Unione Sovietica. A Varna (37 partecipanti) la squadra dell'URSS (Botvinnik, Spassky, Petrosjan, Keres, Geller e Tal), precedette la Jugoslavia e l'Argentina. Per evitare le così dette patte da grandi maestri si giocò con la regola che vietava di fare patta prima della trentesima mossa. Ma non funzionò. La regola venne aggirata con movimenti neutri atti solo ad allungare le partite e con la tripla ripetizione di posizione.

Per la prima volta in Asia, alle olimpiadi israeliane di Tel Aviv del 1964 (50 squadre) parteciparono nazioni provenienti da tutti e cinque i continenti. I sovietici, guidati da Petrosian dopo il ritiro dall'attività agonistica di Botvinnik per protesta

contro la decisione FIDE di eliminare la rivincita per l'ex campione del mondo, lasciarono dietro di sé Jugoslavia e Germania Ovest.

Le olimpiadi volute da Fidel Castro all'Avana, e seguite con grande interesse giornaliero da Che Guevara, segnarono un nuovo record di squadre partecipanti: 53, tra cui l'Italia che tornava a competere con una nazionale di buon livello. L'accanita lotta per il primato fu decisa solo agli ultimi turni. Lo squadrone

sovietico (Petrosjan, Spassky, Tal, Korcnoj, Stejn e Polugaievski) trovò un'insolita resistenza da parte degli americani guidati da un grande Fischer che realizzò un risultato eccezionale (15/17!). Terza giunse l'Ungheria.

L'Italia, guidata da Tatai, unico professionista italiano, fu ventinovesima. 5^a su 8 nel gruppo eliminatorio 5, vinse la finale C (14 nazioni partecipanti) distaccando di ben 4 punti e mezzo la Mongolia.

Una defezione all'ultimo momento, non sostituita, costrinse la nazionale a giocare con un'univoca riserva. Nelle prime tre scacchiere giocarono tre giovani, esordiente per le olimpiadi ma di grandi qualità. Ottennero tutti ottimi risultati. Stefano Tatai, 10½/17 (+7 =7 -3), Guido Cappello 11/18 (+10 =2 -6), Alvis Zichichi (Milano 4 luglio

1968

**Lugano,
Svizzera
(17 ott-7 nov)**



Stefano Tatai esordì in nazionale all'Avana del 1966. In seguito difese i colori dell'Italia in altre otto olimpiadi.

1970

**Siegen,
Germania Ovest
(5-27 settembre)**

1938) $12\frac{1}{2}/17$ (+9 =7 -1), Elio Romani $7\frac{1}{2}/15$ (+6 =3 -6), Federico Norcia $5/9$ (+5 =6 -1).

Alle olimpiadi di Lugano del 1968, le 53 squadre vennero inizialmente divise in 7 gruppi. L'Italia, nel gruppo 1, lo stesso dell'Unione Sovietica, giunse 5^a su 8. Vinse con Messico e Cipro (3-1), pareggiò con Portogallo, perse con URSS, Filippine, Inghilterra ($\frac{1}{2}$ - $3\frac{1}{2}$) e Israele (1-4).

Inspiegabilmente l'Italia andò alle olimpiadi senza Tatai che vi assisterà come spettatore lamentandosi. Priva del suo miglior giocatore nella finale C l'Italia fu 3^a (su 18) con $31\frac{1}{2}$ su 42 punti realizzabili. Nella classifica assoluta gli azzurri si classificarono al 31^o posto, grazie a una grande prova del neo consigliere federale Zichichi, in lotta fino all'ultimo per la medaglia di bronzo in terza scacchiera.

Nella finale A vinse ancora una volta l'Unione Sovietica (Petrosjan, Spassky, Korcnoj, Geller, Polugaevskij, Smyslov) che staccò di ben 8 punti e mezzo la Jugoslavia e $9\frac{1}{2}$ la Bulgaria.

Giustolisi $8\frac{1}{2}/13$ (+7 =3 -6), Cappello $6\frac{1}{2}/15$ (+5 =3 -7), Zichichi 12 (16 (+9 =6 -1), Giuseppe Primavera $4\frac{1}{2}/11$ (+3 =3 -5), Antonio Magrin $3/8$ (+3 =0 -5), Elio Romani $5\frac{1}{2}/10$ (+5 =1 -4)

Il 1969 fu l'anno di Mariotti che da Candidato Maestro divenne Maestro Internazionale. A Capodanno vinse il torneo di Napoli con 8 su 9, in luglio vinse il campionato italiano davanti a Cosulich e Paoli e ciò gli permise di partecipare allo zonale

di Praia de Rocha in Portogallo. dove per u pelo non riuscì a qualificarsi per l'interzonale. Nella classifica lo sopravanzarono solo i GM Minic, Ciric e Gligoric (che venne sconfitto dal maestro fiorentino) di solo mezzo punto. Purtroppo Mariotti non poté partecipare alle olimpiadi di Siegen 1970 ma la squadra italiana, guidata da Tatai, si comportò degnamente: 6 su 10 nel gruppo 4; 6 su 12 nella finale C.

Gruppo 4. Vittorie con Marocco (4-9), Guernsey ($3\frac{1}{2}$ - $\frac{1}{2}$), Svezia ($2\frac{1}{2}$ - $1\frac{1}{2}$), pareggio con Irlanda; sconfitte con Romania, Ungheria, Danimarca e Filippine ($1\frac{1}{2}$ - $2\frac{1}{2}$).

Finale C. Vittorie con Norvegia, Porto Rico (3-1), Tunisia ($3\frac{1}{2}$ - $\frac{1}{2}$); pareggi con Brasile, Grecia, Iran e Scozia; sconfitte con Inghilterra, Filippine, Islanda e Belgio ($1\frac{1}{2}$ - $2\frac{1}{2}$)

Nella classifica assoluta l'Italia è 30 su 60 partecipanti.

Tatai $8/17$ (+6 =4 -7), Paoli $8/13$ (+6 =4 -3), Roberto Primavera $3\frac{1}{2}/11$ (+1 =5 -5), Zichichi $10/15$ (+8 =4 -3), Cosulich $10/14$ (+7 =6 -1), Romani $3/6$ (+2 =2 -2)

Vincono ancora i sovietici (Spasski, Petrosjan, Korcnoj, Polugaevskij, Geller e Smyslov), stavolta davanti a Spagna e Polonia

L'edizione di Skopje, iniziata il 18 settembre, appena 17 giorni dalla fine dell'ultima partita del match tra Fischer e Spassky che aveva attirato l'attenzione dei media di tutto il mondo sulle sessantaquattro caselle, segnò un nuovo record di partecipazione: 63. Le olimpiadi di scacchi ormai crescevano in partecipazione di edizione in edizione.

Sergio Mariotti fece il suo debutto olimpico a Skopje. Due anni dopo, alle olimpiadi di Nizza, giocò in prima scacchiera dove ottenne lo strordiaro punteggio di 14 su 19 diventando il primo italiano a ottenere il titolo di Grande Maestro.



1972
Skopje,
Jugoslavia
(8 sett-13 ott)

Il crescente successo si tramutò in una qualità organizzativa sempre più imponente. Nella capitale macedone fu allestito un villaggio olimpico e per un mese l'intera città fu mobilitata in funzione degli scacchi. I locali pubblici erano tappezzati di manifesti riguardanti la manifestazione e perfino le commesse dei negozi indossavano camicette a scacchi confezionate per l'occasione. Dopo i fatti di Monaco, il servizio d'ordine non fu solo imponente ma, a detta di molti, eccessivo. L'Italia finalmente schierò sia Tatai che Mariotti che, trascinata la squadra in B, le permise di arrivare al 27° posto. Il risultato poteva essere addirittura migliore se non fosse stato lasciato a casa Cosulich

per far posto ai primi classificati dell'ultimo campionato italiano. I due alfieri italiani ottennero ottimi risultati ma purtroppo le altre scacchiere, specialmente la quarta, non furono all'altezza della situazione.

Gruppo 6 (4 su 8). L'Italia vinse con Singapore (4-0), Malta (3½-½), Galles e Turchia (2½-1½),

pareggiò con Svezia e perse con Germania Est (1-3)

Finale B (11 su 16), Vinse con Albania (4-0), Filippine (3-1), Austria e Grecia (2½-1½), pareggiò con Norvegia e Perù e perse con Indonesia (½-3½), Inghilterra, Canada, Colombia, Mongolia (1-3), Israele, Cuba e Islanda (1½-2½)

Risultati individuali: Tatai 11/19 (+7 =8 -4), Sergio Mariotti 1½/16 (+7 =7 -2), Enrico Paoli 7/16 (+3 =8 -5), Carlo Micheli 3½/12 (+2 =3 -7), Renato Cappello 6½/14 (+3 =7 -4), Adolivio Capece 5/11 (+4 =2 -5).

La finale A fu vinta dall'Unione Sovietica, davanti a Ungheria e Jugoslavia. Gli Stati Uniti, senza Fischer, si piazzarono all'ottavo posto insieme all'Olanda.

L'imponente Palazzo delle esposizioni, sede di gioco delle olimpiadi di Nizza alle quali parteciparono 75 squadre per un totale di 445 giocatori. L'Italia, trascinata da Mariotti, ottenne uno dei migliori risultati di sempre classificandosi diciannovesima e terza nella finale B.



1974
Nizza,
Francia
(6-30 giugno)

Le olimpiadi di Nizza del 1974 regalarono all'Italia il primo Grande Maestro della sua storia. Sergio Mariotti, in prima scacchiera, con lo straordinario punteggio di 14 su 19, pari al 73% dei punti, guidò l'Italia al terzo posto nella finale B (furono disputate cinque finali in ordine d'importanza: A, B, C, D, E) dopo essere stata per diversi turni in testa, un risultato che la posizionò 19 su 74 squadre.

La buona condizione della squadra italiana si manifestò già nel gruppo eliminatorio.

Girone 3. Vittorie con Uruguay (3½-½), Cuba, Venezuela, Iraq (3-1), Pakistan (2½-1½), pareggiò con Finlandia e perse con Jugosla-

via e Iran (1-4).

Nella finale B vinse con Scozia (4-0), Polonia, Canada (3½-½), Colombia, Cuba, Francia, Tunisia (3-1), Islanda, Svizzera (2½-1½), pareggiò con Norvegia e perse con Israele (1-3), Austria, Danimarca e Belgio (1½-2½)

Sergio Mariotti 14/19 (+12 =4 -3), Stefano Tatai 12½/18 (+8 =9 -1), Bela Toth 10/17 (+9 =2 -6), Roberto Cosulich 11/17 (+9 =4 -4), Alvis Zichichi 1/6 (+1 =0 -5), Guido Cappello 5½/11 (+4 =3 -4)

Le olimpiadi, su cui aleggiava il fantasma di Fischer, furono vinte per l'ennesima volta dall'Unione Sovietica davanti alla Jugoslavia e agli Stati Uniti.

1976

**Haifa,
Israele
(26 ott-10 nov)**



Bela Toth, Maestro Internazionale di origine ungherese, vinse 4 titoli nazionali e rappresentò l'Italia in altrettante olimpiadi

Alle olimpiadi di Haifa, in Israele, il boicottaggio di paesi dell'Est europeo e di quelli arabi provocò una sensibile diminuzione delle squadre partecipanti che scesero a 48. Per la prima volta venne adottata la formula del sistema di accoppiamento svizzero. La formazione italiana

si recò in Israele priva di Mariotti, Zichichi e Passerotti che, con il Banco di Roma, puntava a vincere il concomitante campionato italiano a squadre. Gravi defezioni, specie quella di Mariotti, all'apice della carriera. Dal 12 giugno al 12 luglio il GM italiano all'interzonale di Manila aveva ottenuto un prestigioso 10° posto alla pari di campioni quali Spassky, Uhlmann e Gheorghiu.

Assente l'Unione Sovietica, vinsero gli Stati Uniti davanti a Olanda e Inghilterra. L'Italia fu 13ª, con un ottimo Toth in seconda scacchiera.

Stefano Tatai 5/19 (+2 =6 -2), Bela Toth 8½/12 (+7 =3 -2), Andrea Grinza 3½/9 (+2 =3 -4), Carlo Micheli 3/9 (++) =2 -5), Enrico Paoli 4½/7 (+4 =1 -2), Daniele Taruffi 3/5 (+3 =0 -2).

Gli azzurri vinsero con Andorra, Islanda, Irlanda, Francia e Belgio, pareggiarono con Filippine, Stati Uniti, Irlanda, Canada, Scozia, persero con Inghilterra, Cile e Australia.

Dal 1957 si svolgevano anche le olimpiadi femminili, prima separate e poi, dal 1972, insieme a quelle assolute. L'Italia femminile giunse 10 su 23. (Gramignani 6½/11, Pernici 5/11, Merciai 7/12, Romano ½/2).

Una seconda squadra italiana partecipò a un torneo, voluto a Tripoli dal colonnello Gheddafi, e presentato come controlimpiade, in contrapposizione a quelle di Haifa. L'Italia e il Portogallo di Othelo de Carvalho furono gli unici paesi europei a essere presenti e l'Italia fu l'unica nazione, insieme alle Filippine, a prendere parte ad entrambe le manifestazioni. Gli italiani (Magrini (8½/13, Trabattoni 7/12, Corgnati 9/12, Giordano 7/11 e Mazzamuto 1/4) finirono quinti su 34, in un torneo vinto da El Salvador e a cui finirono col non partecipare né l'Unione Sovietica né i paesi satelliti.

Il 1978 non fu un anno felice per la Federazione Scacchistica Italiana. L'imminente chiusura dell'ENAL che elargiva un piccolo ma importante contributo e la concorrenza dell'Arci scacchi, un'associazione parallela che lavorava su tutto il territorio italiano facendole di fatto concorrenza, ne aggravarono le debolezze. La cronica mancanza di fondi impedì la partecipazione alle olimpiade argentine. I sovietici, per la prima volta non riuscirono a vincere le olimpiadi e giunsero inaspettatamente secondi dietro l'Ungheria (Portisch, Ribli, Sax, Adorjan, Csom, Vadasz). Terzi si classificarono gli americani.



1980

**La Valletta,
Malta
(20 nov-6 dic)**

Premiazione delle squadre vincitrici. Da destra verso sinistra si riconoscono: Efim Geller, Anatoly Karpov, Garry Kasparov, Lev Polugaevsky, Maia Chiburdanidze, Nona Gaprindashvili, Nana Alexandria, e Nana Ioseliani

Le nazioni partecipanti tornarono a crescere e alle olimpiadi di Malta segnarono il nuovo record di 84. Il torneo vide un testa a testa tra l'Unione Sovietica e l'Ungheria che finirono affiancate a 39 punti. Il titolo fu assegnato ai sovietici (Karpov, Polugaevsky, Tal, Geller, Balashov, Kasparov) solo per sparggio tecnico. L'Italia si recò a La Valletta senza Tatai, cui era stato rifiutato l'ingaggio e Mariotti, privo di ferie. Gli azzurri, guidati da Toth disputarono comunque un ottimo torneo finendo 19ⁱ insieme a Bulgaria, Finlandia e Austria.

La squadra femminile, guidata da un'ottima Barbara Pernici che in prima scacchiera superò il 60% dei punti, terminò al 17/24 posto

su 42.

Risultati individuali. Toth 6/12 (+4 =4 -4), Zichichi 5/9 (+3 =4 -2), Taruffi 7½/11 (+6 =3 -2), Passerotti 4½/10 (+3 =3 -4), Trabattone 2½/7 (++) =3 -3), Iannaccone 5/7 (+5 =0 -2)

Femminile: Pernici 7½/12 (+4 =7 -1), Gramignani 4/8 (+3 =2 -3), Mercia 4/11 (+3 =2 -6), Deghenghi 6/11 (+4 =4 -3).

Nella riunione di Caramanico del 10 ottobre 1982 il consiglio direttivo della FSI prese la decisione di mandare alle olimpiadi giocatori che non avessero superato i 30 anni. Si voleva dar loro la possibilità di fare esperienza internazionale ad alto livello ma la decisione scatenò feroci polemiche che ebbero

1982

**Lucerna,
Svizzera
(29 ott-6 nov)**

eco anche all'estero. Per protesta Tatai abbandonò il campionato italiano appena cominciato ad Arco di Trento, e portò la FSI in tribunale.

Un mese dopo, alle olimpiadi di Lucerna, l'Italia, priva dei suoi giocatori migliori, ottenne nel complesso un punteggio pari al valore della formazione schierata ma il 41° posto, alla pari di India, Singapore e Uruguay, era di molto inferiori ai valori nazionali.

L'eroina della spedizione fu la giovane ingegnere milanese Barbara Pernici che ottenne la medaglia d'oro in prima scacchiera con quasi l'80% dei punti. La nazionale femminile giunse 17/22 su 45 squadre.

Risultati individuali: Passerotti 5/10 (+3 =4 -3), Messa 4½/19 (+3 =3 -4), Arlandi 2½/7 8++0 =5 -2), Sanna 4½/8 (+3 =3 -2), Ceschia 6/10 (+3 =4 -1), Cocozza 4/9 (+2 =4 -3)

Femminile: Pernici 9½/12 (+9 =1 -2), Iacono 5½/10 (+4 =3 -3), Deghenghi 4½/10 (+3 =3 -4), Moscatiello 2½/10 (++1 =3 -6)

Il torneo fu vinto dall'Unione Sovietica (Karpov, Kasparov, Polugaevsky, Beliavsky, Tal, Yusupov) davanti a Cecoslovacchia e Stati Uniti.

Alle olimpiadi di Salonicco, assente Mariotti, che ormai diradava sempre di più gli impegni scacchistici, la formazione italiana era formata da tre maestri internazionali: Tatai, Toth e Zichichi e da tre giovani maestri emergenti: Mario Cocozza, Gianlazzaro Sanna e Gia-

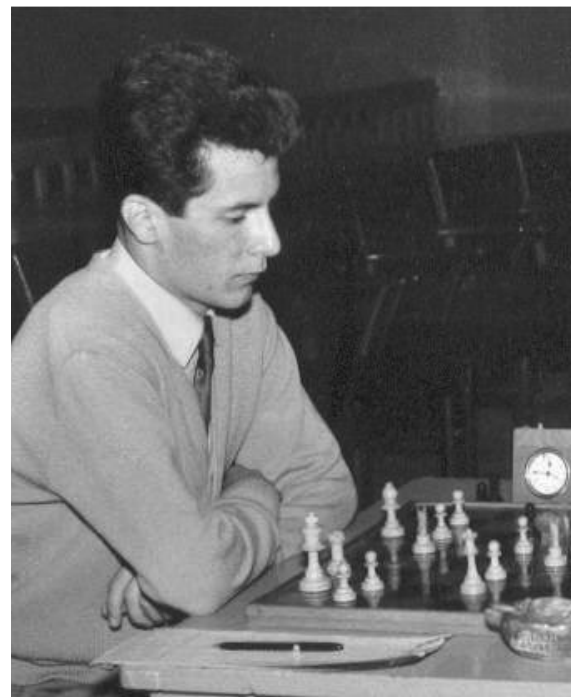
come Vallifuoco. Gli italiani si comportarono bene anche se, proprio negli ultimi turni posti di fronti alle nazionali più forti, subirono sconfitte che li relegarono al 38° posto su 84 squadre partecipanti.

La nazionale femminile, priva di Barbara Pernici che aveva abbandonato gli scacchi per la carriera universitaria, arrivò 28ª/32 su 51 formazioni.

Risultati individuali: Tatai 5½/10 (+2 =7 -1), Toth 6½/12 (+4 =3 -5), Cocozza 3/8 (+2 =2 -4), Zichichi 7/11 (+5 =4 -2), Sanna 3½/6 (+2 =3 -1), Vallifuoco 5½/9 (+4 =3 -2).

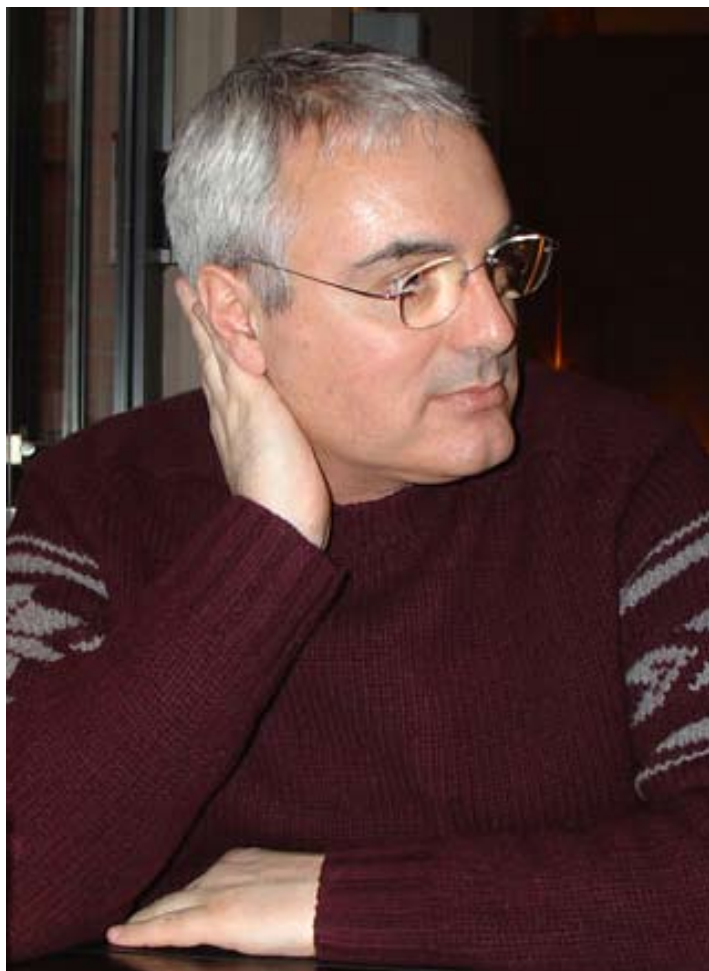
Femminile: Iacono 4/9 (+3 =2 -4), Gramignani 6/11 (+3 =6 -1), Deghenghi 5/11 (+3 =4 -4), Fittante 6/11 (+5 =2 -4).

Il torneo fu vinto ancora una volta dall'Unione Sovietica (Beliavsky,



Alvise Zichichi

Fernando Braga, di origine argentina, ottenne negli anni '80 la cittadinanza italiana e fu campione nazionale nel 1986 e nel 1988. Ha difeso i colori dell'Italia in sei olimpiadi.



Vaganian, Polugaevsky, Tukmakov, Yusupov, A. Sokolov), davanti a Inghilterra re Stati Uniti.

Alle olimpiadi di Dubai del 1986 fu superato per la prima volta il fatidico numero di 100 nazioni presenti: 108. L'Italia, dopo 10 anni, poté di nuovo schierare sia Tatai che Mariotti, che giocò in terza scacchiera dietro il neocampione italiano Fernando Braga. Gli azzurri, dopo un inizio stentato si comportarono molto bene recuperando posizioni su posizioni. Ritrovatasi tra le prime dieci incontrò l'URSS, affamata di punti perché distaccata di mezzo punto dagli usa. Tatai e Braga

persero rispettivamente con Kasparov e Karpov ma Mariotti e Vallifuoco graziarono letteralmente Jusupov e Vaganian (1-3). Purtroppo la sconfitta all'ultimo turno per 3 a 1 con l'Argentina fece precipitare la nazionale al 27° posto insieme a Filippine, Svizzera, Belgio.

La nazionale femminile fu 23ª /28 su 49 ma mise in luce la quattordicenne Adamantia Paizis che ottenne quasi il 65% dei punti.

Nel contemporaneo congresso FIDE, Nicola Palladino ottenne la copresidenza della commissione Chess in School.

Risultati individuali: Tatai 6/12 (+4 =4 -4), Braga 2½/8 (+1 =3 -4), Mariotti 6/13 (+3 =6 -4), Vallifuoco 7½/10 (+5 =5 -0), Messa 6½/9 (+4 =5 -0)

Femminile: Iacono 6/14 (+4 =4 -6), Paizis 9/14 (+8 =2 -4), Facchini 6/14 (+4 =4 -6)

Le olimpiadi furono vinte dall'Unione Sovietica (Kasparov, Karpov, A. Sokolov, Yusupov, Vaganian, Ceskovsky) che precedettero l'Inghilterra di mezzo punto e gli Stati Uniti di 1½.

Il 30 agosto 1988 la giunta CONI riconobbe la FSI come disciplina associata. Il presidente FSI Nicola Palladino annunciò ufficialmente la riammissione nel cono il giorno della premiazione del torneo di Impe-

1986
Dubai,
Emirati
Arabi Uniti
(14 nov-2 dic)

1988

**Salonicco,
Grecia**

(12-30 novembre)

*A lato in alto:
Ennio Arlandi
ha rappresentato
l'Italia in 10
olimpiadi otte-
nendo due volte
la medaglia d'oro
per il miglior
risultato indivi-
duale.*

*In basso: Bruno
Bellotti fece il suo
esordio in nazio-
nale alle olim-
piadi di Novi Sad
partecipando
successivamente
ad altre quattro
edizioni delle
olimpiadi.*

1990

**Novi Sad,
Jugoslavia
(16 nov-4 dic)**

ria, l'11 settembre.

Alle olimpiadi di Salonicco del 1988 la nazionale italiana ottenne un risultato storico: 12^a con Svezia e Cecoslovacchia su 107 squadre nazionali. Arlandi ottenne il miglior risultato come prima riserva insieme a Vasquez, entrambi premiati con la medaglia d'oro.

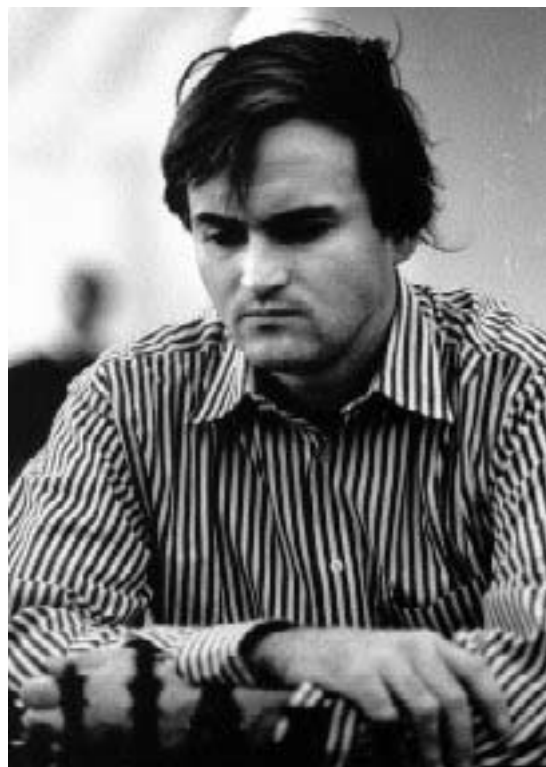
La squadra femminile andò piuttosto male: 37^a/42 su 56 squadre nonostante che la campionessa in carica Paizis, che aveva accettato la terza scacchiera, ottenesse un buon risultato.

Risultati individuali: Mariotti 6½/13 (+3 =7 -3), Braga 5/9 (+4 =3 -2), Godena 4/9 (+2 =4 -3), D'Amore 5/9 (+3 =4 -2), Arlandi 5½/7 (+5 =1 -1), Tatai 6½/9 (+5 =3 -1)

Femminile. Gramignani 1½/10, Iacono 1½/9, Paizis 8½/13, Chiapponi 4/10.

Vinse l'Unione Sovietica (Kasparov, Karpov, Jusupov, Beljavsky, Ehlvest, Ivanchuk) che staccò di ben sei punti Inghilterra e Olanda.

La ventinovesima olimpiade si svolse in Jugoslavia, a Novi Sad, in un'economia al collasso. Pochi mesi prima dell'inizio alcuni organizzatori furono sostituiti e molti pensavano che non si sarebbe svolta. Nonostante l'assenza di Karpov e Kasparov, impegnati nel match mondiale di New York, l'Unione Sovietica (Ivanchuk, Gelfand, Beliavsky, Yusupov, Yudashin, Bareev) non ebbe difficoltà ad aggiudicarsi l'olimpiade. Seguirono gli Stati Uniti e Inghilterra. L'Italia fu 33^a insieme a



Carlos Garcia Palermo, Grande Maestro di origine argentina, esordì nella nazionale italiana alle olimpiadi di Manila del 1992, dove ottenne il 50% dei punti giocando in prima scacchiera. Successivamente ha giocato per l'Italia in altre due olimpiadi.



Brasile e Australia su 108 squadre nazionali.

La nazionale femminile fu solo 36^a su 65.

Risultati individuali: Bruno Belotti 7½/12 (+5 =5 -2), Michele Godena 3½/10 (+2 =3 -5), Ennio Arlandi 2½/8 (+1 =3 -4), Gianlazzaro Sanna 4/7 (+2 =4 -1), Spartaco Sarno 5/9 (4 =2 -3), Federico Manca 8/10 (+7 =2 -1).

Femminile: Adamantia Paizis 5/13, Rita Gramignani 8/12), Veronica Deantoni 5½/11, Rosa Damasco 2/6

Il frazionamento dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia portò al via numerosi paesi nuovi, tutti composti da forti giocatori. Il 29° posto dell'Italia alle olimpiadi di Manila del 1992, su 102 squadre al via, può dunque considerarsi positivo.

Ai primi tre posti si qualificarono tre squadre dell'ex Unione Sovietica: Russia (Kasparov, Khalifman, Dolmatov, Dreev, Kramnik, Vyzmanavin), Uzbekistan e Armenia. In prima scacchiera l'Italia schierò il GM Carlos Garcia Palermo che raccoglie il 50% dei punti. Il migliore della squadra italiana fu Fernando Braga con 7 su 9.

Nuova prova deludente dell'Italia femminile, solo 50^a su 62.

Risultati individuali: Carlos Garcia Palermo 6,6/11 (+5 =1 -5), Michele Godena 3½/9 (+2 =3 -4), Ennio Arlandi 4½/9 (+3 =3 -3), Stefano Tatai, 5/10 (+2 =6 -2). Fernando Braga 7/9 (+5 =4 -0), Carlo D'Amore 5/8 (+3 =4 -1)

Femminile: Giuliana Fittante 4/12, Erika Agosto 4½/11, Rosa Damasco 6/10, Vincenza Minniti 5/9.

1992
Manila,
Filippine
(7-25 giugno)

1994

**Mosca,
Russia
(30 nov-4 dic)**



Carlo D'Amore, Maestro Internazionale di Roma, ha giocato per la nazionale italiana in nove edizioni delle olimpiadi.

1996

**Yerevan,
Armenia
(15 set-2 ott)**

Alle olimpiadi di Mosca del 1994, Ennio Arlandi, con $7\frac{1}{2}$ su 9 e una *performance* che quasi tocca quota 2600, conquistò la medaglia d'oro come migliore terza scacchiera. Nonostante la buona prova di Carlo D'Amore, il risultato finale italiano non è però brillante: 53ⁱ su 124 squadre (nuovo record, assente solo la Svezia tra le nazioni tradizionalmente partecipanti). La Russia trionfa. Le due squadre russe giunsero al primo e al terzo posto. Si insinuò tra di loro la Bosnia Herzegovina. La Russia A era composta da Kasparov, Kramnik, Bareev, Dreev, Tiviakov, Svidler. Tra le donne fa impressione il decimo posto della Russia. Vince la Georgia che tra le repubbliche ex sovietiche è quella con maggiori tradizioni femminili, davanti all'Ungheria e alla Cina. L'Italia giunse invece 47^a su 81, con tutte le nostre giocatrici che ottengono risultati inferiori rispetto al loro punteggio atteso.

Risultati individuali: Michele Godena $4\frac{1}{2}/10$ (+2 =5 -3), Bruno Bellotti $6/11$ (+4 =4 -3), Ennio Arlandi $7\frac{1}{2}/8$ (+7 =1 -1), Daniel Contin $3\frac{1}{2}/8$ (+3 =1 -4), Carlo D'Amore $7\frac{1}{2}/11$ (+7 =1 -3), Federico Manca $0/7$ (+0 =0 -7)

Femminile: Rita Gramignani $4/10$, Erika Agosto $4\frac{1}{2}/11$, Giuseppina Parrino $3\frac{1}{2}/9$, Rosa Damasco $7\frac{1}{2}/11$

Le successive olimpiadi si tennero a Yerevan, in Armenia. I dubbi sulla capacità di un paese ex sovietico, dall'economia ancora povera, di organizzare un'olimpiade, furono presto fugati. Le olimpiadi armene

si rivelarono tra le migliori mai organizzate fino ad allora. L'Armenia teneva molto a presentarsi al mondo nella sua veste migliore e tenne a curare anche i minimi particolari. Orologi digitali, sede spaziosa e ben illuminata, scacchiere intarsiate, bus navetta per i giocatori, quotidiani bollettini stampati in alta qualità, le olimpiadi si svolsero in un complesso enorme sovrastante una collina in cui erano stati piantati un milione di alberi per ricordare gli armeni uccisi nel 1917 nel conflitto con la Turchia.

In un lotto di 114 squadre, dominò ancora la Russia (Kasparov, Kramnik, Dreev, Svidler, Breev, Rublevsky), davanti all'Ucraina e agli Stati Uniti. Il risultato italiano fu di nuovo incolore. La nazionale si piazzò poco più che a metà classifica con il suo 57° posto. I giocatori italiani ottennero risultati tutti inferiori al loro punteggio atteso anche se può considerarsi buono il risultato del neo grande maestro Michele Godena che, con il 57% dei punti in prima scacchiera, ebbe una performance di 2503, non così distante dal suo punteggio Elo di 2550.

L'Italia femminile giunse 49^a su 74 squadre partecipanti.

Risultati individuali. Michele Godena $7\frac{1}{2}/13$ (+4 =7 -2), Ennio Arlandi $5/11$ (+3 =4 -4), Tullio Marinelli $4\frac{1}{2}/10$ (+2 =5 -3), Spartaco Sarno $3\frac{1}{2}/7$ (+3 =1 -3) Giulio Borgo $4/8$ (+3 =2 -3), Carlo D'Amore $3\frac{1}{2}/7$ (+2=3 -2)

Femminile. Rita Gramignani $4\frac{1}{2}/9$ (+3 =3 -3), Alessandra Riegler $5/11$ (+4 =2 -5), Benedetta Zavatt-

In alto: l'ingresso della "Città degli scacchi", alla periferia di Elista, sede delle olimpiadi del 1998. In basso, gli uffici amministrativi e comunali al centro della città. I critici in Calmucchia accusarono il presidente Ilumzhinov di avere completato l'opera con i fondi della comunità internazionale destinati allo sviluppo agricolo e industriale del paese.



ta $6\frac{1}{2}/12$ (+3 =7 -2), Giuseppina Parrino $4/10$ (+4 =0 -6)

La XXXIII olimpiade fu assegnata a Elista, capitale della repubblica autonoma russa della Calmucchia, su richiesta di Kirsan Ilumzhinov, presidente della FIDE e della Calmucchia. I critici in Calmucchia accusarono il presidente di avere completato la città degli scacchi con i fondi della comunità internazio-

le destinati allo sviluppo agricolo e industriale del paese. Una giornalista, in prima linea nell'accusare il governo, fu ritrovata morta in circostanze mai del tutto chiarite.

Su 110 nazioni vinse la Russia A (Svidler, Rublevsky, Bareev, Morozvich, Zviagintsev, Sakaev), di un solo punto davanti a Stati Uniti e di tre sull'Ucraina.

L'Italia, nonostante schierasse due Grandi Maestri, Efimov e Godena (ottimo però il suo risultato), non riuscì ad andare oltre il 43° posto.

La nazionale femminile giunge 61^a su 72.

Risultati individuali. Igor Efimov $6/13$ (+4 =4 -5), Michele Godena $8/12$ (+5 =6 -1), Ennio Arlandi $6\frac{1}{2}/10$ (+3 =7 -0), Carlo D'Amore $2\frac{1}{2}/5$ (+1 =3 -1), Giulio Borgo $3\frac{1}{2}/8$ (+2 =3 -3), Bruno Belotti $\frac{1}{4}$

1998
Elista,
Russia
(26 set-13 ott)

2000

**Istanbul,
Turchia**

(28 ott-12 nov)



Il Maestro Internazionale Giulio Borgo, per tre volte nella nazionale olimpica.

2002

**Bled,
Slovenia**

(25 ott-11 nov)

(+1 =0 -3).

Femminile. Tiziana Barbisio 5/11, Giuliana Fittante 5/10, Veronika Goi 2/8, Erika Agosto 6/10.

Due anni dopo, la Turchia organizzò le olimpiadi di scacchi come prova generale dei giochi olimpici del 2008. Le 129 nazioni partecipanti rappresentarono il nuovo record della manifestazione. Nuova vittoria russa (Khalifman, Morozevich, Svidler, Rublevsky, Sakaev, Grischuk) davanti a Germania e Ucraina.

Italia 56^a, con una buona prova di Igor Efimov in prima scacchiera.

Nel femminile la Cina superò la Georgia e la Russia. L'Italia femminile fu 48^a su 86.

Risultati individuali. Igor Efimov 6½/11 (+6 =1 -4), Michele Godena 5/10 (+2 =6 -2), Carlo D'Amore 4½/9 (+3 =3 -3), Ennio Arlandi 4/8 (+3 =2 -3), Carlo Rossi 4½/8 (+4 =1 -3), Bruno Belotti 4½/10 (+2 =5 -3)

Femminile. Erika Agosto 4½/10, Marianna Arnetta 4/10, Sonia Sirletti 4½/11, Maria Teresa Arnetta 8/11.

La cerimonia di apertura delle olimpiadi di scacchi di Bled del 2002 fu aperta dal presidente della Repubblica slovacca davanti a tremila persone. Boris Kutin, presidente dell'European Chess Federation dette il via al torneo eseguendo la prima mossa.

Guidata da un grande Kasparov, 7½/9 in prima scacchiera con una performance vicino ai tremila (2933), la Russia vinse ancora. Seguirono Ungheria e Armenia. L'Italia risalì molte posizioni rispetto

alle ultime olimpiadi: 38^a su 134. Ben quattro giocatori italiani, Braga, Bellini, Belotti e Arlandi, ebbero una performance superiore ai 2500 punti.

Nel femminile vinse ancora la Cina vinse, stavolta davanti alla Russia, l'Italia fu solo 71^a su 90.

Risultati individuali. Michele Godena 4/10 (+0 =8 -10), Fernando Braga 6/11 (+5 =2 -4), Fabio Bellini 6½/11 (+3 =7 -1), Bruno Belotti 4½/8 (+3 =3 -2), Ennio Arlandi 6½/10 ('5 =3 -2), Carlo D'Amore 3½/6 (+2 =2 -2).

Femminile. Laura Costantini 4½/11, Eleonora Ambrosi 6/11, Maria Teresa Arnetta 3/10, Sonia Sirletti 4½/10.



Il Grande Maestro Igor Efimov

2004

**Calvià,
Spagna
(14-30 ottobre)**

Il GM Michele Godena, da oltre vent'anni una colonna della nostra nazionale. Esordì nella squadra olimpica a Salonicco nel 1988.

La trentaseiesima olimpiade di scacchi doveva essere tenuta in Minorca, la più piccola delle due isole Baleari ma dieci mesi prima dell'inizio gli organizzatori si ritirarono a causa di problemi finanziari. L'impegno fu preso da Calvià, una città situata nell'isola adiacente di Maiorca.

L'Ucraina (Ivanchuck, Ponomarev, Volokitin, Moiseenko, Eljanov, Karjakin) supera la Russia, priva di Kramnik impegnato nel match Leko, mentre l'Armenia giunge terza.

L'Italia giunse 60ª su 129. Otti-

ma la prova di Carlo D'Amore che ottenne una performance di 2579 punti Elo. L'Italia femminile fu 45ª su 87. Vinse ancora la Cina, stavolta davanti a Stati Uniti e Russia.

Risultati individuali: Michele Godena 7/13 (+3 =8 -2), Fernando Braga 3/10 (+1 =4 -5), Ennio Arlandi 4½/10 (+3 =4 -4), Carlo D'Amore 8/10 (+6 =4 -0), Spartaco Sarno 2½/8 (+1 ?3 -2), Giulio Borgo 3½/7 (+3 =1 -3)

Femminile: Elena Sedina 6½/10, Eleonora Ambrosi 5½/11, Laura Costantini 3½/10, Maria De Rosa 5½/11.



2006

**Torino,
Italia
(20 mag-30 giu)**

La squadra Italia B (Niccolò Ronchetti, Daniele Vocaturo, Sabino Brunello, Denis Rombaldoni, Christian Cacco, Daniele Genocchio) vincitrice della medaglia d'oro di fascia.



Il Maestro Internazionale Fabio Bellini, terza scacchiera della nazionale A alle olimpiadi di Torino.

Per la prima volta in Italia, le olimpiadi svolsero nei grandi spazi dell'Oval di Torino. Quasi 150 le nazioni partecipanti in rappresentanza di tutti e cinque i continenti (147 squadre nel torneo assoluto e 103 in quello femminile) indicarono la continua crescita della manifestazione. Quale paese organizzatore l'Italia schierò cinque squadre (tre, più due nel femminile). Nella nazionale maggiore, il commissario tecnico Sergio Mariotti convocò i GM Godena, Garcia Palermo e i MI Bellini, D'Amore, Arlandi, che ottennero una performance superiore ai 2500 punti, e Contin.

L'Italia B, era formata per intero da giovani, per buona parte della mitica classe dell'89.

La terza squadra, che giocò fuori classifica, venne formata da gioca-

tori torinesi, rafforzata da un paio di giovani di vertice.

La squadra femminile principale fu guidata da due giocatrici provenienti dall'ex Unione Sovietica: Sedina e Zimina, mentre la seconda squadra femminile schierò in quarta scacchiera l'undicenne Marina Brunello, ricercatissima da giornali e Tv.

La nazionale italiana ottiene un buon 25° posto ma davvero buona fu la prova della squadra giovanile, medaglia d'oro di fascia.

Vinse per la prima volta l'Armenia (Aronian, Akopian, Asrian, Ljputian, Sargissian, Minasian). A seguire la Cina, che in pochi anni ha fatto passi da gigante, gli Stati Uniti, Israele e l'Ungheria. Sesta la Russia con il peggior risultato della sua storia.



L'Oval Lingotto, che con i suoi 18.000 metri quadri è la più grande struttura ad avere ospitato le olimpiadi degli scacchi.

Italia A, 35^a /147 con i seguenti risultati individuali: Michele Godena 6½/11 (+3 =7 -1), Carlos Garcia Palermo 1½/7 (+0 =3 -4), Fabio Bellini 7/11 (+6 =2 -3), Carlo D'Amore 5/9 (+3 =4 -2), Ennio Arlandi 7/9 (+7 =0 -2), Daniel Contin 2½/5 (+1 =3 -1)

Italia B, 48^a con i seguenti risultati individuali: Niccolò Ronchetti

4½/10 (+2 =5 -3), Daniele Vocaturro 5½/10 (+5 =1 -4), Sabino Brunello 6½/10 (+5 =3 -2), Denis Rombaldoni 5/9 (+4 =2 -3), Christian Cacco 4/7 (+4 =0 -3), Daniele Genocchio 3/6 (+3 =0 -3)

Italia C: fuori classifica (tra l'82° e l'83° posto). Risultati individuali: Spartaco Sarno 6/10 (+3 =6 -1), Pierluigi Piscopo 5/10 (+3 =4 -3), Roberto Mogranzini 4/9 (+3 =2 -4), Folco Castaldo 4½/9 (+4 =1 -4), Fabrizio Molina 3½/7 (+3 =1 -3), Alberto Pulito 2½/7 (+1 =3 -3)

Femminile: Italia A 37^a/103 con i seguenti risultati individuali: Elena Sedina 5/10, Olga Zimina 8/13, Eleonora Ambrosi 6/12, Maria Vincenza Santurbano ¼

Italia B, 65^a con questi risultati individuali: Maria Teresa Arnetta 5/10, Veronica Goi 4/11, Marianna Chierici 7/10, Marina Brunello 2½/8.

Gli italiani nelle olimpiadi assolute

	OI.	Punti	Su	+	=	-	%
Arlandi, Ennio	11	56	98	40	32	26	57,1
Bellini, Fabio	2	13½	22	9	9	4	61,4
Belotti, Bruno	5	23½	45	15	17	13	52,2
Borgo, Giulio	3	11	23	8	6	9	47,8
Braga, Fernando	6	28	57	19	18	20	49,1
Brunello, Sabino	1	6½	10	5	3	2	65
Cacco, Christian	1	4	7	4	0	3	57,1
Calà, Ugo	2	10	25	4	12	9	40
Calapso, Remo	1	0	5	0	0	5	0
Campolongo, Alberto	1	4	11	2	4	5	36,4
Capece, Adolivio	1	5	11	4	2	5	45,5
Cappello, Guido	3	23	45	18	10	17	51,1
Castaldi, Vincenzo	2	13½	29	10	7	12	46,6
Castaldo, Folco	1	4½	9	4	1	4	50
Ceschia, Ivano	1	6	10	3	6	1	60
Cocozza, Mario	2	7	17	4	6	7	41,2
Contadini, Ennio	2	13	28	9	8	11	46,4
Contin, Daniel	2	6	13	4	4	5	46,2
Cosulich, Roberto	2	21	31	16	10	5	67,7



D'Amore, Carlo	9	44	74	30	28	16	59½
De Nardo, Giulio	1	5½	12	3	5	4	45,8
Efimov, Igor	2	12½	24	10	5	9	52,1
Garcia Palermo, C.	3	13½	29	9	9	11	46,6
Ginocchio, Daniele	1	3	6	3	0	3	50
Giustolisi, Alberto	2	12	28	8	8	12	42,9
Godena, Michele	10	53½	107	25	57	25	50
Grinza, Andrea	1	3½	0	2	3	4	38,9
Hellmann, Ernesto	2	7½	26	5	5	16	28,8
Iannaccone, Ernesto	1	5	7	5	0	2	71,4
Laco, Giuseppe	1	8	15	7	2	6	53,2
Magrin, Antonio	2	9	24	6	6	12	37,5
Manca, Federico	2	8	17	7	2	8	46,1
Marinelli, Tullio	1	4½	10	2	5	3	45
Mariotti, Sergio	4	36½	61	24	25	12	59,6
Marotti, Davide	1	4	12	3	2	7	33,3
Mercuri, Gian Piero	1	7	16	4	6	6	43,8
Messa, Roberto	2	11	19	7	8	4	57,9
Micheli, Carlo	2	6	21	3	6	12	28,6
Mogranzini, Roberto	1	4	9	3	2	4	44,4
Molina, Fabrizio	1	3½	8	3	1	3	50
Monticelli, Mario	5	38½	78	25	27	26	49,4
Napoletano, Mario	2	12	28	7	10	11	42,9
Nestler, Vincenzo	2	11½	26	7	9	10	44,2
Norcia, Federico	4	15	33	8	14	11	45½
Palmiotto, Fiorentino	2	13	28	8	10	10	46,4
Paoli, Enrico	4	26	52	19	14	19	50
Passerotti, Pierluigi	2	9½	20	6	7	7	47,5
Piscopo, Pierluigi	1	5	10	3	4	3	50
Porreca, Giorgio	3	22½	43	17	11	15	52,3
Primavera, Giuseppe	5	26	62	15	22	25	41,9
Pulito, Alberto	1	2½	7	2	1	3	35,7
Riello, Michele	1	2½	16	1	3	12	15,6
Romani, Elio	4	25½	47	21	9	17	54,3
Rombaldoni, Denis	1	5	9	4	2	3	55,6
Romi, Massimiliano	3	17½	50	13	8	28	35
Ronchetti, Niccolò	1	4½	10	2	5	3	45
Rosselli, Stefano	5	21	69	8	26	35	30,4
Rossi, Carlo	1	4½	8	4	1	3	56,3
Sacconi, Antonio	4	22	51	13	18	20	43,1
Sanna, Gianlazzaro	3	14	23	9	10	4	60,9
Sarno, Spartaco	4	17	32	11	12	9	53,1
Scafarelli, Francesco	2	13½	25	9	9	7	54
Staldi, Cherubino	1	6	14	5	2	7	42,9
Tamburini, Mario	1	6½	16	3	7	6	40,6
Taruffi, Daniele	2	1½	16	9	3	4	65,6
Tatai, Stefano	9	70	121	43	54	24	57,9
Toth, Bela	4	30	53	24	12	17	56,6
Trabattoni, Franco	1	2½	7	1	3	3	35,7
Vallifuoco, Giacomo	2	13	19	9	8	2	68,4
Vocaturo, Daniele	1	5½	10	6	1	4	55
Zichichi, Alvise	7	49½	78	37	25	16	63,5

Scacchi e altre abilità

A.S.C.I.D.

Associazione Scacchisti Ciechi Italiani Dilettantistica
(Prima parte)



di **Tommaso Notarstefano**

L'ASCID è nata nel 1972 a Roma e aderisce all'Unione Italiana Ciechi, inoltre è affiliata all' I.B.C.A. (International BrilleChess Association), al Coni e alla Federazione Scacchistica Italiana. Attualmente ha 50 soci e produce un'audio rivista a cadenza trimestrale, "Scacco Matto" diretta, da Renato Conti. Dal 15 Marzo 2007, l'ASCI è diventata un'Associazione Dilettantistica cambiando la sua denominazione in ASCID.


Molteplici sono gli obiettivi, i programmi e le iniziative che l'ASCID persegue. Prima di tutto diffondere il gioco fra i non vedenti,

poi organizzare vari campionati italiani a cadenza classica, semilampo e per corrispondenza. I suoi soci partecipano a diversi campionati internazionali sia a squadre sia individuali: Olimpiadi, Campionati del Mondo e d'Europa, Coppa del Mondo e altri ancora.

L'Associazione organizza ogni anno dei tornei a livello locale e nazionale. C'è da segnalare inoltre l'importante iniziativa SCACCORAMA, tornei tra giocatori vedenti e non vedenti che si affrontano ad armi pari. Nell'edizione di Parma del 1995 il pluricampione italiano dell'A.S.C.I.D. Franco



Silvi Marina - Pasquale Papa (a sinistra) contro Savino Nicolini al 33° Campionato Italiano



Antonini giunse secondo davanti a uno stuolo di maestri e candidati maestri. La caratteristica più peculiare di SCACCORAMA è quella di essere un evento itinerante. Dopo la prima edizione a Milano, SCACCORAMA si è trasferito per qualche tempo nella capitale, quindi ha ripreso il suo cammino toccando le città di Frosinone, Parma, Pescara, Genova, Pistoia, Nereto degli Abruzzi e Treviso.

In questa prima puntata faremo la conoscenza del Presidente dell'Associazione che ci parlerà della sua passione per gli scacchi, dei progetti, i programmi e le iniziative dell'ASCID.

Ringrazio l'Associazione e i soci che mi hanno dedicato il loro tempo per questa lunga intervista.

.....

- Di dove sei Pasquale?

Sono di Salice Salentino in Provincia di Lecce.

- Ci racconti del tuo primo approccio con gli scacchi?

Avevo 12 anni circa, negli anni 76/77, facevo la prima media e frequentai un corso di scacchi, sulle prime lo feci per curiosità, poi pian pianino subentrò l'interesse e infine la passione.

- Quali sono gli strumenti che usi per i tuoi allenamenti?

Uso dei libri speciali con registrazione su nastro.

- Cosa pensi del binomio Scacchi Computer?

Ha indubbiamente numerosi pregi, però con il passare del tempo mi convinco sempre più che si corre il rischio di impigrire la nostra mente!

- Esiste una componente di fortuna negli scacchi?

A volte sì. Mi spiego. Ho notato in diversi tornei che, se durante il primo turno, capiti nella parte inferiore del tabellone hai l'opportunità di approfittarne e di fare parecchia strada, se invece capiti nella parte superiore, sei destinato a scontrarti con i giocatori più forti e questo ridimensiona di molto la tua performance agonistica.

- Il tuo primo torneo ASCID?

L'ho disputato nel lontano 1985 a Marotta. Conservo un buon ricordo, riuscii a classificarci all'undicesimo posto su ventiquattro partecipanti. Realizzai 5 punti su 9 e mi divertii molto.

- Qual è stata la partita più bella che hai disputato finora?

L'ho giocata con il Nero, la Difesa Siciliana nella variante del Dragone, ebbi la soddisfazione e l'onore di vincere contro un Candidato maestro.

- Qual è il tuo Campione preferito?

Anatoly Karpov, per il suo forte stile posizionale.

- Puoi descriverci le tue emozioni durante un torneo?

Ultimamente, a causa di vari impegni e al diluirsi della passione, faccio pochi tornei. Ricordo con piacere le vittorie, un po' meno quando si trattava di amici o persone che conoscevo. In questo caso, avvertivo un certo dispiacere. Quando perdo mi arrabbio un po', specie se si tratta di una svista, poi però passa subito e sono pronto per una nuova partita.

- Quali sono stati i tuoi migliori risultati agonistici?

Mi sono classificato al secondo posto nei



Il Campionato Italiano ASCI di Silvi Marina

campionati ASCI del 1996, 1998 e del 2000.

- Quale tipo di torneo preferisci?

Il torneo a cadenza classica.

- Quali sono le tue aperture preferite?

Con il Bianco preferisco aprire con il pedone di Donna, con il Nero alterno la difesa Siciliana con la Scandinava.

- Cosa pensi del movimento scacchistico italiano?

In questi ultimi anni ha fatto numerosi passi in avanti, basta pensare a Fabiano Caruana, una nuova stella nel firmamento degli scacchi italiani. Peccato solo che i mass media ne abbiano parlato poco. Sono convinto che si dovrebbe fare di più per i corsi e le manifestazioni nelle scuole Elementari e Medie del nostro Paese. Sarebbe una ulteriore spinta in avanti per il nostro movimento.

- Quali sono i tuoi hobby?

Amo i viaggi, la buona musica e la lettera-

tura.

- Qual è la tua opinione sulla nostra società attuale?

Non sono ottimista per il nostro futuro, sento che non ci sono molti valori in giro. Taluni esempi negativi vengono presi come punti di riferimento. Idoli fasulli, mistificazioni sociali e politiche sono all'ordine del giorno. Speriamo in un'inversione di marcia e che le cose cambino per il meglio. D'altronde è una prerogativa dell'uomo trovare e scegliere un percorso sociale utile e giusto per sé e per la collettività.

- Ci parli delle manifestazioni ASCID del 2008?

Abbiamo organizzato il 26° Campionato Italiano Semilampo che si è tenuto nei giorni 29 e 30 marzo, a Rimini (presso l'Hotel Du Soleil) ed è stato vinto nettamente da Mauro Fratini.

Dal 28 giugno al 5 luglio, a Silvi Marina (TE), presso l'Hotel Abruzzo Marina, si è poi svolto il 36° Campionato Italiano, vinto da Vroni Bersan che ha tolto il titolo a Lorenzo Damiani.

Ci stiamo anche preparando per la XIII Olimpiade a squadre che si terrà dal 18 al 29 ottobre a Creta. La nostra squadra sarà composta da Mauro Frattini di Macerata; Claudio Gasperoni di Viterbo; Giuseppe Pugliese di Genova; Diego Poli di Trieste; Lorenzo Damiani di Macerata. Responsabile tecnico della squadra sarà Marco Salami.

Infine c'è Scaccorama. Il torneo di quest'anno si svolgerà durante il terzo fine settimana di settembre in una località ancora da stabilirsi.

COME GIOCANO I DISABILI VISIVI

Lo scacchista non vedente ed ipovedente per giocare nei tornei e nelle amichevoli utilizza la propria attrezzatura, che non si discosta molto da quella utilizzata dai vedenti.



Scacchiera e pezzi

La scacchiera usata dai non vedenti e dagli ipovedenti è relativamente piccola (20x20 cm). Queste sono le misure standard, ma è possibile giocare con scacchiere di dimensioni maggiori. La scelta di usare la scacchiera 20x20 è dettata dalla necessità di toccarla con entrambe le mani ed avere una visione globale della posizione. Ogni casa della scacchiera è forata e le case nere sono sopraelevate di qualche millimetro rispetto alle bianche. I pezzi sono dotati di un perno, in modo da poterli infilare nei fori. I pezzi neri si distinguono da quelli bianchi mediante un chiodino (di metallo o di plastica) piantato in testa al pezzo stesso.

Orologio

L'orologio è simile a quello usato dai vedenti: le uniche differenze sono la mancanza del vetro, per poter visionare tattilmente il tempo, e la bandierina di metallo, che permette al giocatore di sentirla scattare quando sbatte contro il bordo, anch'esso di metallo.



Dichiarazione

Ad ogni casa è assegnato un numero ed una lettera, sulla falsariga della battaglia navale. Ad ogni mossa il giocatore sposta il pezzo, dichiarandolo ed aggiungendo casa di partenza e casa d'arrivo (es. Cavallo da b1 a c3).

Gioco con i vedenti

Quando uno scacchista non vedente od ipovedente gioca con un vedente, di norma, si gioca con due scacchiere, salvo concordare col vedente di utilizzare solamente quella modificata. Ognuno dei due giocatori, ripete sulla propria scacchiera anche le mosse dell'avversario. Questo è l'unico accorgimento necessario per giocare nei tornei; la doppia scacchiera, infatti, permette ad entrambi i contendenti di analizzare posizione e strategia, anche quando la mossa è in mano all'avversario.

Consigli per la lettura



di **Fabio Lotti**

ICCHOKAS
MERAS
**Scacco
perpetuo**
LA GIUNTINA
2007, 178 PP.
€ 14,00

Siamo nel ghetto di Vilnius dove sono rinchiusi gli ebrei. Storia della famiglia di Abraham Lipman (ma non solo) a cominciare da Isaac. Che deve giocare una partita a scacchi con Schoger, l'aguzzino del ghetto. Se perde sarà male per tutti ma lui resterà in vita; se vince andrà bene per loro ma lui morirà; se infine patta tutti saranno contenti. Dunque la famiglia Lipman: c'è Isaac innamorato di Ester, lei sedici anni, lui diciassette e mezzo. Un affetto puro e sincero fatto di sguardi, di tenere parole. C'è sua sorella Ina, una volta famosa cantante lirica costretta a lasciare la sua arte, c'è Rakel che ha dato alla luce un bambino artificiale, c'è Bassia, ragazza di strada che non accetta l'amore del nemico e la libertà, c'è la storia di Haim che voleva far saltare la Gestapo, c'è la storia di Kasriel che sa della sua debolezza, sa di non resistere ai tormenti di Schoger e si impicca su consiglio del padre, c'è la storia di Janek catturato e poi scappato, c'è la storia toccante di Riva e Antanas che combattono fino all'ultimo uniti dal loro sentimento di amore, c'è la storia della piccola Teibele impiccata a nove anni, c'è la storia di Abraham Lipman costretto a venire ad un accordo con Schoger già accennato e alla fine meglio precisato: se suo figlio vince la partita a scacchi i bambini del ghetto non verranno portati via; se perde resterà vivo ma i bambini saranno presi, se patta vi-

vrà insieme ai bambini nel ghetto. E da tutte queste storie vengono fuori gli orrori verso gli ebrei, le umiliazioni, le punizioni, ma anche la voglia di amore, di essere una persona viva, vera, il desiderio dei prati, dell'aria aperta, dei fiori, di riscatto, di organizzarsi, di diventare partigiani, di resistere. In quel piccolo mondo rinchiuso c'è tutto il male e tutto il bene dell'umanità. E la luna, il cielo, le stelle, la brezza dalle mille dita e la natura tutta a suscitare un'emozione o a dare conforto. Insieme al silenzio del mondo.

E c'è la partita a scacchi come simbolo di riscatto, come lotta fra il giusto e l'ingiusto. Una partita seguita dagli abitanti del ghetto che piano piano si stringono intorno a Schoger. E quando Isaac annuncia la vittoria la stretta diventa mortale. Almeno per una volta giustizia è fatta, anche se questo tipo di giustizia non è contemplato da nostro Signore.

Stile semplice, secco, preciso. Non una parola di troppo. Amore e dolore nascono dai fatti stessi, dalle parole e dai gesti quotidiani. E chi vince è in definitiva l'amore. "Lo sapete voi tutti come brilla il sole in primavera? Voi probabilmente non lo sapete come brilla. Voi non avete visto il sorriso che illumina il volto di Ester. Il sole in primavera brilla come il sorriso di Ester. E il suo sorriso è radioso come il sole in primavera".

Non dimentichiamo.



Giulio Francalancia

Gli scacchi, un gioco per crescere

Come preannunciato nel numero di maggio di questa rivista, il 24 maggio, a Pergola (PU) si è tenuto il seminario "Scacchi, un gioco per crescere" relatori Alessandro Pompa e Filomena Morrone.

L'insegnamento degli scacchi non è visto dai relatori come a se stante, bensì come un ausilio didattico all'insegnamento. Questo può avvenire e avviene nell'esperienza quotidiana dei relatori, adottando un approccio di "affabulazione", nel quale gli scacchi sono presentati non più attraverso esercizi ma come protagonisti di storie (racconti, fiabe e filastrocche). Le storie sono poi utilizzate per l'insegnamento nei campi più disparati: dalla scrittura, alla lettura, all'educazione all'immagine, per non parlare della logica, della matematica e della geometria (quest'ultima nell'approccio alle figure piane di base, cerchio, quadrato, triangolo ecc.). Presentiamo di seguito alcuni estratti dagli Atti del Convegno.

Gli scacchi nella scuola dell'infanzia di Alessandro Pompa

Il percorso di conoscenza degli scacchi, per i più piccoli (4-7 anni) è stato suddiviso in due unità di lavoro dedicate alla conoscenza della scacchiera e 6 unità di lavoro dedicate alla conoscenza dei pezzi, intesa come conoscenza delle loro caratteristiche soprattutto attraverso un percorso di sperimentazione di queste in prima



persona utilizzando una scacchiera gigante da terra. L'utilizzo della scacchiera gigante si rivela di fondamentale importanza per l'assimilazione dei diversi movimenti dei pezzi, assimilazione che viene condotta utilizzando storie, fiabe e filastrocche (per il re in particolare), nonché proposizione di rappresentazioni grafiche dell'argomento trattato (rappresentare la scacchiera senza averla davanti, rappresentare come si "vede" un determinato pezzo, per esempio la Regina, ecc.)

Il materiale educativo sulla scuola dell'infanzia, in particolare su situazioni motivanti legate all'affabulazione scacchistica, è stato da me raccolto in questi anni nelle sperimentazioni proposte in scuole dell'infanzia ed elementari, più spesso del 41° Distretto Scolastico della Provincia di Roma, Comuni di Roma, Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno. È un percorso riservato ai più piccoli: un limite che si supera con un balzo, se i nostri bambini ce lo consentono.

Gli scacchi nella scuola primaria

di Filomena Morrone

Da più di quindici anni, nella mia pratica docente, ho fatto del gioco degli scacchi nella scuola primaria un centro di interesse, attorno al quale e sul quale ha impostato una didattica interdisciplinare. L'idea originale è che con bambini che cominciano a saper un po' giocare, conoscono i pezzi, sanno della loro diversa forza e delle differenti possibilità di movimento sulla scacchiera, si possa, fin dall'inizio della scolarizzazione, proporre un processo educativo interattivo: tra il gioco e gli apprendimenti scolastici.

È proprio con le conoscenze del gioco, quelle già possedute ed anche quelle in costruzione, che vengono messe in relazione le nuove informazioni connesse con gli apprendimenti scolastici, della lingua scritta, del numero e del calcolo, dell'educazione all'immagine della geografia e persino della storia.

Si possono così costituire dei forti collegamenti per assimilazione: le nuove informazioni si ancorano ad elementi del gioco già vissuti come rilevanti nella struttura cognitiva di ciascuno.

Ci pare che questo possa essere considerato un approccio che porta ad apprendimenti non meccanici, ma al contrario ben consapevoli, dunque *significativi* (i contributi al riguardo più importanti in letteratura sono quelli di studiosi come Ausubel e Novak, a cui si rimanda il lettore interessato all'approfondimento).

Gli scacchi a scuola: un'esperienza suggestiva e ricca di successi, per le crescite strumentali in diversi ambiti curricolari, per lo sviluppo del pensiero: in sostanza, per l'educazione del bambino, rivolta a chi è attento e sempre in cerca di *buone prassi* educative.

Gli scacchi nell'insegnamento

di Filomena Morrone

Considero da tempo il gioco degli scacchi un "centro di interesse" intorno a cui e su cui impostare a scuola una didattica interdisciplinare attiva, sin dalla prima elementare.

Cercherò di fornire alcuni spunti educativi, tratti dalla mia esperienza docente nella scuola elementare di Lido dei Pini, III° Circolo Didattico di Anzio: un'esperienza che è iniziata nel 1987, con l'incontro con uno dei più grandi scacchisti italiani, il Maestro Internazionale Sergio Mariotti.


Per utilizzare gli scacchi nella didattica ho dovuto affrontare un periodo di autoformazione, proponendo, contestualmente, nella scuola ogni anno gli scacchi come attività formativa.

Oggi questo gioco è diventato l'impalcatura della mia didattica, arricchendosi anno dopo anno di attività diverse, filo conduttore che sa oggi bene attraversare di fatto tutte le discipline.

Base dell'utilizzo degli scacchi come ausilio nell'insegnamento è un approccio a questo di tipo globale. Si prevede di utilizzare una parete dell'aula come parete "interattiva", ovvero una parte che accompagnerà i bambini fino alla fine della scuola primaria, una parete sulla quale saranno posti i loro lavori e altro.

Riveste particolare interesse per noi insegnanti il fatto indiscutibile che il gioco degli scacchi possa essere considerato "centro d'interesse" intorno al quale impostare una didattica interdisciplinare attiva, basata sul metodo globale, sin dalla prima classe di scuola primaria.

Vedremo come, ad esempio, nell'area linguistica partendo da una storia che vede protagonisti i "pezzi" della scacchiera, possiamo sviluppare una didattica della lingua



italiana per l'avvio del bambino alla letto-scrittura.

Inoltre, questa storia permette la costruzione della struttura narrativa di un testo introducendo in modo ludico i concetti logici: prima, poi, dopo, infine.

Nel campo dell'educazione all'immagine prenderemo lo spunto per attività creative e di manipolazione (ad esempio, costruzione dei castelli, della scacchiera e dei pezzi) con l'ausilio di materiali diversi.

Anche l'approccio alla quantità discreta (numero) può avvalersi degli scacchi. Ciò può avvenire dando un valore ai pezzi prendendo come base il pedone. Successivamente, introducendo i regoli possiamo passare agevolmente alla presentazione del numero e alla sua definizione.

Interessante è notare che laddove non esistano rapporti diretti numero-pezzo (2-4-6-7-8 e 9), procedendo alla formazione di questo attraverso la combinazione di più pezzi avviamo, in modo spontaneo e ludico, il bambino alle operazioni additive dirette ed inverse (addizione e sottrazione).

Inoltre è innegabile affermare che il gioco degli scacchi assume grande importanza per l'intuizione della problematicità della realtà, invogliando alla conseguente ricerca di soluzioni. Per ciò che riguarda l'orientamento spa-

ziale, si rivela uno strumento di estrema utilità poiché permette di vivere con il corpo le varie posizioni degli oggetti nello spazio e le direzioni (linee verticali-orizzontali-oblique-reticoli), nuclei fondanti, questi, della geometria e della geografia.

Un altro profondo legame si può cogliere tra scacchi e musica, in relazione ai numerosi termini che hanno in comune: tempo-tema-variazione-pezzo-notazione-sviluppo.

Questo seminario illustra con estrema efficacia come gli scacchi possono essere introdotti nella scuola come potente ausilio di carattere interdisciplinare all'insegnamento. Per ottenere ciò occorre spendersi presso le scuole, in particolare presso le scuole primarie, per proporre corsi di formazione per insegnanti, confortati in ciò dall'ultimo protocollo di intesa tra F.S.I. e Ministero dell'Istruzione.

Si tratta di una strada lunga e che darà i suoi frutti nel tempo a venire, sicuramente si tratta di costruire una casa sulla roccia e non sulla sabbia.

Questa è la strada che come Delegato Provinciale della F.S.I. Sto percorrendo, devo dire anche confortato da un buon riscontro in merito alla proposta.

Chi fosse interessato agli Atti del Convegno può contattarmi all'indirizzo di posta elettronica: giuliofrancalancia@yahoo.it

Gli scacchi siamo noi

Indossa i prodotti della **Federazione**.
Un modo originale per diffondere il nostro gioco.

<http://www.scacchi.biz>



T-shirt in cotone 100% con stampa serigrafata e marchio ufficiale della FSI.
Colore arancione o verde "Gli scacchi siamo noi".
Taglie disponibili: S-M-L-XL-XXL.
Prezzo: € 15,00.
Due T-shirt in offerta a € 27,00.



Polo piquet a vestibilità ampia, con marchio ufficiale della FSI.
Tessuto nero a nido d'ape stabilizzato.
100% cotone pettinato.
190 gr/mq e simbolo ricamato.
Taglie disponibili: M-L-XL.
Prezzo: € 28,00.



Prodotto ufficiale con marchio FSI.
Orologio da polso esclusivo e da collezione in policarbonato, molto leggero (45 grammi) al quarzo e water resistant (3 ATM).
Movimento CITIZEN.
Garanzia 2 anni.
Prezzo: € 49,50.

Acquistabili presso...

LE DUE TORRI

Chess Department Store - via Ugo Lenzi 4/d - 40122 Bologna



Software
Libri
Materiale